

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

647.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Missione	60229	
Disegni di legge:		
(Approvazione in Commissione)	60266	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	60292	
Disegni di legge (Seguito della discussione congiunta):		
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 (3525); S. 1499 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (approvato dal Senato) (3628); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3639); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630).		
		PRESIDENTE . . 60229, 60234, 60240, 60244, 60249, 60250, 60251, 60266, 60273, 60281, 60283, 60286, 60288, 60292
		ALICI FRANCESCO ONORATO (PCI), <i>Relatore per i disegni di legge nn. 3525 e 3628</i> 60286, 60287
		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 60281, 60283
		BASSANINI FRANCO (Misto-Ind. Sin.) . . 60266, 60269, 60270, 60272, 60273
		BASSI ALDO (DC), <i>Relatore per il disegno di legge n. 3630</i> 60288, 60289
		CIRINO POMICINO PAOLO (DC) 60251
		FERRARI SILVESTRO (DC) 60250

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

	PAG.		PAG.
GRIPPO UGO (DC)	60244, 60249	BASLINI ANTONIO (PLI), <i>Presidente della</i>	
MELLINI MAURO (PR)	60240	<i>Commissione d'indagine</i>	60252
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	60250	Convalida di deputati	60255
PEGGIO EUGENIO (PCI)	60273	Per lo svolgimento di interpellanze e di	
SACCONI MAURIZIO (PSI), <i>Relatore per la</i>		interrogazioni:	
<i>maggioranza per il disegno di legge</i>		PRESIDENTE	60292, 60293
<i>n. 3629.</i>	60286	BATTAGLIA ADOLFO (PRI)	60292
SANTAGATI ORAZIO (MSI-DN)	60229	BOATO MARCO (MISTO-GDU)	60293
TEODORI MASSIMO (PR)	60263	CODRIGNANI GIANCARLA (PCI)	60293
VIGNOLA GIUSEPPE (PCI)	60235	GALLI MARIA LUISA (Misto-Ind. Sin.)	60293
Proposte di legge:		GARAVAGLIA MARIA PIA (DC)	60293
(Approvazione in Commissione)	60266	Proclamazione di un deputato suben-	
(Proposta di assegnazione a Commis-		<trante .="" .<="" td=""> <td style="text-align: right;">60256</td> </trante>	60256
sione in sede legislativa)	60292	Richiesta ministeriale di parere parla-	
(Trasferimento dalla sede referente		mentare ai sensi dell'articolo 1	
alla sede legislativa ai sensi dell'ar-		della legge n. 14 del 1978	60292
ticolo 77 del regolamento)	60280	Votazione segreta	60255
Interrogazioni e interpellanze:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Annunzio)	60294	mani	60294
Commissione d'indagine chiesta dal			
deputato Bartolo Ciccardini: (Re-			
lazione)			
PRESIDENTE	60252		

La seduta comincia alle 10,30.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Fanti è in missione per incarico del suo ufficio.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 (3525); S. 1499 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (approvato dal Senato) (3628); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981; Rendi-

conto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980, già approvato dal Senato; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985.

È iscritto a parlare l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

ORAZIO SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, oggi è un infausto anniversario per il Parlamento: 5 anni fa, ad un'ora circa prima di questo momento, veniva perpetrato l'ecidio di via Fani, in cui cinque servitori dello Stato venivano assassinati e il più alto protagonista politico dell'avvicinamento al partito comunista, Aldo Moro, veniva catturato per poi subire anche lui, il 9 maggio, l'estremo olocausto.

Ho voluto ricordare questo fatto non soltanto per la sua rilevanza nella vita politica italiana, ma anche perché è emersa la punta più alta, in quella occasione, dell'attentato al prestigio delle istituzioni da parte di un fenomeno, quello terroristico, che nel corso degli anni non solo non ha demorso dalla sua ferocia e dalla sua velleità assassina, ma ha cercato più raffinati metodi di lotta, con intrecci, connubi e collusioni con organizzazioni delinquenziali ben munite che, specie nel Mezzogiorno d'Italia, con la mafia, la ca-

morra e la *'ndrangheta* hanno dimostrato la loro pericolosità nel tessuto sociale e politico, ma anche economico della nazione.

Siccome oggi ci occupiamo di problemi economici, questa degenerazione di fenomeni delinquenziali, che si è accostata alla speculazione di fatti economici, credo che possa prendere il suo punto di riferimento da quel dolorosissimo e indimenticabile episodio del 16 marzo 1978.

Questo dimostra che nel tessuto della nazione ci sono *virus* che, là dove trovano possibilità di coltivazione, diventano sempre più aggressivi e pericolosi. Non si può parlare di fenomeni che geograficamente si riferiscono soltanto ad alcune zone d'Italia, perché il terrorismo è dilagato a dismisura prima nell'Italia settentrionale e poi è sempre più calato nel centro e nel sud. Fenomeni di deviazione, soprattutto di violazione delle norme sulla buona amministrazione, con riflessi penali gravissimi, si sono verificati anche in città come Torino e in regioni come il Piemonte, che venivano definite come le zone meno corruttibili — non dico più pulite perché la pulizia è diventata, purtroppo, una cosa sempre più rara in Italia — di tutto il territorio nazionale. Invece quello che sta succedendo in questi giorni a Torino, quello che si va sempre più configurando come un altro conflitto molto pericoloso per le istituzioni tra il Consiglio superiore della magistratura e la procura della Repubblica (cioè un conflitto al vertice del terzo potere dello Stato, il potere giudiziario), dimostrano che la crisi, come una piovra, sta dilatandosi a dismisura in tutti i versanti istituzionali. Non parliamo poi delle disfunzioni del Parlamento e di quelle dell'esecutivo.

Si è ora arrivati al conflitto del potere giudiziario al punto che il Presidente della Repubblica ieri, con atto di personale responsabilità, ha messo il fermo ad un'azione che non sappiamo quali sviluppi possa avere, se le notizie che di ora in ora filtrano dal palazzo dei marescialli corrispondono all'accentuarsi del braccio di ferro tra queste due branche della ma-

gistratura, se è vero che nuovi sequestri sono stati compiuti dopo la decisione del capo dello Stato e se è vero che oggi si parla di legittima suspicione, di avocazione da parte del procuratore generale di Roma di tutta l'intricata vicenda. E in questo caso non si può dire che non è possibile censurare gli imputati perché si tratta di 30 membri su 33 (i censori sarebbero infatti anche censurati), dato che questa tesi, dal punto di vista giuridico, è perlomeno ardata.

Credo che questo avvenimento, che si intreccia con tutto quello che, in questo momento, sta colpendo la vita delle istituzioni, meriti l'attenzione che noi da anni dedichiamo ai problemi istituzionali e che, quasi con una presaga visione, sono a suggello della relazione di minoranza presentata dal mio gruppo, là dove si dice che il problema è soprattutto quello della crisi di fondo delle istituzioni. Se non si risanano le istituzioni è infatti vano sperare in un risanamento economico.

Questi fenomeni hanno un sottofondo economico, perché si parla di sprechi, o di peculati, cioè di reati in cui il cattivo uso del denaro sta a fondamento dell'imputazione; si parla anche di allargamento delle indagini ad altre istituzioni, ad esempio alla Cassa per il mezzogiorno, alla regione Lazio. Non sembri perciò paradossale bensì consequenziale che una valutazione dei problemi economici, dei quali questo dibattito è lo specchio fedele, abbia come preambolo quello che ho avuto testé l'onore di illustrare.

Passiamo ora al contesto di uno squinternamento tanto generalizzato, per vedere che cosa stia succedendo nel campo economico. Abbiamo qui l'autorevole ministro del bilancio, il quale, con molta attenzione, sta seguendo il dibattito; mi auguro che, in replica, assieme agli altri colleghi della *trojka* economica, possa dare una qualche risposta che fornisca un punto di riferimento. A noi pare infatti, onorevole ministro Bodrato, di trovarci come pesci fuor d'acqua.

Cominciamo allora proprio dal dibattito che si sta svolgendo in quest'aula, incentrato sulla legge finanziaria. Eb-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

bene, questo dibattito — lo dice lo stesso relatore di maggioranza, onorevole Sacconi, a pagina 3 della sua lunga ma non per questo convincente relazione — assegna attualmente alla legge finanziaria una sorta di funzione di legge-quadro, di legge che determina i caposaldi delle grandezze finanziarie dell'anno a cui essa si riferisce.

Ebbene, a me pare che, da quando è stata presentata questa legge finanziaria ad oggi, del quadro sia rimasta soltanto la cornice, essendo stata ridotta in brandelli la tela. Credo quindi che cercare un punto di riferimento nel testo originario della legge sia una fatica del tutto sprecata, perché non siamo più in presenza del quadro bensì di un reperto archeologico, cioè di qualcosa che è del tutto superato dal fluttuante rimbalzo delle varie tensioni, da quelle inflattive a quelle monetarie. Tanto è vero che oggi non abbiamo neppure un «tetto» di riferimento, malgrado se ne sia tanto parlato (specie da parte dell'onorevole Spadolini). Ma questo «tetto», a parte tutti gli sfondamenti che ha subito, qual è? Abbiamo qui alcuni riferimenti: il «tetto» era di 63 mila miliardi nell'era spadoliniana, poi, con l'avvicinarsi dell'era fanfaniana, si parlò di 71 mila miliardi; adesso si parla già di 76 mila miliardi e c'è chi, più ragionevolmente, parla di 89 mila miliardi. Signor ministro, siamo in presenza di una quaterna: 63, 71, 76 e 89, che qualche cultore della cabala deve giocare subito, altrimenti tra qualche giorno si tratterà soltanto di un terno, dal momento che, dato che quell'89 diventerà presto più di 90 ed arrivando i numeri del lotto fino a 90, si dovrà fare a meno di quel quarto numero!

A parte la battuta, signor ministro, la situazione è del tutto diversa da quella che era alla base dell'originario provvedimento. Cominciamo anzitutto dalla *trojka*; allora i ministri erano Andreatta, La Malfa, Formica, ora sono Bodrato, Gorla e Forte (forte non la *trojka*, ma Forte il ministro delle finanze). Ma, se la *trojka* è cambiata, la *balalaika* è rimasta, perché la musica è sempre quella, tanto è

vero che le discrasie che fecero precipitare il «Governo Spadolini-bis» sono diventate sempre più pressanti e presenti in questi ultimi giorni.

In altre parole non siamo in presenza di una maggioranza che ha una linea univoca per quanto riguarda le vicende economiche del nostro paese, ma siamo in presenza di una maggioranza che ha due linee antitetiche: una di rigore (detta anche «monetaristica»), portata avanti dall'attuale ministro del tesoro, continuatore della stessa politica del ministro Andreatta; l'altra espansionistica, o consumistica, che si rifà al partito socialista. Quindi non c'è più un contrasto personale tra ministri (Andreatta e Formica non hanno esitato a scambiarsi *bouquet* di invettive tra loro, come si dice in Francia in questi giorni a proposito di contrapposti schieramenti), lo stile ed il linguaggio sono cambiati, ma questo non ha alcuna importanza in tema di politica economica di una nazione, semmai ne ha dal punto di vista della buona educazione. Se le due tendenze non si saldano, mi sembra che vi sia poco da sperare su un mutamento dell'attuale, pericolosa situazione.

Mi sono premurato, questa mattina, non avendo avuto ieri la possibilità di assistere alla seduta della Commissione bilancio, di cui per altro non faccio parte, di leggere attentamente il resoconto dell'audizione del governatore della Banca d'Italia. Aggiungo che, secondo quanto affermano oggi i giornali ed i notiziari radiofonici, vi sarebbe anche una lettera spedita dal ministro del tesoro Gorla al presidente della Commissione bilancio, onorevole La Loggia, contenente una puntualizzazione di alcune tendenze che rientrerebbero, *grosso modo*, nella cosiddetta linea del rigore. Ma poiché di tale lettera non ho alcuna conoscenza diretta, mi astengo da ogni valutazione al riguardo, fino a quando il ministro Gorla non riterrà di portarla a conoscenza della Camera. Mi attengo invece alla relazione del governatore della Banca d'Italia, dottor Carlo Azeglio Ciampi, che costituisce un atto ufficiale. Il dottor Ciampi, dunque, da quanto risulta dal resoconto

dei lavori della Commissione, ricorda anzitutto gli squilibri emersi soprattutto in quest'ultimo periodo. Nel 1982 il fabbisogno del settore pubblico allargato è risultato pari a 75 mila miliardi, contro i 55 mila dell'anno precedente, e la sua incidenza rispetto al prodotto interno lordo è salita dal 13,8 al 16,1 per cento, che rappresenta — commenta il governatore — il valore più elevato osservato nell'ultimo trentennio. L'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 50 mila miliardi, indicato nella *Relazione previsionale e programmatica* è stato così largamente superato. Io direi che si è trattato di una previsione assolutamente sbagliata e inaccettabile: non può essere accettabile, infatti, una previsione che si discosta poi, nella realtà, per oltre la metà dal dato indicato!

Aggiunge il Governatore che l'evoluzione delle entrate e delle uscite ha registrato nel 1982 una crescita considerevole, pari al 23,4 per cento, e che la sua incidenza rispetto al PIL è passata dal 47,5 al 52,1 per cento tra il 1980 ed il 1981, raggiungendo il 54,9 nel 1982. Sono dati forniti dal massimo esperto in questa materia, il quale ci dice pure che i provvedimenti di aumento delle entrate hanno contrastato in parte l'espansione del disavanzo nel 1982, dando luogo a presumibili introiti aggiuntivi per circa 12 mila miliardi, al netto delle perdite di gettito connesse agli sgravi concessi a parziale compensazione del drenaggio fiscale. Per altro, il 1983 è da considerarsi un anno *sui generis* dal punto di vista delle entrate, a causa del gettito aggiuntivo derivante dal condono fiscale, che si aggira sugli 11 mila miliardi, cioè più del doppio del preventivo, nonché a causa della fiscalizzazione del prezzo della benzina: e osservo che, se le notizie che ieri abbiamo appreso troveranno conferma, andremo incontro ad un calo sempre più accentuato del prezzo del greggio. Il ribasso già deciso da 34 a 29 dollari il barile (pari a circa il 15 per cento) comporterà già un beneficio netto per la nostra bilancia dei pagamenti di 3 mila miliardi in un anno; ma poiché la tendenza a scendere proseguirà, come dicono i giornali e gli esperti,

possiamo ritenere che vi siano ulteriori risparmi per altre migliaia di miliardi. Si parla poi di maggiori entrate fiscali attraverso la sanatoria dell'abusivismo edilizio. Non vorrei, però, che andando avanti di questo passo le entrate dello Stato si fondassero soltanto sulle inadempienze dei contribuenti: sarebbe la cosa peggiore, perché si snaturerebbe quella lotta all'evasione che potrà aver successo solo se condotta attraverso una riforma radicale dell'amministrazione finanziaria.

Dice ancora il governatore che il disavanzo statale aumenta bruscamente negli ultimi due anni. In conseguenza di tale progressione, la consistenza del debito pubblico in rapporto al PIL supera attualmente il 74 per cento, uno dei valori più alti nel confronto con gli altri paesi. Inoltre c'è una sempre minor propensione all'accumulazione del risparmio. Sempre a giudizio del governatore, in un'economia aperta agli scambi la svalutazione della moneta non rappresenta una via di uscita tale da rendere indolore il necessario riequilibrio. In un mercato in cui si deve rendere compatibile l'equilibrio delle risorse non è neppure possibile intervenire con scelte provvisorie e contingenti: in altre parole, questa politica di natura congiunturale è in effetti del tutto sbagliata e occorre invece una politica strutturale, di riforma delle strutture economiche del sistema.

Passando alle problematiche concernenti la copertura del fabbisogno statale, il governatore, nel suo linguaggio ovattato che però diventa crudo con le cifre di cui è corredato, rileva che una quota crescente del credito totale interno che affluisce dai settori in cui si forma risparmio a quelli la cui spesa eccede le risorse proprie, è stata assorbita dal settore statale: il 38 per cento nel 1970, il 54 per cento dieci anni dopo, il 68 per cento l'anno scorso. Queste cifre, ad avviso del governatore, danno un'idea dello spiazzamento progressivo del settore delle imprese nei mercati finanziari.

Il governatore Ciampi sottolinea poi la fragilità della situazione in cui ci troviamo. Ricorda che la maggiore espan-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

sione del credito totale interno è interamente conseguenza, negli ultimi anni, di quella del fabbisogno statale interno, che ha raggiunto i 66.200 miliardi, superando del 50 per cento l'obiettivo fissato. Ed io mi domando quali mai previsioni siano queste, che non reggono minimamente all'impatto con la realtà! Prosegue il governatore indicando la sua soluzione, che è quella di una ulteriore stretta creditizia e di una grande cautela nella prospettiva di una diminuzione del costo del denaro. Questi sembrano a noi, in realtà, rimedi molto precari ed assai poco efficienti.

Il dottor Ciampi fa poi riferimento a quella legge, voluta dalla maggioranza a tutti i costi, con cui si è costretta la Banca d'Italia a concedere una anticipazione straordinaria al Tesoro di 8 mila miliardi, ciò che rappresenta un fenomeno del tutto inconsueto nella politica finanziaria italiana. Giunge infine alla conclusione che alla fine del 1983 potrebbe accadere che le attività finanziarie dell'economia salgano ancora, in rapporto al PIL, di cinque punti percentuali, con conseguente difficoltà di assorbimento.

Ribadito il concetto secondo cui il 1983 è stato un anno eccezionale per le entrate fiscali, assai difficilmente ripetibile, e dunque prevedendo che nel 1984 il problema del disavanzo raggiungerà nuovi livelli di acutezza, il governatore parla dell'inflazione che è ancora «a due cifre» e che solo quando diventerà «ad una cifra», cioè scenderà sotto al 10 per cento (ma debbo dire che noi siamo ancora al 13 per cento, che poi in realtà è il 14, o forse il 16 o addirittura il 18!), consentirà un più equilibrato assetto della nostra situazione. È difficile dunque pensare di poter risolvere in questo modo i problemi della situazione italiana.

Ho voluto fare questo rapido *excursus* sull'esposizione del governatore della Banca d'Italia per sottolineare che, non più tardi di ieri sera, il quadro economico si presentava fosco ed ancor più fosche erano le prospettive per il futuro.

Come rimediare? Questo è un discorso molto grave. Come si fa a superare una malattia, il cui quadro clinico ci dà infla-

zione in termini elevatissimi, disoccupazione che marcia verso i tre milioni, costo del denaro elevatissimo, costo del lavoro con continue interpretazioni contraddittorie tra sindacati e Confindustria (cosicché possiamo dire che il protocollo Scotti è diventato un protocollo che scotta!), pressione fiscale altissima, spesa pubblica ingovernabile, bilancia dei pagamenti salita alle stelle, svalutazione della lira dietro le porte (e non possiamo sperare che allo SME ci diano ulteriori vantaggi, perché abbiamo l'oscillazione di favore del 6 per cento rispetto al 2 per cento degli altri *partner* del «serpente»)?

Come si può con un'economia così malata risolvere il problema? Si è detto che la grande ammalata, più che l'economia, è l'Italia. Si è fatto avanti il medico Fanfani, il quale dice che l'ammalato ha la febbre altissima, ma lui tenterà di fare qualche cosa. Ma cosa è venuto fuori in questi ultimi tempi per curare l'ammalato? Una «stangata» fiscale, che è peggio di una dose massiccia di penicillina che si dà ad un corpo debilitato: si tende a combattere l'erosione, che poi va a discapito di chi ha risparmiato investendo soprattutto in beni durevoli; per cui questa lotta si riduce, dopo aver drenato il risparmio attraverso i BOT e i CCT, a voler «mangiare le pietre». Si aumentano i coefficienti catastali, si vara un'addizionale per i comuni, cui si pensa di aggiungere la patrimoniale, mentre una politica edilizia vera e propria non si sa fare. Abbiamo Nicolazzi che ogni tanto, a sprazzi, ci dà qualche programma, ma poi le case sono sempre poche e la crisi edilizia è sempre più irrisolvibile ed urgente.

Si cerca di colpire i ceti medi, si cerca di abbassare un po' il *fiscal drag* per i lavoratori dipendenti, ma si colpiscono poi i lavoratori autonomi con i registratori di cassa, con le pesanti misure fiscali sull'industria elettronica, con il reperimento di piccoli tributi. Si raschia il fondo del barile, signor ministro! Si è messo il tributo sugli accendini: lei pensa che questo accenderà la fiamma della riscossa economica? È un gettito preventivo in 15 mila miliardi, ma non darà che

pochi spiccioli, perché nessuno riuscirà mai a tassare gli accendini!

Per quanto riguarda le ulteriori entrate, che verranno fuori con mezzi poco ortodossi, quale quelli della sanatoria per l'abusivismo edilizio, esprimo scarsa fiducia. Credo, quindi, che la «ricetta Fanfani» funzioni male. Anche i comunisti presentano una loro ricetta; mi sono limitato a guardare quello che ha scritto il collega Macciotta, il quale prevede una maggiore entrata per 6.090 miliardi, minori spese per 401 miliardi (per un guadagno totale di 6.491 miliardi), per poi arrivare a maggiori spese di 25.822 miliardi. Bella cura questa! È la cura dello sperpero, ed è la cura che riguarda l'aspetto più grave di tutta la malattia, cioè la spesa pubblica.

La spesa pubblica è diventato un fondo senza fine, un pozzo di San Patrizio. Non è possibile che la spesa pubblica cresca in maniera così ingovernabile! Quindi bisogna pensare che occorre ridurre tutte le spese superflue; si parlò una volta della «commissione della scure» — ne parlò proprio Scelba, che fu uno di quelli che sostenne l'esigenza di ridurre la spesa —, ma quella è rimasta una *vox clamantis in deserto*, come tante altre prese di posizione di Scelba. Oggi si dovrebbe innanzitutto pensare a due grossi problemi: riduzione della spesa; aumento della produzione, specie nel campo dell'esportazione, e aumento dell'impiego del risparmio in iniziative produttive. Ad esempio, qualche cosa potrà venire fuori dalla «Visentini-bis» e soprattutto dai fondi comuni di investimento, che darebbero la possibilità di indirizzare il risparmio non verso i buoni del tesoro e verso investimenti improduttivi, ma verso investimenti produttivi.

Si dovrebbe potenziare l'agricoltura attingendo soprattutto alle risorse del FEOGA e delle altre iniziative della CEE. Bisognerebbe aumentare sul serio l'occupazione giovanile, che è una delle piaghe più amare che ci sono nel nostro tessuto sociale. Bisognerebbe procedere al rilancio della edilizia. Tutte queste cose, signor ministro, avranno uno sbocco?

Non mi sembra, perché fin quando il carro è tirato da due buoi, quello democristiano e quello socialista, che vanno in senso contrario, il carro rimane fermo; e siccome il terreno è sempre più pantanoso, il carro sprofonderà sempre più; e il popolo italiano pagherà le spese di tanta insipienza, se non adotteremo rimedi.

Noi abbiamo additato le nostre soluzioni alternative. Il Governo si è tanto vantato di aver risanato la gestione delle partecipazioni statali; non è vero, si è fatto un *maquillage*, ma bisogna andare in profondità, dall'ENI all'IRI, a tanti altri carrozzoni che in questo momento sono una voragine di spesa, senza produttività o con una produttività minima.

Non è consentito sperperare 540 miliardi per il metano, anche perché non è possibile che una cifra così elevata venga data «a babbo morto» ad uno Stato straniero, all'Algeria, con implicazioni del tutto occulte, che noi non riusciamo a valutare.

La nostra opposizione ai provvedimenti del Governo, che è del resto stata espressa nella nostra relazione di minoranza, si fonda su una opposizione alla strategia della depressione economica e sociale, alla quale si intende condannare l'Italia. Ma, signor ministro, la nostra Italia può mobilitarsi per una strategia dello sviluppo, che abbia come protagoniste le categorie del mondo del lavoro e della produzione. Ecco la medicina: una medicina che deve far guarire l'ammalato, non una medicina che sia soltanto un palliativo per ritardarne l'ineluttabile fine cui sarebbe condannato, se una politica così disordinata, così contraddittoria, così incompleta, così imperfetta, continuasse a reggere le sorti della nostra nazione!

Per tutte queste e altre argomentazioni, che i colleghi del mio gruppo hanno già svolto e svolgeranno nel corso delle prossime sedute, ribadisco il voto contrario del Movimento sociale italiano-destra nazionale ai provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, se guardiamo da un punto di osservazione rilevante, qual è la realtà meridionale, al dibattito in corso sul bilancio dello Stato e la legge finanziaria, e più in generale sulla politica economica di questo Governo, le critiche, che il gruppo comunista è venuto opponendo, trovano, io credo, una ragione profondamente rispondente sia al disagio e al malcontento di grandi masse popolari e di ceti produttivi sia alle analisi dei centri di osservazione e di riflessione economica e politica più qualificati e attenti.

Certo, non vi è dubbio alcuno (è un dato unitario del pensiero meridionalistico, acquisito dalla più dolorosa esperienza di questi anni e da altre più lontane) che l'inflazione accentua i divari sia territoriali che settoriali e ancor più sociali. Il Mezzogiorno ne paga più duramente le conseguenze.

Ma come il rapporto SVIMEZ per il 1982 osserva, «la riduzione del divario non può essere attesa da una qualsiasi politica antinflazionistica. Ciò che il Mezzogiorno richiede è una politica antinflazionistica che non contrasti il perseguimento dell'industrializzazione delle regioni in cui la disoccupazione è più rilevante e l'offerta di lavoro in più rapido aumento». Certo, vi è in questo una accentuazione classica della SVIMEZ sul punto della industrializzazione ma è importante assumerla di per se e in rapporto soprattutto ad una politica di investimenti e di sviluppo che comunque non viene portata avanti in nessun settore.

«Questo — dice ancora la SVIMEZ — è un vincolo da tener tanto più presente in quanto l'azione antinflazionistica non può esaurirsi in misure che producano i loro effetti in breve volgere di tempo; ma è chiamata a perseguire una modificazione sostanziale, che richiede dunque un tempo certamente non breve, del meccanismo di funzionamento del sistema economico».

Il ripetuto fissarsi di tetti al *deficit* del bilancio dello Stato, con la conseguente adozione successiva di misure di aggiu-

stamento di breve periodo, è determinato dal progressivo, abnorme gonfiamento della spesa corrente; non della spesa pubblica in generale ma in modo specifico della spesa corrente. Questa è espressione di vincoli interni sociali e politici, certo, ma anche clientelari ed elettorali di diversa estrazione e perciò anche meridionale, di quel meridionalismo straccione ed assistenzialistico che è ampiamente rappresentato qui, in Parlamento e nelle forze politiche del nostro paese. Non vale contrapporre per questo aspetto il Mezzogiorno al resto del paese, le masse popolari meridionali ai "ceti protetti", come usa dire l'onorevole De Mita particolarmente nell'ultimo periodo, spesso semplicisticamente ma in realtà per giustificare rivendicazioni assistenzialistiche, «legghine» e privilegi ulteriori.

Questi vincoli interni sono quindi consistenti e pesanti, e insieme con i vincoli esterni, condizionano tutto il funzionamento della nostra economia. Ma questi vincoli — ecco il punto — generano, sì, inflazione ma insieme limitazioni gravi al progresso economico. E ciò colpisce una seconda volta in primo luogo il Mezzogiorno, per il crescere in quest'area soprattutto della disoccupazione giovanile.

«Interesse primario del Mezzogiorno — afferma ancora il rapporto SVIMEZ — è dunque che questo meccanismo venga cambiato e che la politica economica assuma con coerenza e con continuità le decisioni necessarie perché quel cambiamento si realizzi in direzione conforme alle finalità di crescita dell'occupazione meridionale e di riduzione dei divari».

Perché ciò avvenga, occorre che la politica economica non solo si proponga di garantire condizioni favorevoli ed adeguate risorse agli investimenti (cosa che non avviene da alcuni anni per la politica di bilancio e di tesoreria perseguite, come dirò più avanti), ma che nella destinazione degli investimenti segua criteri ed indirizzi che rendano compatibili e complementari gli obiettivi, potenzialmente concorrenti ma entrambi irrinunciabili, della ristrutturazione del sistema produttivo esistente (sia nella parte localizzata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

nel nord che in quella localizzata al sud, essenzialmente questa appartenente al sistema delle partecipazioni statali) e dello sviluppo nel Mezzogiorno della base produttiva e dei posti di lavoro.

«Questa incertezza nella politica economica — conclude la SVIMEZ — sugli orientamenti di politica generale e sull'entità e la qualità dello sviluppo che essa potrebbe consentire, è la circostanza che rende estremamente difficili le scelte relative alla nuova legge sul Mezzogiorno e che potrebbe persino dar ragione del grandissimo ritardo con cui essa viene approvata».

Al di là quindi delle *querelles* che sembrano in questi giorni agitare gli addetti ai lavori, nell'ambito della maggioranza (ho letto i numerosi articoli, soprattutto di parte democristiana, che si scagliano, lancia in resta, contro il ministro Signorile per i poteri e la ripartizione dei diversi strumenti dell'intervento straordinario), il problema è in realtà appunto quello delle scelte di politica economica generale. Si tratta infatti di non avere una legge comunque ma di riferire le norme ad una determinata concezione dello sviluppo meridionale e finalmente oggi, obbligatoriamente, per la pesante dimensione dei problemi nazionali, di riferire le norme al metodo della programmazione, alla coerenza tra politiche generali e interventi nel Mezzogiorno sinora sempre invocata ma sempre disattesa.

Su questa linea di critica della politica economica, abbiamo avuto proprio ieri pomeriggio una autorevole conferma. Il governatore della Banca d'Italia, nel corso dell'audizione presso la Commissione bilancio della Camera sulla situazione della finanza pubblica, ha affermato che «l'inflazione ha radici che affondano nella struttura della nostra economia e che richiedono interventi di natura reale. È utopia credere che da sola la politica monetaria possa indurre le decisioni necessarie ad un risanamento in profondità degli squilibri di finanza pubblica. Ma la politica monetaria non può neppure restituire all'economia lo spazio di crescita sottratto da un bilancio pub-

blico (udite!, udite!) che anche nel medio periodo (ascolti, onorevole Gorla, al di là delle sue promesse contenute nella relazione sul fabbisogno di cassa!) appare incapace di raggiungere l'equilibrio tra il totale delle entrate e le spese di parte corrente».

Del credito totale interno, una quota crescente è stata assorbita dal settore statale nel corso di questi anni. Dal 38 per cento del 1970 si è passati al 68 per cento dell'anno scorso. Nel 1982, infatti, si è giunti ad un credito totale interno di 96.750 miliardi, di cui 66.200 assorbiti dal fabbisogno statale interno.

Dice ancora il governatore della Banca d'Italia: «Queste cifre danno un'idea dello spiazzamento progressivo del settore delle imprese nei mercati finanziari».

Per il 1983 si parla di un aumento a 105 mila miliardi, di cui 67 mila al settore statale e 38 mila all'economia.

Dice il governatore: «La crescita dei finanziamenti al settore produttivo, pari a circa il 14 per cento, dovrebbe essere sufficiente a consentire la lieve ripresa dell'attività economica prevista per la seconda metà del 1983» ma sempre a tassi reali di rendimento assai elevati.

Lo stesso ministro del tesoro, nella premessa alla relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per il 1983, dice che «l'aumento continuo della spesa pubblica ha provocato un sicuro effetto di sostituzione di investimenti privati con spese pubbliche». E aggiunge che «è probabile che ciò abbia provocato una perdita netta di reddito potenziale e di occupazione», per concludere che «le variazioni delle spese correnti e delle spese in conto capitale disegnano (nel progetto di bilancio che ha presentato) un processo di forte riqualificazione della spesa, legata ad un contenimento della parte corrente e ad una espansione di circa il 50 per cento nel 1982 della spesa in conto capitale».

Ho visto che anche l'onorevole Bodrato, parlando recentemente a Torino, ha vantato questa forte crescita della spesa in conto capitale. Vorrei però dire che questo è rituale: in tutte le relazioni dei ministri ai disegni di legge finanziaria e di

bilancio dello Stato degli anni scorsi si è preannunciata questa forte riqualificazione della spesa. In realtà, i fatti si sono sviluppati in modo assai diverso e poi valuteremo l'effettiva gestione del bilancio: i dati di previsione sono stati puntualmente smentiti. Ma insisto nel sottolineare il fatto che la quota meridionale sul totale nazionale degli investimenti industriali nel corso di questi anni è passata dal 32 per cento (periodo 1970-1975), al 26 per cento (1976-1978) e addirittura al 20 per cento (1979-1981). Ciò si collega al fatto che lo scarto di produttività con il centro-nord è restato nella media dell'industria manifatturiera meridionale quale era nel 1973, cioè nell'ordine del 25 per cento; nel settore alimentare, però, lo scarto sale al 34 per cento; nel settore tessile, dell'abbigliamento e del cuoio, delle calzature, delle pelli (tanto esaltato da coloro che sostengono una crescita del Mezzogiorno), lo scarto è del 41 per cento!

Gli indici di variazione degli investimenti industriali (fatti pari a 100 gli investimenti del 1973) passano a 59,7 nel Mezzogiorno per il 1981, contro il 112,2 del centro-nord ed il 95,2 di media nazionale. Gli indici di variazione degli investimenti in macchine ed attrezzature passano (fatto pari a 100 il livello degli investimenti del 1973) a 73,6 nell'81, contro il 121,6 del centro-nord ed il 105,6 di media nazionale. In questa situazione (lo annoto qui), in un documento governativo di politica economica quale è la *Relazione previsionale e programmatica* del ministro delle partecipazioni statali, si mette in discussione l'intervento delle stesse partecipazioni statali nel Mezzogiorno e si annunzia d'aver costituito una Commissione *ad hoc* per esaminare i problemi della riserva di investimenti per il Mezzogiorno. Ciò è detto nel contesto di una ancora più grave affermazione, per cui nel Mezzogiorno non sarebbe prevedibile nei prossimi anni, da parte delle partecipazioni statali, alcun investimento di sviluppo industriale; tutti gli investimenti delle partecipazioni statali dovrebbero essere effettuati nei processi di ristruttura-

zione i quali a loro volta devono avvenire nella struttura industriale delle partecipazioni statali situata al nord: pertanto, le partecipazioni statali nel Mezzogiorno non si sentono assolutamente impegnate! Respingiamo come inaccettabile la rinuncia a nuovi insediamenti industriali, come non è accettabile l'attenuazione dell'impegno nei processi di ristrutturazione e riqualificazione produttiva delle industrie a partecipazione statale nel Mezzogiorno, che sono investite da grandi problemi, appunto, di questo tipo. Né è accettabile la rinuncia ad un rapporto con la piccola e media industria. Esso deve essere costruito non soltanto sul terreno dell'indotto e delle commesse, ma è necessario, che da parte del sistema delle partecipazioni statali (duramente, faticosamente costruito nel corso di tutti questi anni), si realizzi un processo di rapporti con la piccola e media industria che avvenga in termini di trasferimento di tecnologie, di *marketing*, di *leasing*, di integrazioni produttive. Non è pensabile che, nell'attuale situazione, incentivi, infrastrutture, offerte pubbliche di servizi, bastino a parificare tra Mezzogiorno ed Europa la convenienza ad investire degli operatori privati; è necessario per questo, e per le condizioni del Mezzogiorno che lo richiedono con urgenza, ridefinire e recuperare il ruolo determinante dell'impresa pubblica per lo sviluppo delle regioni meridionali.

Insieme a questi aspetti vorrei ora esaminare come in concreto viene poi effettivamente gestito il bilancio, da parte del ministro del tesoro e della tesoreria dello Stato: ciò è possibile attraverso i consuntivi, che giungono in genere assai in ritardo e da noi stessi (dal Parlamento) sottovalutati nel loro esame. Esamino innanzitutto i residui passivi, il loro ammontare, il modo in cui si distribuiscono nelle due grandi ripartizioni di spesa corrente ed in conto capitale. Ben conosco l'approssimazione di questi due termini, ma la spesa in conto capitale permette comunque di osservare il tipo di politica governativa diretta all'attività economica e produttiva, concretamente condotta.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Dico subito che ci accorgeremo come essa si discosti largamente dalle deliberazioni del Parlamento: in questo senso è da recepire la raccomandazione rivoltaci — con la sua lettera del 9 di marzo — dal ministro del tesoro, onorevole Gorla, diretta soprattutto ad invitarci “a seguire le evoluzioni del quadro generale quale oggi può definirsi, al fine di regolare continuamente i propri comportamenti (del Parlamento e del Governo)”. Sì: vorremmo poter seguire attentamente e quotidianamente il processo di attuazione del bilancio da parte del governo; ma — aggiunge il ministro, non so quanto onestamente o ingenuamente — “la politica di bilancio sta tutta nella capacità di governo del Parlamento”; in ogni caso, credo convenga prenderlo in parola, da parte nostra. I residui passivi per la spesa in conto capitale, ammontano ad una cifra di 15.578 miliardi per il 1980, e a 29.971 miliardi per il 1981: di questa somma ben 25.950 sono per spese di investimenti. Si assiste ad un eccezionale fenomeno, per le spese in conto capitale, di accumulo dei residui passivi, per lo più di stanziamento, con un incremento del 92,4 per cento rispetto al 1980. I residui passivi di nuova formazione (quelli cioè fatti entro lo stesso anno), inerenti alle spese in conto capitale, passano da 8.162 miliardi del 1980 a 21.097 per il 1981. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, la cosa è particolarmente drammatica perché, rispetto ad impegni, per il 1981, di spesa del bilancio dello Stato a favore della Cassa per il Mezzogiorno, per 4.045 miliardi, se ne sono erogati solo 2.154. Per il 1982, nell'analisi dei pagamenti del bilancio statale (allegati A2 ed L5 della *Relazione sul fabbisogno di cassa* presentati dal ministro del tesoro), si formula la previsione di 3.200 miliardi pagati alla Cassa nel 1982, rispetto ai 4.045 previsti. Ma vi è una questione più generale ed istituzionale che riguarda la Sicilia. A trent'anni di distanza, non hanno ricevuto ancora pratica attuazione le norme finanziarie, il famoso articolo 38 dello Statuto regionale siciliano.

Esaminando la *Relazione sul fabbisogno*

di cassa per il 1983, alla tabella 8 del bilancio statale di competenza si assegnano al Mezzogiorno 5.745 miliardi, su 10.056 di somme spendibili; quando si passa al bilancio di cassa, si va a 5.265 miliardi ma, nel decreto-legge emanato il 28 febbraio 1983, di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, sommando le disponibilità assegnate alla Cassa stessa per il 1983, si arriva a 4.300 miliardi di cui 1,8 in conto assegnazione 1984. Ma il problema è sempre quello di vedere come le assegnazioni, che scendono a scalare dalla competenza alla cassa ed al decreto vengono poi concretamente realizzate.

A questo proposito nell'ultimo bollettino Arel si fa presente, a proposito della finanza pubblica, che vi è “un altro gruppo di spese, sul quale si potranno verificare economie in sede di pagamenti, rispetto all'utilizzazione di cassa e cioè le spese in conto capitale. Per questo tipo di spese nel 1982 si è registrata una massa di pagamenti superiori al 45 per cento dell'anno precedente, per il 1983 è previsto un ulteriore aumento pari al 34 per cento; nei due anni si avrebbe però un aumento complessivo del 74 per cento che, se non altro, per le capacità operative della pubblica amministrazione, appare difficile». Questo è il punto di manovra reale del bilancio operata dal ministro del tesoro, cioè il modo con il quale concretamente il bilancio viene gestito e con il quale si disattendono le deliberazioni del Parlamento. Ciò provoca danni gravissimi. Ma torniamo alla spesa del Sud. La Cassa per il mezzogiorno ha speso nel 1981 per interventi diretti una somma pari allo 0,6 per cento del reddito prodotto nell'intero paese e del 2,3 per cento di quello prodotto nel Mezzogiorno. Il peso della spesa della Cassa sul totale nazionale della spesa per investimenti effettuati dalla pubblica amministrazione nel 1981, è diminuito dal 16 al 15 per cento. Nei settori più qualificanti per i progetti speciali la spesa Cassa in lire 1975 è stata di 238 miliardi del 1977, si è passati a 445 miliardi del 1981, mentre nell'industria è diminuita da 319 miliardi nel 1977 a 247 miliardi nel 1981.

La spesa totale della Cassa sempre in lire 1975 ha la seguente linea di caduta: 1266 miliardi nel 1977, 1197 miliardi nel 1978, 1044 miliardi nel 1979, 986 miliardi nel 1980, 961 nel 1981. Siamo quindi di fronte ad un crollo verticale della spesa effettiva sostenuta dalla Cassa nel Mezzogiorno. Questo è il modo con il quale paga il Mezzogiorno. E ciò provoca danni ulteriori sia al Sud che alla finanza pubblica. Infatti le spese per maggiori oneri al netto delle economie si vanno sempre più accentuando. Ciò ha indotto la Cassa per il mezzogiorno ad affermare, nella relazione al bilancio 1981, che: «approfondimenti condotti dagli uffici della Cassa, sul tema della revisione prezzi, hanno portato a valutare in circa 5200 miliardi l'onere da sostenere per la revisione dei prezzi al fine di portare a compimento le opere approvate a tutto il 1980». Ecco il dato della spesa della Cassa come si presenta oggi, cioè la caduta in termini assoluti della spesa nel Mezzogiorno e la sua dequalificazione avvenuta nel corso di questi anni. Mi sono fermato nella mia analisi al 1981, non ho quindi preso in considerazione il 1982, anno che risulta ulteriormente aggravato proprio in conseguenza della carenza di leggi e della gestione stessa della Cassa per il mezzogiorno. Registriamo perciò una caduta su tutti i punti dell'andamento della spesa in conto capitale che colpisce in modo particolare il Mezzogiorno.

Vorrei affrontare ora un'ultima questione, anch'essa emblematica della politica del Governo, che si riferisce in particolare al Ministro del bilancio, che è titolare del fondo di spesa per la legge n. 219 del 1981, dedicata alle regioni Campania e Basilicata colpite dal terremoto del novembre 1980. Siamo di fronte ad una gestione di questo fondo che rasenta il sabotaggio. A fronte della proclamazione, sancita nell'articolo 1 della legge, del carattere nazionale che doveva avere questo intervento, oggi assistiamo allo sgonfiamento di ogni tensione politica, morale, economica che nel nostro paese viene effettuata ogni volta dalla democrazia cristiana e dal Governo. L'esempio delle

zone terremotate pone in evidenza il crollo della tensione che si era creata, pur in una situazione drammatica, al fine di avviare una fase di ripresa e di sviluppo di quelle zone. Ebbene, in tutti questi anni — siamo al termine degli impegni assunti dalla legge — abbiamo assistito all'effettuarsi di una spesa, gestita dal commissario straordinario, incentrata unicamente sugli interventi di emergenza. Sugli 8 mila miliardi stanziati dalla legge, oltre 1000 sono stati utilizzati per interventi di emergenza. Nel 1982 il CIPE non si è riunito per ripartire i fondi della legge n. 219; soltanto il 29 luglio ha ripartito i 2000 miliardi riferiti al 1982. Ma i decreti di attuazione di quelle delibere sono quasi tutti da emanare. Gli articoli 21 e 32 della legge (rispettivamente per i danni e il miglioramento funzionale delle industrie danneggiate, e per i nuovi insediamenti industriali nelle aree del «cratere») hanno avuto delle specifiche dotazioni; l'articolo 21 una dotazione di 110 miliardi, l'articolo 32 di 63 miliardi. Stiamo procedendo, o meglio il ministro Signorile sta procedendo, per anticipazioni dell'ordine del 20 per cento, ed il ministro Scotti ancora non ci dice come intende affrontare la massa di domande che sono state presentate per gli interventi nelle zone del cratere. Il CIPE ha tenuto poi un'altra riunione alla fine di dicembre per assegnare finalmente le cifre destinate ai ministeri per i piani di riparazione e di ammodernamento delle strutture di loro competenza danneggiate dal terremoto.

Onorevole Bodrato, ho letto l'elenco di queste strutture e mi è sorto il dubbio che si possa utilizzare la legge n. 219 per fare gli interventi ordinari. Siamo alle solite: le spese straordinarie vengono utilizzate per gli interventi ordinari. Certamente si pone un problema di verifica di queste posizioni. Ma vi è un punto specifico di grande importanza nella legge finanziaria oggi al nostro esame. All'articolo 9 si annuncia che i 1050 miliardi, destinati al piano di risanamento edilizio di Napoli, non possono essere assunti con i prestiti esteri. Si stabilisce che una quota sarà

realizzata con gli stanziamenti dello Stato del 1983 ed un'altra con quelli del 1984. Si dice anche che per il 1983 si stanziavano 400 miliardi. Questa cifra è del tutto insufficiente perché si tratta di pagare gli espropri e i cantieri che hanno avviato la loro attività; si tratta di pagare via via gli stati di avanzamento di questi cantieri, almeno per quanto riguarda il comune di Napoli e non per la parte del commissario della regione che è gravemente in ritardo nella attuazione del piano. Dunque 400 miliardi sono del tutto insufficienti rispetto agli obblighi che vengono a scadere nei prossimi mesi.

Alla pagina 154 della *Relazione previsionale e programmatica*, non modificata dai documenti successivi del Governo, si dice che il «finanziamento per il piano straordinario per la costruzione di alloggi in Napoli è stato limitato, in termini di cassa, a 200 miliardi, contro i 400 autorizzati in termini di competenza». Questo è tutto per il 1983! E voi pensate di poter affrontare la situazione napoletana, così come si è determinata per le gravi tensioni sociali, economiche e politiche, con 200 miliardi, aggravando ulteriormente la situazione e venendo meno ai pagamenti che dovrete effettuare nei prossimi mesi? Questo è del tutto irresponsabile da parte del Governo. È necessario che questo punto sia radicalmente modificato nella legge finanziaria e di bilancio.

Per queste ragioni, onorevole ministro, dal punto di vista della realtà meridionale e dal punto di osservazione di quella realtà drammatica, non soltanto per il passato, ma anche e soprattutto per l'assenza di prospettive che la vostra azione offre a questa realtà, noi voteremo contro questo bilancio e questa legge finanziaria, e quindi contro la vostra politica economica (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mauro Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, nella discussione di questo bilancio e nei documenti che vengono ri-

chiamati, un punto sembra accomunare le riflessioni dei colleghi di parte diversa e dei redattori dei documenti che provengono da vari organismi e dei quali ci dobbiamo giovare in questa occasione: mi riferisco alla valutazione sulla singolarità della situazione finanziaria e di bilancio per il 1983, con riferimento alle situazioni che dovranno verificarsi nei periodi successivi. Tutto questo in una situazione in cui, di fatto, il bilancio pluriennale non è stato presentato al Parlamento (poiché non abbiamo un documento che sia corredato delle variazioni di bilancio già intervenute) ed in cui il confronto tra la situazione del 1983 e quella degli anni successivi è caratterizzato dallo spostamento straordinario al 1983 di una serie di maggiori entrate non ripetibili, cioè di una serie di *una tantum* che varranno certamente ad attenuare la situazione di *deficit* del 1983. Ma per la loro singolarità questi mezzi ci lasciano intravedere un aggravamento della situazione per il periodo dal 1984 in poi. Nel 1983 potremo disporre dei maggiori introiti dovuti al condono fiscale, che si sono manifestati più elevati rispetto alle previsioni, ma che non si riprodurranno per il periodo successivo; anzi è probabile che determinino una riduzione delle entrate ordinarie. Probabilmente avremo anche il gettito di questa imposta sugli abusi edilizi, nonché tutta una serie di voci che, rapportate alla situazione del 1983, rappresenteranno un contingente di maggiori entrate piuttosto ragguardevole, ma che proprio per la loro entità ci costringono a fare delle considerazioni su ciò che dovrà verificarsi in futuro.

Il ricorso al credito ed al mercato finanziario ha già raggiunto cifre particolarmente elevate ed allarmanti; la situazione — proprio per la singolarità del bilancio del 1983 — è destinata ad aggravarsi enormemente per gli anni successivi perché anche la fantasia dei ministri delle finanze in ordine alle entrate di carattere straordinario difficilmente darà la possibilità di ricorso a maggiori entrate.

D'altro canto, se questa fantasia dovesse funzionare in questa direzione, si

stabilizzeranno le *una tantum*, con un aggravamento del peso e degli oneri finanziari oltre i limiti considerati tollerabili dal paese.

Volevo fare queste considerazioni non tanto in relazione al profilo di bilancio, quanto in relazione a valutazioni che sembrano rappresentare la via d'uscita, esplicita o implicita, nelle dichiarazioni fatte soprattutto dai colleghi della maggioranza e del Governo, sullo sbocco di questa situazione.

È stato sottolineato, con un ottimismo che appare eccessivo, che le previsioni nella situazione economica mondiale dovrebbero autorizzare una valutazione per la fine del 1983 e per il 1984 di ripresa economica, con l'uscita da questa situazione di depressione in cui si trovano tanti paesi.

Di conseguenza dovrebbe essere la ripresa economica a consentire negli anni successivi di ovviare alla situazione drammatica in cui si trova la «barca» della finanza statale, come è dimostrato ampiamente dal bilancio 1983, con il ricorso ad una serie di provvedimenti di carattere straordinario che consentono di tamponare le falle. A questo proposito, oltre quelli già da me ricordati, vorrei citare quegli accorgimenti consistenti nello spostamento di cifre all'interno del bilancio ed in altre operazioni, sempre di bilancio, che sono state prospettate dal ministro del tesoro, ma se dobbiamo confidare nella ripresa economica per uscire da questa situazione, c'è da chiedersi innanzitutto quale sia la attendibilità di queste valutazioni, basate su una ripresa economica sul piano mondiale, rispetto alla quale non vi sono solo valutazioni ottimistiche. Voci autorevolissime, infatti, formulano previsioni se non opposte, certamente diverse e comunque meno ottimistiche.

A questo punto, però, non mi soffermerò sulla attendibilità di queste valutazioni per muovermi, invece, verso alcune considerazioni svolte da un deputato che, come ho avuto modo di ripetere altre volte, è certamente il meno esperto in materia economica, ma ha il merito di

dichiararlo apertamente in un ambiente in cui, a mio avviso, gli uomini politici non si dividono soltanto tra quelli che hanno una preparazione in campo economico e quelli che non l'hanno — questa è una distinzione fondamentale, lo ammetto volentieri — ma anche tra quelli che ammettono di non averla e quelli che non lo ammettono.

Io ammetto di non avere una esperienza specifica in campo economico, ma credo che alcune considerazioni mi saranno consentite anche nella discussione di questo bilancio in ordine ai riflessi che i problemi economici hanno sulla situazione istituzionale che è propria del nostro paese e, viceversa, sui riflessi che la situazione istituzionale ha sui problemi aventi più propriamente carattere economico e finanziario.

Le valutazioni più ottimistiche, dicevo, prevedono per il 1984 una ripresa economica sul piano mondiale, ma ascoltavo ieri il collega Ravaglia — acquisito, non so quanto definitivamente, a posizioni critiche e di opposizione, dopo che il suo partito ha lasciato così di recente la «barca» governativa — esporre una considerazione che mi sembra molto fondata.

Sosteneva il collega Ravaglia che, per la lievitazione della spesa pubblica, e quindi per il ricorso al mercato finanziario — di cui è prevedibile una rilevantissima accentuazione nel 1984 proprio in relazione alla non ripetibilità di entrate caratterizzate, appunto, come una *tantum* —, si avrà un rastrellamento del risparmio in misura tale da non lasciare risorse per quel fabbisogno privato di capitali che, invece, dovrebbe aumentare in funzione della prevedibile ripresa. In questo modo si avrebbe un rallentamento o addirittura un impedimento al manifestarsi anche nel nostro paese, ammesso che si verifichi altrove, della ripresa economica.

Secondo il collega Ravaglia, quindi, la pesantezza della situazione della finanza pubblica potrebbe avere conseguenze disastrose sull'avvio di una ripresa economica o meglio sul trasferimento nel nostro paese di una ripresa economica che

si manifestasse sugli orizzonti di altri paesi.

Questa considerazione credo possa essere condivisa, ma, a mio avviso, occorre accentuarla e completarla di altri elementi. Qui, secondo me, il problema si salda con considerazioni di carattere istituzionale.

Lo Stato assistenziale non è soltanto un dato di fatto, una situazione da cui dipende l'entità del *deficit* finanziario, l'assetto della pubblica amministrazione, il tipo di finanza pubblica, che in larga parte è una finanza di trasferimento all'interno dei rapporti tra pubblico e privato ed anche tra Stato ed altri enti pubblici; pensiamo all'enorme entità del trasferimento Stato-regione. Questo particolare modo di essere della nostra economia, che non si limita ai dati dall'assetto legislativo e propriamente istituzionale, non ha effetti soltanto sul *deficit* pubblico, ha effetti enormemente più gravi nel determinare le caratteristiche, l'andamento, il prevalere nell'economia privata di determinati indirizzi, addirittura la creazione di ceti imprenditoriali piuttosto che altri, per non parlare poi dell'emergere di determinate attività economiche. Certamente questo stato di cose ha una incidenza anche nel modo di essere del nostro mondo imprenditoriale.

Tempo fa, scrivendo un articolo che si occupava dell'atteggiamento dei vari ceti rispetto alla situazione istituzionale del nostro paese, osservavo che questo regime sta producendo nuovi ceti; sta creando (accanto all'enorme sviluppo del terziario che è proprio di questa società industriale o, come qualcuno dice, post-industriale, un particolare terziario, quello delle mediazioni, del sottogoverno, dell'intrallazzo del rapporto abnorme fra attività ed interessi privati ed il potere pubblico) tessuti connettivi del tutto strani in quella che è l'industria dei contributi statali. Sta creando un nuovo tipo di imprenditore, che da imprenditore sovvenzionato e beneficiario di contributi, si va trasformando nell'imprenditore delle sovvenzioni e dei contributi. Si creano nuovi tipi di imprenditore, capaci di muo-

versi nei rapporti con le pubbliche amministrazioni in un certo modo; sono gli industriali e i mediatori delle tangenti, gli imprenditori che sanno prosperare perché sanno inserire nelle loro attività imprenditoriali meccanismi di utilizzazione delle tangenti, che fanno di loro un ceto del tutto particolare.

Ormai il nostro tessuto sociale e imprenditoriale, la nostra economia, sono largamente influenzati da tale situazione; i consumi, i rapporti con le amministrazioni, i canali degli interventi pubblici stanno deviando e modificandosi completamente, in funzione di questi dati del reale assetto istituzionale del paese.

Certo, quando si parla di finanza pubblica, si ha il dovere di rapportare tali problemi alle questioni di carattere istituzionale. Qualche volta, con la mia ben nota inesperienza di queste materie, ho cercato di svolgere qualche considerazione per quel che riguarda gli effetti propriamente istituzionali. In questa occasione vorrei, viceversa, soffermarmi su questi dati istituzionali di mero fatto, che tuttavia caratterizzano il paese, su questo abnorme rapporto fra amministrazioni pubbliche e imprese private. Questo *boom* della corruzione, che travolge il paese, non lascia indenne la stessa struttura economico-finanziaria: le imprese si sviluppano e si avviano verso settori di produzione in funzione di questa realtà che at-tanaglia il paese; la macchina finanziaria è certamente fra le più condizionate e il paese vede condizionata la finanza statale dal mostro dell'evasione fiscale. L'evasione fiscale, infatti, non rappresenta ormai più un fenomeno abnorme, se siamo dovuti ricorrere allo strumento del condono, nelle condizioni e con gli effetti che tutti sanno, poiché si è cercato in questo modo di azzerare la situazione dell'evasione fiscale, o comunque di ridurre questo divario, in modo da consentire una sorta di «punto e a capo» per far rientrare nell'alveo della legalità una parte, almeno, di questi evasori. Ma evidentemente il fenomeno ha dimensioni tali per cui queste operazioni sono «pannicelli caldi». E questo è solo uno degli

aspetti dell'incidenza della corruzione sulla struttura economico-finanziaria del paese.

Vi è poi tutto il settore di un'economia sostenuta dallo Stato, di un'economia che contratta con lo Stato e con gli enti pubblici e che è diversa in funzione di questa capacità di corruzione delle pubbliche amministrazioni. L'erogazione dei contributi, l'industria dei contributi, l'incapacità di una manovra che si fondi su certi interventi — perché questi interventi in realtà obbediscono solo a esigenze di lottizzazione — sono una realtà con cui bisogna fare i conti, perché con essa ci dobbiamo confrontare e perché è inutile sperare che interventi pubblici possano, in simili condizioni, avviarsi alla loro naturale destinazione. Di volta in volta assistiamo con meraviglia, talvolta ipocrita, all'esplosione di bubboni nel paese, che tutto dovrebbero comportare fuorché la meraviglia, perché tutti sappiamo che rappresentano, semmai, l'eccezione rispetto ad una realtà estremamente più diffusa. In tali condizioni non possiamo parlare di economia e di interventi pubblici, se prescindiamo da questa realtà.

Io ritengo che se questo male oscuro, anzi non tanto oscuro, della nostra economia e delle nostre strutture economiche e finanziarie, ha finito per avere riflessi in questa fase di grave recessione, se questo Stato assistenziale — assistenziale in queste condizioni, con questi criteri di assistenza, con questi correttivi dell'assistenza determinati dalla corruzione degli assistiti e degli assistenti — ha avuto un'influenza, essa è stata proprio la creazione di un grosso polverone attorno a condizioni di imprese delle quali è stato molto spesso difficile individuare il grado di «decozione» e di non competitività. Ma in una situazione in cui, bene o male, questa forma di assistenza e di intervento sollecitato non da piani organici, ma dall'urgenza delle situazioni più vicine al collasso, ha potuto bene o male avere una qualche giustificazione, perché si trattava di tamponare fenomeni degenerativi e di crisi che sarebbero potuti sfociare nella distruzione di situazioni imprenditoriali,

credo che danni ancora maggiori sia lecito prevedere, proprio se andrà manifestandosi una situazione di ripresa economica. In una tale situazione è ampiamente probabile che tale deformazione dei rapporti, che non è un fenomeno con rilevanza puramente giuridica e penale o amministrativa — perché sono convinto che vi siano riflessi anche sul tessuto economico-imprenditoriale — finirà con il ritardare l'afflusso della scarsa disponibilità di mezzi e di capitali a quelle imprese che dovrebbero, all'apparire dei segni di ripresa, poter usufruire di un maggiore slancio per essere avviate nei settori produttivi trainanti nel momento di maggiore sviluppo economico.

Credo che questo sia un dato su cui tutti dobbiamo riflettere. Dobbiamo riflettere in realtà, sulle previsioni espresse, ma soprattutto sui silenzi che riguardano le conseguenze di una situazione in cui i buchi dei bilanci successivi appaiono allarmanti, per essere stati attratti in questi bilanci e perché sono stati consumati anche redditi che avrebbero dovuto avere naturale destinazione nei bilanci futuri, dobbiamo riflettere su questi silenzi circa i mezzi per far fronte alla situazione degli anni successivi e vedere se si fa riferimento a speranze eccessive ed ottimistiche in una ripresa economica nel panorama internazionale (quindi non soltanto quello del nostro paese), credo che vada fatta la seguente considerazione: i mali — sotto gli occhi di tutti — dei nostri meccanismi politici ed amministrativi, la degenerazione dei sistemi amministrativi, il mondo dei contributi, delle lottizzazioni (e tra queste quella del credito) delle operazioni di speculazione o di manovra politica ed elettorale ai più bassi livelli, finiranno con l'incidere negativamente sulla nostra economia, con conseguenze ancora più gravi, proprio nella fase di ripresa.

Ed allora le considerazioni da fare saranno gravi, non soltanto per l'economia ma anche per i riflessi della situazione economica sullo stato delle finanze del nostro paese.

D'altra parte questo atteggiamento di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

scarsa attenzione per i riflessi dei contenuti della spesa pubblica sull'economia del paese nell'immediato futuro si rivelano proprio con il tipo di spesa che si delinea nel bilancio. Nelle nostre battaglie ecologiste abbiamo avuto modo di fare delle considerazioni in ordine al determinarsi, nell'economia della società industriale, di aspetti nuovi costituiti dalla creazione di nuovi costi di produzione, consistenti nella consumazione di beni ritenuti fino ad oggi indivisibili e non consumabili. Esiste cioè un costo occulto della produzione (ma occulto fino ad un certo punto) che è determinato dalla consumazione dell'acqua, dell'aria, dei beni ambientali, un costo che non può più essere affrontato, se non attraverso una sua distribuzione nella società.

Ebbene, questa alterazione dei concetti basilari dell'economia conseguenti alle novità introdotte dalle concentrazioni industriali, dai nuovi sistemi di produzione, consistente nella necessità di considerare questo enorme costo (che talvolta sfugge e talvolta può essere accantonato, dilazionato, per essere poi pagato con interessi da usura in occasione di catastrofi o di opere di risanamento fatte fuori tempo), cozza contro il totale disinteresse della nostra classe politica. Spese per il settore dell'ecologia non esistono in questo bilancio, malgrado il nuovo ministro per la protezione civile si sia espresso in modo allarmato in ordine a questa carenza di finanziamenti.

Considerazioni estremamente più gravi potremmo fare in ordine alle spese concernenti l'assetto idrogeologico del territorio ovvero il disinquinamento. Più propriamente dovremmo parlare di spese per impedire il propagarsi del fenomeno dell'inquinamento, quindi la rapina dei beni pubblici attraverso l'inquinamento.

Che cosa significa questo, se non la conferma della politica della *una tantum*, del gonfiamento delle entrate per il 1983 a danno delle entrate future?

Ma ci allarma soprattutto il fatto che l'unica risposta, data in realtà più con i silenzi che con precise determinazioni, è quella di rimettere il tutto alla speranza

di un generico e generale ritorno a periodi di «vacche grasse» negli orizzonti mondiali.

Credo invece che quanto si è andato e si va operando con questo bilancio, con la politica di questo paese, con il deterioramento dei rapporti, anche nel campo della moralità pubblica, per le esigenze immediate di equilibri, di salvataggi, di interessi politici, ci precluda qualsiasi possibilità di utilizzare le occasioni che possono presentarsi per reinserirsi in una situazione di ripresa.

Questa è una considerazione che volevo sottoporre ai colleghi, invitandoli a ritenerla come il contributo di un ignorante in materia di economia e di finanza. Credo anche che le esperienze di quanti non possono, non vogliono fare questa confessione circa la loro capacità di affrontare problemi così gravi e così ardui dell'economia del nostro paese autorizzino anche altri, anche l'uomo della strada, a fare amare considerazioni sulle operazioni che si vanno compiendo in nome di esperienze, in nome di teorie, in nome di una sicumera circa la capacità di dominare situazioni economiche e finanziarie. Ritengo che questo giudizio sia consentito all'uomo della strada, così come al politico che non abbia specifiche capacità, ma che qualche considerazione in ordine alla facilità con cui altri ci ammanniscono provvedimenti e giudizi contraddittori ed allarmanti deve pur fare.

Questo dovevo dire: spero che qualche considerazione i colleghi sapranno trarne.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

UGO GRIPPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'occasione del dibattito sul bilancio e sulla legge finanziaria 1983 induce a qualche riflessione di ordine generale ed a qualche considerazione specifica. Non v'è dubbio che, per assicurare la validità di un bilancio, esso va inquadrato in un più complesso documento, con taglio pluriennale programmatico, così come è indicato dal quinto comma

dell'articolo 4 della legge n. 468 del 1978, ed il contenimento dei residui deve essere il risultato di una manovra chiara, con la definizione dei limiti delle autorizzazioni di cassa rispetto a quelle di competenza, in una prospettiva di sempre maggiore qualificazione della spesa in conto capitale. L'impegno dell'esecutivo deve essere sempre più teso al contenimento della spesa corrente, attraverso l'eliminazione di ogni meccanismo perverso, che renda evanescenti i problemi dell'economia reale. Lo stesso FIO dovrà rappresentare sempre più l'occasione per individuare settori strategici di intervento ed aree meno forti nel paese su cui intervenire. Ma, signor ministro, ho parlato di settori strategici, e non certo — anche se poi s'incolpa l'elaboratore impazzito! — di opere che spesso non hanno quasi niente a che vedere con lo sviluppo, come è avvenuto lo scorso anno. Non è necessario ricercare ad ogni costo, attraverso la manovra di bilancio, equilibri sociali ed a volte politici; ma uno sforzo è stato obiettivamente compiuto per contenere l'inflazione, presupposto indispensabile per assicurare occupazione, nuovi investimenti produttivi, contenimento del *deficit* con l'estero e della perdita di riserve. Vanno abbandonate le tendenze che pure, in passato, avevano esaltato settori di spesa di trasferimento ad alto contenuto sociale ma di scarsa incidenza sui livelli produttivi ed occupazionali.

Il paese ed i lavoratori sanno che debbono compiere sacrifici, se vogliono superare la crisi economica in atto, anche attraverso il contenimento degli aumenti salariali: ma tutti sappiamo che l'inflazione non dipende dal meccanismo della scala mobile. Sul processo di formazione dei prezzi incidono ben altri fattori (costo dell'energia, aumenti delle materie prime importate, costo del lavoro, aumento sfrenato della spesa pubblica). È comunque necessario ricercare una maggiore convergenza e consenso per raggiungere i due obiettivi prefissati, sul piano della lotta all'inflazione ed alla disoccupazione.

Il bilancio e la legge finanziaria 1983 si

iscrivono in uno scenario che risente ancora dell'andamento dell'economia mondiale: scenario di livello internazionale, che registra una debolezza di ripresa. Lo stesso perdurare nei paesi industrializzati di politiche restrittive contiene la domanda globale, anche se determina un effetto antinflazionistico. Ma la più ridotta dinamica dei prezzi dei prodotti petroliferi dovrebbe portarci ad un miglioramento del tasso d'inflazione, avendo oltretutto rotto il potere monopolistico dell'OPEC. Ma per assicurare la ripresa occorrerà puntare sul potenziamento degli investimenti, non facendo affidamento né sulle esportazioni (salvo per quei paesi in cui, essendo diminuito il tasso di cambio con il dollaro, le esportazioni hanno subito un incremento, e considerando che gli stessi paesi dell'OPEC sono in grave stato di indebitamento), né facendo affidamento sui consumi.

Ci troviamo, obiettivamente, di fronte ad una crisi internazionale che si riflette sull'occupazione. Gli Stati Uniti d'America, dopo mezzo secolo, hanno superato il livello del 10 per cento di disoccupazione, con un totale di 11,5 milioni di persone senza lavoro. Gli stessi paesi dell'OPEC registrano 30 milioni di disoccupati; in Gran Bretagna il tasso di disoccupazione è intorno al 14 per cento della forza lavoro (3,5 milioni di disoccupati), in Francia al 9 per cento (2 milioni di disoccupati), nella Repubblica federale di Germania al 7,5 per cento (1,8 milioni di disoccupati). Unica eccezione è il Giappone, che riesce a stabilizzare il tasso sul 2 per cento della forza lavoro. Nel nostro paese, questo tasso è in aumento; secondo gli ultimi dati, ha raggiunto il 9,5 per cento della popolazione attiva, pari a 2 milioni 119 mila disoccupati. L'aumento della disoccupazione interessa tutti i paesi industrializzati e non si prevedono mutamenti nel breve periodo. Secondo le previsioni, alla fine del prossimo anno registreremo in nord America, Europa e Giappone 37 milioni di disoccupati, due milioni in più rispetto alle previsioni della metà dell'anno. Ma, in complesso, si registra il persistere della fase recessiva in

Europa e negli Stati Uniti, con l'aggiunta di seri rischi per il sistema bancario mondiale. La stessa riduzione dei prezzi delle materie prime e del petrolio comporta una diminuzione di importazione da parte di paesi in via di sviluppo. Ma il 9,5 per cento raggiunto come tasso di disoccupazione in Italia determina un aggravio della spesa pubblica, per il contemporaneo aumento del ricorso alla cassa integrazione guadagni.

La nostra economia dovrà fare i conti con la situazione mondiale. La prospettiva di minore crescita generalizzata è la conseguenza del ritardo della ripresa economica negli USA (la cui economia, attraverso grandezze finanziarie e reali influenza e condiziona l'evoluzione di alcune grandezze economiche significative di altri paesi). Esiste — è inutile evidenziarlo — un legame tra l'economia nord-americana e quella degli altri paesi più industrializzati: un legame anche di tipo finanziario in quanto il tasso d'interesse americano costituisce un certo punto di riferimento ai fini dei tassi d'interesse che, se alti, ritardano gli investimenti e producono una stagnazione della crescita economica.

L'inflazione è stata anche alimentata dal rafforzamento del dollaro. Inoltre, il *deficit* del settore pubblico nei paesi industrializzati ha imposto ai governi l'adozione di misure di contenimento delle uscite e di aumento delle entrate tributarie, attraverso un maggior controllo della dinamica inflazionistica ed una riduzione dei tassi d'interesse.

In Italia, si consolida la tendenza alla contrazione complessiva della domanda e ad un probabile decremento del reddito. Non sono quindi ipotizzabili riprese degli investimenti e della produzione. Le stesse misure fiscali del Governo hanno determinato una pressione sui prezzi, con il conseguente difficile blocco del tasso d'incremento, in quanto riguardanti beni e servizi, con un trasferimento, di conseguenza, sulla produzione. Ma se resterà invariato il tasso d'inflazione tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati, aumenterà la propensione all'importazione ed il con-

tenimento dell'esportazione, con conseguente incremento del *deficit* della bilancia dei pagamenti.

La difficoltà di finanziamento sui mercati esteri è un'altra causa della nostra precaria situazione. L'aumento dei costi e dei prezzi non sarà bilanciato nella domanda estera ed interna. Gli stessi aumenti dell'IVA, riflettendosi attraverso la scala mobile sugli stipendi dei pubblici dipendenti e sulle pensioni, tenderanno a ricostituire il *deficit*. Occorrerebbe allargare il credito attraverso una adeguata politica di selezione, che privilegi ricerca, infrastrutture, energia e Mezzogiorno. Diversamente, non vi sono spiragli.

Lo spazio per gli investimenti privati sarà limitato e per l'elevato costo del denaro saranno colpiti i piccoli e medi investitori e le aree più deboli.

Con questa prospettiva affrontiamo il dibattito sui disegni di legge. L'incremento delle entrate tributarie è più contenuto rispetto alle previsioni. La stessa inflazione è altissima ed incide sul futuro attraverso un disavanzo della bilancia dei pagamenti elevato in rapporto al prodotto interno lordo. Il passivo di parte corrente di tale bilancio è di circa 11 mila miliardi, che va ad assommarsi a quello di 8.400 miliardi dello scorso esercizio. L'indebitamento con l'estero ha fatto registrare una nostra notevole esposizione.

Se ne deduce che vi sono pretese eccessive, rispetto alle disponibilità reali: eccessiva la spesa dello Stato, eccessivo l'impegno per l'industria di Stato, dove esistono pure responsabilità manageriali. Alla fine dell'anno 1982, abbiamo un tasso d'inflazione superiore agli altri paesi industrializzati; non abbiamo risolto il nodo energetico, dato che siamo tributari dall'estero di quattro quinti dell'energia che utilizziamo, e solo la diminuzione della produzione non ci ha posto in una seria crisi energetica; la spesa pubblica si dilata paurosamente e la crisi finanziaria dei grandi colossi ha determinato il crollo delle aziende fornitrici.

È necessario quindi che affrontiamo questi temi, che sono parte integrante dei provvedimenti che stiamo discutendo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

La stessa *Relazione previsionale e programmatica* offre uno scenario preoccupante: una previsione di crescita per il 1983 del prodotto interno lordo ancora bassa, un fabbisogno di cassa del Tesoro ancora notevole, un'inflazione altrettanto notevole, conti con l'estero deficitari e occupazione ancora contenuta. È certo che una rigorosa scelta potrebbe essere quella del blocco del disavanzo del settore pubblico, che porterebbe ad un contenimento della prevista crescita del prodotto interno lordo ma anche ad una inevitabile contrazione dell'occupazione. Occorre dunque trovare una strada più adeguata, che tenga conto delle cosiddette implicazioni sociali.

Va contenuta obiettivamente la domanda interna attraverso una compressione dei consumi e una riduzione della spesa pubblica corrente. Ma, di fronte alla prospettiva che l'anno 1983 non assicurerà segni di ripresa economica senza sintomi di crescita e senza disporre di adeguate politiche e strumenti per contenere l'inflazione intorno al 13 per cento, vengono chiamati in causa i costi degli enti locali, la sanità e il sistema previdenziale.

Ritengo che i comuni hanno già offerto una risposta di impegno sulla strada del contenimento; se è vero che i loro bilanci, contenuti nel 1981 ad un incremento del 17 per cento, sono stati caratterizzati da scelte di risparmio, pur avendo i comuni italiani registrato lievitazioni di fondi trasferiti dallo Stato al di sotto del tasso di inflazione e di quello programmato. Ma, parlando di contenimento della spesa pubblica, dovremmo per un momento soffermarci sulla spesa dei Ministeri singoli. Vi è stata una interessante inchiesta a puntate del quotidiano *Sole-24 ore*, e ci si può rendere conto dell'incapacità di spesa riguardo, ad esempio, al bilancio dei lavori pubblici: in termini di autorizzazione di cassa le previsioni prevedono 3.048 miliardi, 1,46 per cento del totale, di cui 2.816 in conto capitale, pari al 7,41 per cento del totale dello Stato. La notevole differenza tra competenza e cassa è la palese incapacità di spesa; ma per raf-

forzare questa affermazione basterebbe leggere la relazione della Corte dei conti sui residui passivi.

Gli stessi riferimenti a specifici capitoli di opere indifferibili e interventi urgenti ci riconducono a impegni di alcuni anni fa. Per brevità non mi soffermo sulla pubblica industria, sulla GEPI, sulla Cassa per il mezzogiorno, che ora ha individuato come prassi costante nel sistema di appalti la concessione, ovvero una sofisticata trattativa privata; basti solo per un istante considerare lo sperpero della GEPI, che dal 1971 ad oggi ha speso 2.000 miliardi, di cui 284 negli ultimi due anni, per risanare poche decine di aziende, senza parlare di oltre 1.000 miliardi necessari per lo stesso periodo per fronteggiare la Cassa integrazione guadagni.

Conteniamo quindi la spesa del settore pubblico, ma non indichiamo come responsabili di questi disavanzi soltanto gli enti locali, che per i trasferimenti hanno assorbito circa un terzo della crescita della spesa corrente. Si tratta di contenere la Cassa integrazione guadagni, che è cresciuta di oltre il 50 per cento, ma si tratta di correggere i meccanismi anche all'interno della struttura statale vera e propria. Occorre quindi puntare sul rallentamento dell'inflazione, abbandonando i diritti di tipo assistenziale; affrontare i problemi della disoccupazione, dei giovani, della certezza sul lavoro, superare gli squilibri che ancora oggi esistono tra varie aree del paese, e dove le aree più deboli rischiano di pagare maggiormente gli effetti negativi derivanti dalla stagnazione e dalla recessione.

Occorre affrontare la sfida tecnologica, adeguando il nostro sistema produttivo a quello dei nostri concorrenti, risanando le imprese in crisi, secondo criteri non assistenziali, ma di competitività e di redditività. Per fare queste cose, occorrerà contenere i costi di produzione, i differenziali di inflazione e il *deficit* pubblico, anche attraverso una attenzione sulla dinamica del costo del lavoro, che purtroppo resta la unica variabile di costo non dipendente da fattori esterni, così come invece il costo del denaro e il costo

delle materie prime; anche se bisogna dire che in questo campo il Governo ha fatto passi in avanti.

La competitività tra dinamica salariale e tasso di inflazione può offrire alcune speranze bloccando la stessa politica creditizia e superando il contrasto tra imprese e lavoratori. Tre obiettivi vanno perseguiti a tempi medi: una riqualificazione dei centri di spesa assicurando investimenti produttivi e puntando al superamento degli squilibri esistenti; una politica creditizia a sostegno della crescita delle attività produttive; una qualificante politica industriale attraverso adeguati piani di settore.

Ma, signor ministro, dobbiamo stare attenti a valutare attentamente le contrazioni di spesa in conto capitale delle aziende autonome, della Cassa depositi e prestiti. Nel settore sanitario, i tagli previsti vanno rapportati al prontuario farmaceutico. Ma anche qui occorre considerare che la decurtazione prevista dalla spesa sanitaria penalizza maggiormente le regioni meridionali in quanto uno dei parametri di erogazione è il dato storico (dato falsato), il che fa sì che aumenti il grado di arretratezza delle regioni meridionali nel settore dell'assistenza sanitaria.

Non vanno comunque comprese le responsabilità dei vari centri autonomi di erogazione. Ma qui vi è bisogno di certezza per il risparmiatore, riattivando nel medio periodo il rapporto risparmio-impresa. Il 1982 è stato negativo perchè non abbiamo registrato nè il rientro dell'inflazione nè investimenti produttivi. Ma il 1983 non lascia sperare di più. Ogni sforzo, dunque, va fatto per contenere e risanare la finanza pubblica, assicurare il rilancio degli investimenti che determinano occupazione, e contenere il costo del lavoro. Da qui lo stesso patto sociale avanzato dalla DC tra Governo, sindacati e imprenditori per combattere l'inflazione e la disoccupazione attraverso un'azione di riqualificazione della spesa pubblica controllando rigorosamente le uscite, contenendo l'incremento degli interessi passivi e gli sprechi.

Ciò comporta adeguate politiche nella pubblica impresa, adeguata politica fiscale e previdenziale nonchè un'adeguata politica tariffaria, riadeguandole ai livelli europei. Vanno rilanciati gli investimenti, scoraggiando le banche ad elevare i tassi di interesse a livelli non motivati dai costi di raccolta e di gestione (oggi il costo di raccolta è pari al 12 per cento e il tasso attivo è del 26-27 per cento), assicurando gli investimenti in settori trainanti, scoraggiando invece interventi in settori marginali, e dando la preferenza agli investimenti nel Mezzogiorno dove avviene la maggiore raccolta.

Vorrei chiedere al ministro del tesoro se si sia mai attardato a considerare la politica delle banche meridionali, ad esempio del Banco di Napoli, cioè quanto raccoglie nel sud e quanto investe nel sud. Si renderebbe così conto di come con il risparmio dei lavoratori meridionali si contribuisce a depotenziare il Mezzogiorno.

Ma un discorso di approfondimento va rivolto anche alle partecipazioni statali attraverso un necessario risanamento gestionale e funzionale. L'indebitamento per l'ENI è intorno ai 20 mila miliardi e l'indebitamento dell'IRI è intorno ai 40 mila miliardi (ma qui vi sono parti politiche che chiedono anche maggiori impegni): il fallimento — io ritengo — delle partecipazioni statali, ove il ruolo dell'impresa pubblica che doveva servire a guidare e a riequilibrare il comportamento di quella privata, ha fruttato invece, attraverso una politica di retroguardia, i più ampi margini per operazioni di speculazione ai danni dello sviluppo democratico dell'intera economia nazionale.

Il nuovo e moderno ruolo che l'impresa pubblica è chiamata a svolgere nell'attuale realtà socio-economica è quello di favorire uno sviluppo integrato del paese, abbandonando il sistema dell'imprenditore «sottosviluppato e fallimentare» per imboccare la strada dell'indirizzo e del pilotaggio, dell'andamento e dello sviluppo del sistema economico e produttivo italiano.

Altro impegno dovrà essere rivolto al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

costo del lavoro e sulla necessità di dar vita alla mobilità, anche per accelerare quell'opera di riconversione generale del sistema produttivo. Tale impegno dovrà perseguirsi attraverso anche processi di indicizzazione degli stessi salari all'interno dell'intero sistema, attraverso la mobilità, liberando così le imprese dai *surplus* ed attraverso un'articolazione del salario agganciato a parametri di professionalità e di produzione aziendale.

Ma, ripeto, qui alcuni passi evidenti sono stati compiuti grazie al ministro Scotti. All'interno delle poste di bilancio delle singole politiche va meglio esplicitato l'intervento a favore del Mezzogiorno; se è vero, come è vero, che anche dal recente rapporto SVIMEZ si rileva che il divario nord-sud sia ancora quello del 1974 e si è registrato un netto aumento di divario all'interno delle aree del Mezzogiorno. Nell'arco di un decennio la quota degli investimenti industriali è diminuita dal 32 per cento nel 1970-1975 (fase di realizzazione di grandi impianti) al 26 per cento del 1976-1978 e al 20 per cento di oggi.

Il *gap* delle regioni meridionali aumenta. Il tasso di disoccupazione nel 1981 al nord è aumentato del 6,7 per cento, ma nel sud del 12,1 per cento; aggiungendo l'aumento delle ore di cassa integrazione il sud registra il 5,8 e il nord il 5,6. L'onorevole Vignola si è soffermato sui problemi dello scarto esistenti tra Mezzogiorno e aree forti del paese, analisi che io condivido.

La maggiore crescita del prodotto industriale ha nel sud coinciso con un saldo negativo del 5 per cento per il settore agricolo ed un aumento dovuto alla ricostruzione delle zone terremotate. Lo scarto di produttività è rimasto quello del 1973, cioè del 25 per cento. È inutile soffermarsi sulle responsabilità.

Un altro fattore preoccupante è il divario che sempre più si accentua fra le stesse regioni del Mezzogiorno, che ha dunque ancora bisogno di una nuova iniziativa per il suo rilancio, di una proposta che però recuperi agli anni ottanta in modo inequivocabile l'autonomia politica

e operativa degli enti locali territoriali, sia in fase di programmazione che di attuazione degli interventi, battendo definitivamente le tentazioni centralistiche che pure sono presenti in alcune iniziative del Governo.

A queste considerazioni desidero aggiungere una particolare che riguarda il settore dei trasporti e il relativo fondo nazionale approvato con la legge 10 aprile 1981, n. 151. Le innovazioni che ritengo positive introdotte con quella legge e gli sforzi compiuti dalle regioni per una ristrutturazione ed il miglioramento dell'intero settore dei trasporti pubblici locali rischiano di essere ora vanificati dai provvedimenti proposti nel progetto di legge finanziaria per il 1983 che, all'articolo 4 della stesura originale, non riconosceva l'incremento del 13 per cento sul consolidato del fondo nazionale trasporti (pure previsto dalla legge n. 151) ma addirittura voleva comprimere del 10 per cento quella quota, togliendo quindi 290 miliardi dai 2.930 del consolidato. Ma le regioni, per poter ripristinare un incremento del 13 per cento rispetto al consolidato 1982 e passare a 3.310 miliardi (essendo questa la cifra indicata in base alle previsioni come necessaria per tutto il settore del pubblico trasporto), dovrebbero ricorrere ad un notevole incremento medio delle tariffe, dell'ordine del 65 per cento in più rispetto a quelle in vigore nel 1982. Anche qui occorre fare uno sforzo per assicurare l'impegno delle regioni.

GIORGIO MACCIOTTA. Allora sei d'accordo con i nostri emendamenti!

UGO GRIPPO. Queste considerazioni ho voluto offrire al dibattito, con la speranza che il Governo ne sappia tenere conto per superare le incertezze e — perché no, in questa fase preoccupante anche per implicazioni estere? — sappia costruire una politica economica che dia certezza per il futuro del paese e del Mezzogiorno (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

**La seduta sospesa alle 12,45,
è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

RIZZO ed altri: «Modifica degli articoli 60 e 61 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12» (3946) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

«Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP» (3973) *(con parere della V e della VI Commissione);*

alla XII Commissione (Industria):

«Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1983» (4044) *(con parere della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Si riprende la discussione.

SILVESTRO FERRARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Ci rendiamo conto dell'importanza dei disegni di legge all'ordine del giorno, signor Presidente,

ma anche della lunghezza dell'*iter* che gli stessi devono percorrere per giungere all'approvazione nei termini costituzionali. Riteniamo che le argomentazioni di carattere generale su tali provvedimenti siano già state diffusamente svolte in questa Assemblea da parecchi oratori e, pertanto, a nome del gruppo della democrazia cristiana, chiedo la chiusura della discussione congiunta sulle linee generali e che la votazione di tale richiesta abbia luogo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ai sensi del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, sulla richiesta di chiusura della discussione avanzata dall'onorevole Silvestro Ferrari possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare contro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Ho chiesto di parlare contro la richiesta di chiusura della discussione perché desidero esporre alcune considerazioni che non valgono soltanto per questo caso, ma un po' per tutti i casi: si sta prendendo l'abitudine di chiedere la chiusura della discussione sulle linee generali, non appena questa ha avuto inizio. Non mi riferisco a quanto è avvenuto (lo vedremo in altra sede) per la discussione dei singoli articoli, quando era in atto l'ostruzionismo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge fiscale: mi riferisco all'ultimo decreto-legge esaminato per il quale, dopo i primi interventi, è stata subito chiesta la chiusura della discussione sulle linee generali. Mi riferisco anche alla richiesta odierna, perché non può sfuggire ad alcuno la gravità della richiesta di chiusura della discussione congiunta sulle linee generali dei rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1980 e 1981, dei disegni di legge finanziaria per il 1983 e sul bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per lo stesso anno; la

discussione non è cominciata da molti giorni ed anzi i colleghi sanno che in pratica è cominciata ieri. È quindi assurdo che non sia concesso il tempo necessario per lo svolgimento di un dibattito sufficientemente ampio su materie tanto importanti!

Non intendo entrare su questo particolare argomento: ma se possono essersi verificati eccessi nelle iscrizioni a parlare da parte di qualche gruppo, ciò non toglie che la richiesta di chiusura della discussione presentata come lo strumento per annullare gli effetti di tali eccessi, si traduce in un danno per tutti quei gruppi parlamentari che negli eccessi medesimi non siano caduti, perché viene loro preclusa la possibilità di far intervenire i loro membri che ancora non abbiano potuto farlo.

Vi sono inoltre termini finali, logici, per questo dibattito e quindi per l'approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio: non sono io a negarlo (l'ho anzi detto stamane nella Conferenza dei capigruppo) e mi limito a ricordare che anche al Senato deve essere lasciato il tempo necessario e sufficiente per un adeguato esame di questi provvedimenti.

È bene che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Come gruppo, noi non abbiamo fatto nulla per ritardare la discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio prima della scadenza del termine costituzionale del 31 dicembre 1982; non credo che prima di quella data siano state attuate manovre ostruzionistiche. La verità è che nell'agosto scorso il Governo di allora presentò solo la cartella recante la legge finanziaria ed il bilancio; solo nel settembre quel Governo presentò effettivamente i documenti necessari per l'inizio del relativo esame in Commissione; tutto si è quindi arrestato in Commissione. Vi è stata poi la crisi che ha dato luogo alla formazione di questo Governo, ma in definitiva esso che cosa ha fatto per mandare avanti la legge finanziaria ed il bilancio nei termini adeguati? Che cosa ha fatto la maggioranza in questo frangente? Credo che dobbiamo dirci — nel momento in cui voi chiedete

la chiusura della discussione sulle linee generali — che questi provvedimenti sono rimasti fermi presso la Commissione bilancio per esclusiva responsabilità del Governo e della maggioranza: è per questo motivo che essi giungono in Assemblea con ritardo. Quando vi è stata la possibilità di accelerare i tempi dell'esame di questi disegni di legge, avete chiesto che l'Assemblea dibatesse un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. Avete quindi perso del tempo e adesso ci venite a dire: abbiamo già discusso abbastanza, chiediamo la chiusura anticipata della discussione, chi ha parlato ha parlato e chi non ha parlato peggio per lui.

Signor Presidente, devo porre in evidenza queste considerazioni per dire alla maggioranza che questo metodo dev'essere respinto. Chiediamo perciò anche noi che la votazione, sulla richiesta avanzata dall'onorevole Silvestro Ferrari, avvenga a scrutinio segreto, così da consentire che ognuno si assuma le proprie responsabilità e che qualche collega, che magari per disciplina di gruppo avrebbe votato a favore, possa votare liberamente.

PRESIDENTE. Avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare a favore della richiesta avanzata dell'onorevole Silvestro Ferrari l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, vorrei ricordare che le cose dette dall'onorevole Pazzaglia testimoniano l'esigenza di chiudere la discussione sulle linee generali. Ritengo che l'onorevole Pazzaglia, per una sensibilità di cui dobbiamo dargli atto, abbia indicato l'opportunità che l'altro ramo del Parlamento abbia il tempo sufficiente per esaminare provvedimenti di così ampia portata. Certamente il dibattito non è stato strozzato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

per responsabilità della maggioranza, anzi, proprio nella seconda tornata, dell'esame dei documenti di bilancio in Commissione, forze non di maggioranza hanno allungato i tempi di discussione, nonostante i nostri tentativi di far presenti gli argomenti di cui oggi noi discutiamo. Devo anche aggiungere che noi abbiamo la serenità — essendo molto sensibili rispetto all'opportunità di non stringere oltremodo i tempi della discussione generale su provvedimenti di questa portata — di affermare che la discussione ha visto l'intervento di tutti i gruppi, magari non nella misura ampia richiesta dai provvedimenti; comunque l'obiettivo di inviare al più presto al Senato questi due documenti contabili, ci induce ad avanzare questa richiesta. Per altro la discussione sugli articoli permetterà ai singoli gruppi di approfondire ogni aspetto presente nella legge finanziaria e nel bilancio. Riteniamo di dover chiedere con molta serenità all'Assemblea la chiusura della discussione sulle linee generali, convinti come siamo che se qualcosa verrà tolto alla ripetizione di temi già abbondantemente discussi, probabilmente recupereremo la capacità di confrontarci nel concreto sui singoli problemi che la legge finanziaria ed il bilancio presentano.

Relazione della Commissione d'indagine chiesta dal deputato Bartolo Ciccardini.

PRESIDENTE. Nell'attesa che decorra il regolamentare termine di preavviso per la votazione elettronica, invito l'onorevole Baslini, presidente della Commissione di indagine da me nominata ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, su richiesta del deputato Ciccardini, a leggere la relazione della Commissione stessa.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, al termine della lettura della relazione, la Camera prende atto delle conclusioni senza dibattito né votazione.

ANTONIO BASLINI, *Presidente della*

Commissione di indagine. In data 22 gennaio 1983, l'onorevole Bartolo Ciccardini, sottosegretario per la difesa, indirizzava al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Caro signor Presidente,

come si può rilevare dal processo verbale della seduta di lunedì 10 gennaio, sono insorto di fronte ad una violenta espressione verbale dell'onorevole Ciccio-messere che ha testualmente detto "vedremo allora quale sia il contenuto profondo, essenziale della concezione difensiva di Ciccardini e della maggioranza. Si tratta ancora e sempre di tangenti".

Sedato il tumulto provocato dalla mia reazione io ho fatto una duplice protesta: la prima riguarda l'attacco personale alla mia onorabilità. Ho chiesto alla Presidenza di verificare se nell'affermazione dell'onorevole Ciccio-messere c'era un elemento che violasse i rapporti di correttezza fra parlamentari. Questa richiesta Le rinnovo formalmente.

La seconda protesta riguardava il modo e la causa per cui l'onorevole Ciccio-messere mi ha investito. Egli parlava ad una rete di ascoltatori esterna (quella collegata tramite radio radicale) e per di più ha usato la tecnica di ripetere la sua affermazione ad alta voce molto vicino al microfono affinché all'esterno non si sentissero le mie interruzioni. Io ho protestato con la Presidenza, sia perché vi era la trasmissione esterna, sia perché il microfono non era collegato al sistema di diffusione, sia perché si è lasciato che l'onorevole Ciccio-messere non desse modo di ascoltare la mia interruzione, secondo il costume parlamentare.

Io ho ripetuto la mia dichiarazione di protesta, quando a mia volta ho avuto la parola per rispondere ad un'altra interrogazione. Ma mi dicono che la radio radicale, a questo punto, ha mandato in sottofondo la mia voce ed ha messo in onda la voce di un annunciatore che parlava di altre cose.

Investo la Presidenza anche di questa seconda questione, non solo per l'aggressione che ho subito via radio presso gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

ascoltatori, ma anche perché sono convinto che la trasmissione all'esterno fatta in maniera faziosa, facendo ascoltare le ragioni di una sola parte snaturi il Parlamento. Il Parlamento diviene solo l'occasione per creare colpi di scena.

Con i miei auguri e saluti.

Firmato: «Bartolo CICCARDINI».

In data 26 gennaio 1983 il Presidente della Camera, ravvisando nel caso esposto gli estremi per l'applicazione dell'articolo 58 del regolamento, annunciava in aula la nomina di una Commissione di indagine, di cui sono stati chiamati a far parte i deputati: Baslini, Costi, Cusumano, Ebner, Gianni, Mammi, Pirolo, Ricci.

La Commissione di indagine in data 3 febbraio 1983 ha proceduto alla propria costituzione, eleggendo Presidente l'onorevole Antonio Baslini e vicepresidente l'onorevole Alfonso Gianni.

Nell'organizzare i suoi lavori, la Commissione ha deciso di circoscrivere l'indagine solo alla prima protesta formulata dall'onorevole Ciccardini per quanto riportato dal resoconto stenografico della seduta del 10 gennaio 1983, dato che lo stesso Presidente della Camera, con lettera indirizzata in data 24 gennaio 1983 all'onorevole Bartolo Ciccardini, aveva escluso dal compito di indagine della Commissione la questione della trasmissione all'esterno mediante *Radio radicale* della discussione che si svolgeva in aula, ritenendo che della complessità dei problemi ivi connessi dovesse essere investito l'Ufficio di Presidenza della Camera.

A pagina 20 del resoconto stenografico, in edizione non definitiva, viene così riportato l'intervento dell'onorevole Roberto Ciccimessere nel passo che ha provocato la richiesta del giuri d'onore: «Ma dicevo che della concezione difensiva del sottosegretario Ciccardini e, in genere, della maggioranza (ma non solo della maggioranza!) parleremo prossimamente, cioè tra qualche decina di minuti, quando affronteremo il tema dell'*Intermarine*. Vedremo allora quale sia il contenuto profondo, essenziale della conce-

zione difensiva di Ciccardini e della maggioranza: si tratta ancora e sempre di tangenti...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Presidente, non accetto questa frase!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...di truffe, signor Presidente.

MAURO MELLINI. Otto miliardi».

La Commissione ha ascoltato l'onorevole Bartolo Ciccardini nella seduta del 10 febbraio 1983, il quale ha ribadito le ragioni, già esposte nella lettera indirizzata al Presidente della Camera, che lo hanno indotto a richiedere la nomina della Commissione di indagine ritenendo lesive della sua onorabilità le frasi pronunciate nella seduta citata dall'onorevole Ciccimessere, ed ha sottolineato l'immediata reazione da lui manifestata in aula.

Nella seduta del 16 febbraio 1983, la Commissione ha ascoltato l'onorevole Roberto Ciccimessere, e lo ha invitato a rendere più esplicite le argomentazioni da lui sostenute in una lettera inviata in data 10 febbraio 1983 a tutti i componenti della Commissione di indagine, intesa a spiegare la mancata partecipazione alla precedente seduta del giuri, cui era stato secondo la prassi invitato ad intervenire.

Nel corso dell'audizione, che ha avuto poi luogo in seguito al rinnovato invito rivoltogli dal Presidente della Commissione di indagine, l'onorevole Ciccimessere ha ribadito che la seguente frase della sua lettera:

«Potrei, con le stesse argomentazioni e raccogliendo il Suo invito, facilmente venirLe a dire che, come risulta dal testo stenografico, mi sono riferito alla concezione difensiva della maggioranza, a mio giudizio basata sulla difesa di illeciti e di interessi corporativi, e quindi di tutti i suoi membri, compreso "il sottosegretario Ciccardini"» tendeva a provare che

il giudizio da lui espresso in aula era di carattere generale e si riferiva alla politica della maggioranza, e anche di partiti che della maggioranza non fanno parte, politica che aveva sempre criticato in quanto, a suo giudizio, fondata sulla difesa di interessi particolari della classe militare.

Si trattava quindi di una valutazione politica, sua personale e del gruppo cui appartiene, giustificata dalla corruzione che a suo avviso è diffusa all'interno della gerarchia militare a tutti i livelli e dall'inquinamento che forti interessi economici provocano negli appalti e nelle forniture di beni e servizi per le forze armate.

Secondo quanto ripetutamente dichiarato dall'onorevole Ciccimessere, nessun addebito è stato da lui rivolto alla persona dell'onorevole Ciccardini: a riprova di ciò, ha dichiarato alla Commissione che in altri casi in cui ha voluto rivolgere addebiti a persone determinate li ha sollevati nelle sedi competenti, Commissione parlamentare per i giudizi di accusa o magistratura.

La Commissione di indagine, dopo aver attentamente valutato le dichiarazioni rese dall'onorevole Ciccimessere, per un più scrupoloso esame del caso ha ritenuto opportuno ascoltare nella seduta del 23 febbraio 1983 anche l'onorevole Mauro Mellini, dato che la sua frase «otto miliardi», con cui aveva interrotto l'onorevole Ciccimessere, poteva apparire come una puntualizzazione dell'accusa che l'onorevole Ciccardini aveva interpretato come mossa contro la sua persona. Del resto lo stesso onorevole Mellini, in una lettera indirizzata il 27 gennaio 1983 al Presidente della Camera e inviata per conoscenza al Presidente della Commissione di indagine, aveva espresso la sua solidarietà al collega Ciccimessere, di cui dichiarava di condividere le opinioni tanto da averle volute rafforzare con la sua interruzione.

L'onorevole Mellini ha confermato quanto già detto dall'onorevole Ciccimessere, che cioè le frasi pronunciate in aula in quella seduta riguardavano giudizi e considerazioni sulla politica gene-

rale della maggioranza e di larghi settori dell'opposizione nei confronti delle forze armate, e non volevano riferirsi all'operato dell'onorevole Ciccardini.

Quanto alla giustificazione della cifra pronunciata in aula, questa non era assolutamente connessa all'onorevole Ciccardini, ma voleva riferirsi alla commissione di otto miliardi richiesta per via giudiziaria da un ex capo di stato maggiore della marina per la vendita di cacciamine *Intermarine*.

La Commissione ha voluto anche valutare il clima in cui si è creato l'incidente: le frasi pronunciate dall'onorevole Ciccardini seguivano infatti ad una interpellanza relativa all'obiezione di coscienza, risposta che aveva provocato uno stato di tensione tra i deputati contrari alle dichiarazioni rese dal sottosegretario Ciccardini in quella sede.

La Commissione, a conclusione dell'indagine assegnatale, ritiene di dover prendere atto di quanto affermato dall'onorevole Ciccimessere, e cioè del fatto che il giudizio da lui espresso non intendeva riferirsi a fatti in qualsiasi modo ricollegabili a personali comportamenti dell'onorevole Ciccardini bensì più genericamente agli effetti degenerativi a suo avviso prodotti da un certo tipo di politica militare della maggioranza governativa. La suddetta affermazione infatti, confermata dall'onorevole Mellini in sede di chiarimento del significato del suo intervento nel dibattito, trova una spiegazione alla luce della valutazione del contesto in cui sono state usate le espressioni per le quali l'onorevole Ciccardini ha sporto doglianza. Deve quindi concludersi che non vi è stato addebito da parte dell'onorevole Ciccimessere all'onorevole Ciccardini di fatti in ordine alla cui fondatezza debba approfondirsi l'indagine.

Ritiene tuttavia la Commissione, prendendo spunto dall'increscioso episodio, di dover rivolgere un invito ai colleghi per un uso sempre corretto del linguaggio parlamentare, che non dovrebbe contenere frasi idonee a prestarsi, anche se per equivoco, ad interpretazioni personalmente lesive ed offensive verso altri colle-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

ghi. È auspicabile che tutti coloro che prendono la parola in aula rispettino la dignità dell'Assemblea, e, a parte ogni ulteriore considerazione sul fatto che il loro intervento venga trasmesso all'esterno per via radiofonica, lo facciano in modo da non danneggiare, sia pure senza intenzione, l'onorabilità dei colleghi.

La presente relazione è stata approvata all'unanimità nella seduta del 10 marzo 1983».

PRESIDENTE. Non essendo ancora interamente trascorso il termine regolamentare di preavviso per la votazione mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,25,
è ripresa alle 16,40.**

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 16 marzo 1983, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio IX (Verona - Padova - Vicenza - Rovigo): Ercoliano Monesi;

Collegio XXIV (Bari - Foggia): Enrico Piccone.

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Giovanni Matta, la Giunta delle elezioni nella seduta del 16 marzo 1983, ai termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, numero 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, ha accer-

tato che il candidato Ernesto Di Fresco segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 9 (democrazia cristiana) per il collegio XXIX (Palermo).

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Ernesto Di Fresco deputato per il collegio XXIX (Palermo).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione della richiesta di chiusura della discussione congiunta sulle linee generali.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di chiusura della discussione congiunta sulle linee generali avanzata dall'onorevole Silvestro Ferrari.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	216
Astenuti	148
Maggioranza	109
Voti favorevoli	182
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alberini Guido

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amadei Giuseppe
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baslini Antonio
Bassi Aldo
Belussi Ernesta
Benedikter Johann detto Hans
Bernardi Guido
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Bonino Emma
Borri Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo

Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Confalonieri Roberto
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corleone Francesco
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuminetti Sergio

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dell'Andro Renato
De Poi Alfredo

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Foschi Franco
Frasnelli Hubert
Fusano Leandro
Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Grippo Ugo
Gui Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Leone Giuseppe
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mannino Calogero
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martinat Ugo
Massari Renato
Mastella Clemente
Mazzola Francesco
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Mondino Giorgio
Monesi Ercoliano
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano

Napoli Vito

Orsini Gianfranco

Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pezzati Sergio
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro

Pisicchio Natale
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Preti Luigi
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Revelli Emidio
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rocella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rosso Maria Chiara
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sospiri Nino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tantalo Michele
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Trantino Vincenzo
Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antonellis Silvio

Bacchi Domenico
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Barbera Augusto Antonio
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto

Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cappelloni Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Ferri Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Almirante Giorgio
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Caccia Paolo Pietro
Cavaliere Stefano
Colombo Emilio
Colucci Francesco
De Carolis Massimo
Fanti Guido
Fracanzani Carlo
Macaluso Antonino
Miceli Vito
Palleschi Roberto
Scovacricchi Martino
Tremaglia Pierantonio Mirko

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, del regolamento, deliberata la chiusura ha ancora facoltà di parlare un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta.

Prego i colleghi che desiderano uscire dall'aula di farlo rapidamente e in silenzio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà (*Numerosi deputati affollano l'emiciclo — Rumori*). Prego, onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Consentirà, signor Presidente, che non è molto agevole parlare in questa situazione e per questo vorrei anche la collaborazione dei colleghi e della Presidenza.

Vorrei sottolineare, signor Presidente, colleghi tutti, e signor ministro del tesoro, restanti e andanti, come quest'ultimo atto di richiesta di chiusura della discussione generale sul bilancio e sulla legge finanziaria in realtà si mostra per quello che è, vale a dire come l'ennesimo atto (non so se sia l'ultimo, ma probabilmente dovremo ancora assistere a molti altri atti di questo genere) di una serie di processi truffaldini da parte del Governo rispetto al Parlamento e, più in generale, ai cittadini italiani.

Il bilancio e la legge finanziaria dovrebbero essere (almeno così ho imparato, prima ancora che da deputato e rappresentante del popolo, da osservatore attento del funzionamento dei processi democratici) gli atti fondamentali della vita di una democrazia. Io credo che, per ragioni di metodo e di merito, per tutto quello che è accaduto negli otto mesi passati, sia stata messa in atto una continua truffa ai danni del Parlamento e del popolo italiano. E di questo vorrei parlare nell'intervento che ci è concesso dopo la chiusura della discussione sulle linee generali.

Devo dire, signor ministro e colleghi, che non sono un esperto di bilanci, di economia e finanza, e tanto meno di bilancio

dello Stato. Ma, proprio per il suo carattere di atto fondamentale della democrazia, scaturente dall'associazione tra decisioni politiche e destinazione delle risorse di una comunità nazionale, credo che sarebbe errato ridurre la discussione sul bilancio e sulla connessa legge finanziaria ad una discussione di carattere tecnico, ad una discussione per pochi iniziati.

Il bilancio è l'atto fondamentale della democrazia, è l'atto attraverso il quale le scelte di un Parlamento, le scelte di una comunità nazionale che si è data delle regole democratiche e che segue processi democratici, possono diventare effettivamente realtà concreta, possono tradursi in qualcosa che produce effetti per decine di milioni di cittadini.

Ed allora, proprio da non esperto di bilanci e di economia ma da deputato, da rappresentante del popolo, da cittadino, voglio mettere in risalto come e perché questo processo truffaldino sia andato avanti per mesi, si stia compiendo sulla testa del Parlamento e dei cittadini italiani. Cominciamo a dire che questo atto così importante e fondamentale è stato avvilito. Sappiamo tutti — è stato detto in quest'aula — che, in maniera molto pomposa e aulica, il Governo «Spadolini uno», prima, e il Governo «Spadolini due», poi, hanno detto che, essendo un atto importante e fondamentale per i lavori parlamentari e per tutta l'attività di Governo, la legge finanziaria doveva essere presentata con molto anticipo, si doveva attuare una sessione di bilancio (alla quale noi eravamo contrari), ed era stato proposto addirittura il contingentamento dei tempi attraverso la trasfigurazione del regolamento: ebbene, tutto ciò doveva significare che questo atto del bilancio assumeva un carattere centrale nel dibattito parlamentare. Alla fine, però, la sessione di bilancio non c'è stata, la presentazione anticipata (dapprima), o quanto meno nei tempi dovuti, del bilancio non c'è stata; abbiamo anzi assistito a piccole e grandi falsificazioni messe in atto fin dal momento in cui sono stati presentati il bilancio e la legge finanziaria. Si è avuta la magnificazione di quella legge alla quale

non abbiamo creduto, ma che abbiamo invitato e sfidato il Parlamento ad onorare, quella legge-quadro sulla legge finanziaria che è rappresentata dalla legge n. 468 del 1978, dalla quale deriva l'importanza fondamentale della legge finanziaria.

La prima truffa è dunque consistita nel presentare la discussione sui documenti finanziari come qualcosa di fondamentale e centrale: abbiamo poi visto quale sia stato il risultato. Una seconda falsificazione — anche questo è stato detto, ma dobbiamo ripetere tali concetti, perché mettendo in fila questi dati, uno dietro l'altro, possiamo avere un panorama dell'opera di governo o di malgoverno che ha nel momento presente soltanto uno dei suoi punti, anche se importante — è stata quella di svuotare la legge finanziaria, dato che i decreti-legge emanati prima che si avviasse questo dibattito (mi sembra che il collega Macciotta ne abbia contati 18!) hanno fatto sì che in realtà noi discutiamo ormai uno strumento privo di qualsiasi impatto o conseguenza o effetto deliberativo, cioè ci riduciamo a compiere un vuoto esercizio formale. Dobbiamo dirlo, perché ciò svilisce i vostri enunciati, svilisce e falsifica ciò che avete detto, essere cioè il bilancio e la legge finanziaria strumenti fondamentali per il governo del paese.

Ci troviamo di fronte ad una operazione truffaldina, in terzo luogo, perché le incongruenze, le falsificazioni contenute in questo provvedimento non si contano: sono state ripetutamente indicate dai colleghi che mi hanno preceduto, del mio gruppo e non soltanto del mio gruppo. È stato ricordato che gli interessi passivi sul debito pubblico non si sa bene se siano pari a 42 mila o a 45 mila miliardi. È stato fatto riferimento ai tanti capitoli del bilancio, soprattutto del Ministero della difesa, ma non solo di quello, che non sono coperti (ricordo il sistema d'arma AMX, che non ha alcuna autorizzazione di legge). Potremmo andare avanti, ma è chiaro che questo susseguirsi di falsificazioni, di prese in giro del Parlamento, contenute in questa legge, ne

fanno un'ennesima occasione per trovarci qui a discutere, in realtà, di qualcosa che non ha alcuna corrispondenza con le decisioni e le manovre effettive. Potremmo evidenziare — è stato già ricordato, ma occorre sottolinearlo — questo famoso *deficit* pubblico, che sembra essere il nodo della manovra finanziaria.

Questo famoso *deficit* pubblico a quante migliaia di miliardi ammonta? Ci avete detto che era di 63 mila miliardi, poi è stato detto che era di 67.500 miliardi, poi di 70.700 miliardi, poi di 75 mila miliardi, poi le stime sono arrivate ad 80-90 mila miliardi. Ebbene, non sto parlando di qualcosa di accessorio, ma di quello che sembra essere — e, ripeto, io non sono un esperto né di economia né di bilancio — a vostro generale avviso il nucleo fondamentale del problema economico-finanziario italiano, ossia il *deficit* di bilancio. Neppure sull'entità del famoso tetto del *deficit* pubblico si riesce ad avere qualche dato attendibile su cui fondare la nostra discussione, le nostre contrapposizioni, le nostre argomentazioni. È stata ed è una operazione truffaldina perché progressivamente lo spazio parlamentare, lo spazio in cui si confrontano le grandi scelte di destinazione alternativa delle risorse è stato via via tagliato sotto i piedi del Parlamento. La chiusura della discussione generale oggi ne è l'ennesimo indice — parlo di un indice perché qui non si tratta tanto di impedire altri 5 o 10 interventi di carattere generale —; è l'ennesimo indice del fatto che in realtà la maggioranza e il Governo hanno voluto affrontare questo dibattito parlamentare non già per dibattere, non già per confrontare le grandi scelte e le grandi opzioni, non già per chiarire che le decine, le centinaia o migliaia di miliardi devono essere destinate qui e lì, per questa o per quella ragione, ma per celebrare un puro atto di rito formale cui ormai non si attribuisce assolutamente alcun valore se non quello di dover adempiere ad un obbligo costituzionale.

La verità è, signor ministro — e non ne faccio carico a lei —, se vogliamo discu-

tere davvero del bilancio, che la dislocazione del potere effettivo di destinazione delle risorse nazionali — perché di questo si tratta, e quindi si tratta della vita di una comunità nazionale — in realtà non è neppure nelle mani del Governo, del ministro del tesoro o del ministro del bilancio, ma è sempre di più in mano di quei meccanismi dei partiti i quali — nella loro ricerca del consenso dell'opinione pubblica, nel loro rapporto con le clientele, con le necessità dell'assistenzialismo per la loro stessa sopravvivenza politica — fanno di tutto ciò qualcosa di obbligante e di obbligatorio, al di là di qualsiasi indicazione e valutazione di politica economica e finanziaria.

Il dibattito sul bilancio è un dibattito svilito in Parlamento perché in realtà non è vero che qui si confrontano delle proposte, ma il Parlamento ratifica soltanto le decisioni adottate dai partiti e dai partiti in maniera necessitante, perché sono le necessità stesse dei partiti di tenere in piedi l'enorme sistema clientelare e assistenziale, tutto ciò che è cresciuto in questi anni, non già di stato sociale, ma di degenerazione dello Stato sociale in Stato clientelare ed assistenziale. È tutto ciò che svuota questo dibattito, perché noi non possiamo discutere se destinare mille miliardi in una certa maniera o nell'altra e su tale scelta si potrebbero scontrare diverse tendenze di politica economica e finanziaria: chi vuol favorire questo o quel gruppo sociale, chi è più conservatore o più progressista, chi vuol trasferire risorse di qui o di là. In realtà noi non possiamo fare ciò, e neppure il ministro del tesoro, il ministro del bilancio o il ministro delle finanze possono farlo perché sono le realtà strutturali alla base del consenso dei partiti che fanno di questa scatola una scatola vuota.

A titolo esemplificativo, potrei rilevare che sui grandi problemi che investono milioni di cittadini, sui grandi problemi della sanità, dell'occupazione, delle pensioni, della pubblica istruzione, dell'ecologia, della difesa del territorio, in realtà non vi sono scelte, perché quelle contenute in questo bilancio sono scelte obbli-

gate, proprio per le ragioni che dicevo prima.

Mi consenta, signor ministro del tesoro, di fare un unico esempio. Si è parlato molto dei problemi della riduzione delle spese per la sanità e dei *ticket*, una questione che riguarda milioni di cittadini, soprattutto quelli delle categorie più povere. È un discorso falso quello di porre al centro del problema della riduzione della spesa pubblica il *ticket* sui medicinali, ed io vorrei citare un dato che fa molto riflettere. Da alcune statistiche, pubblicate in un supplemento del *Corriere della sera*, sulla situazione dell'occupazione dei dipendenti dell'amministrazione pubblica al 1° gennaio 1983, risulta che i dipendenti ospedalieri e delle unità sanitarie locali sono nel 1981 in numero di 619 mila (599 mila dipendenti delle unità sanitarie locali e 20 mila dipendenti ospedalieri). Ebbene, sono 619 mila i dipendenti addetti alla sanità in questo paese, a fronte di 448 mila nel 1977, di 469 mila nel 1978, di 484 mila nel 1979 e di 497 mila nel 1980.

Una domanda va posta, signor ministro: dal 1980 al 1981 gli addetti al settore sanitario sono cresciuti di 126 mila unità...

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.
Abbiamo varato una riforma!

MASSIMO TEODORI. Certo, abbiamo varato una riforma, ma i dipendenti sono aumentati di 126 mila unità! C'è, quindi, un aumento netto nel settore della sanità di circa 100 mila unità, nonostante la riforma; ma con un costo enorme abbiamo davvero creato un sistema sanitario migliore? I cittadini hanno una migliore assistenza sanitaria? Risulta a qualcuno che i cittadini italiani, di fronte al problema della sanità, abbiamo avuto in questi anni una migliore assistenza sanitaria? No!

Allora, qual è il problema? Cosa significano questi 100 mila addetti in più nel settore sanitario? Significano forse migliori cure, migliore assistenza, migliori prestazioni? O non significa, signor ministro, che avete creato un'enorme buro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

crazia legata ai partiti, perché sono i partiti che amministrano le unità sanitarie locali: sono 40, 50, 60 mila persone che drenano dalle casse dello Stato migliaia di miliardi, per creare una nuova classe di parassiti legata al potere e al sottopotere dei partiti! Questa è la realtà! Allora non ci venite a raccontare che c'è migliore assistenza sanitaria! Non ci venite a raccontare che dovete ricorrere al *ticket* a carico della povera gente per le spese sanitarie! Venite a dirci (perché il conto è facile) che ci sono 100 mila nuovi parassiti, legati al potere ed al sottopotere dei partiti che si sono spartiti le unità sanitarie locali! Per cui in realtà l'operazione al cuore non la deve fare il medico che è più bravo, ma colui che in quella unità sanitaria locale è legato o al PSDI, o al PCI o alla DC o al PSI. Perché in un giro di lottizzazioni delle unità sanitarie locali, quella unità sanitaria locale è toccata alla giurisdizione di questo o di quello. Ebbene, venite a dirci che avete creato un'enorme burocrazia parassitaria per accrescere il potere, lo strapotere dei partiti sulla testa dei cittadini! Voi venite a dirci questo perché questa è la realtà! (*Interruzione del deputato Da Prato*).

Collega, se io capissi la tua interruzione l'apprezzerai...

FRANCESCO DA PRATO. Ma tu sapevi come erano amministrati gli ospedali prima?

MASSIMO TEODORI. Va bene, allora tu sei d'accordo che occorre una enorme burocrazia legata ai partiti che amministrano la sanità italiana! Ma vai a chiedere ai cittadini italiani se beneficiano di una migliore assistenza sanitaria! Vallo a chiedere in giro, fai un piccolo sondaggio! Questa è la realtà di decine e migliaia di persone che vanno ad accrescere il potere dei partiti!

Ci volete parlare di *deficit* pubblico, ci volete parlare di tagli e di *ticket*: ma perché non dite le cose come stanno? Perché non dite qual'è la realtà di questa assistenza sanitaria? Questo stesso discorso lo possiamo ripetere per il settore della pub-

blica istruzione. Oggi, al bilancio della pubblica istruzione si praticano tagli per cui certi precari non dovrebbero più essere pagati a stipendio mensile, ma ad ore, e via dicendo. Anche per questo settore le cifre parlano molto chiaramente: voi avete usato anche il Ministero della pubblica istruzione, come un enorme serbatoio clientelare per la sistemazione di decine di migliaia o di centinaia di migliaia di persone, per legarle al potere ed allo strapotere dei partiti!

Ho parlato del settore della pubblica istruzione perché è compreso in uno stato di previsione che conosco meglio. Io ricordo quando l'allora sottosegretario, senatrice Falcucci, disse che la legge sul precariato sarebbe stata una legge che avrebbe dovuto far risparmiare alle casse dello Stato, ma non so in base a quali complicati calcoli. Questa dichiarazione fu fatta dall'allora sottosegretario Falcucci, oggi divenuta ministro e forse proprio per questo nominata ministro. Ma oggi noi sappiamo che il costo di quella enorme manovra clientelare è di 1.600 miliardi. Allora, signor ministro e colleghi, diciamo che la legge finanziaria non è una legge con cui si ricercano destinazioni alternative delle risorse. Le destinazioni alternative noi abbiamo tentato, a più riprese, in questa sede, di proporle. I radicali, sempre accusati di fare ostruzionismo, hanno tentato in maniera noiosa, continuativa e ripetuta, di dire che c'era la possibilità di una manovra all'interno del bilancio e della legge finanziaria. Una manovra che può essere qualificata da alcuni spostamenti di fondo, una manovra che colga due o tre punti fondamentali che noi abbiamo sempre ritenuto qualificanti per la qualità della vita. Abbiamo indicato questi punti nelle pensioni, nei grandi progetti di salvezza per la vita, nei problemi dell'energia e dell'ecologia. Ebbene, in questi punti abbiamo indicato la possibilità di porre effettivamente a confronto politiche alternative per quanto riguarda la destinazione delle risorse. Ma davanti a noi abbiamo sempre trovato un muro che, signor ministro e colleghi, non è dovuto ad

una vostra politica diversa, ad una vostra esplicita politica, ma quel tipo obiettivo di costrizioni cui voi Governo, voi maggioranza siete costretti per alimentare l'enorme sistema clientelare, assistenziale, corporativo; quel sistema delle tangenti di cui — mi sia consentito dirlo — quello di Torino è davvero l'epifenomeno, qualcosa di marginale e casuale, che poteva scoppiare a Torino, come a Venezia, a Napoli a Bologna o a Roma; l'epifenomeno di un sistema che ha la sua *magna charta* proprio nel bilancio dello Stato, in quelle macrocifre di cui vi dicevo prima.

Tanto arrovellarsi di fronte al *deficit* pubblico quando abbiamo ed avete dinanzi agli occhi questo enorme sistema clientelare ed assistenziale, che non ha nulla a che fare con lo Stato sociale! Si discute molto della crisi dello Stato sociale in tutti i paesi dell'occidente, ma il nostro non è uno stato sociale, è un'altra cosa, è lo Stato clientelare ed assistenziale che ha il suo corollario naturale ed oggettivo nello Stato delle tangenti.

Avevamo indicato, colleghi, alcuni punti qualificanti e possibili; ad esempio quello delle pensioni. Vi avevamo detto che aumentare il minimo delle pensioni fino a 350 mila lire per coloro che non hanno altri redditi non sarebbe costato più di 1.500 miliardi e ritenevamo una tale misura come prioritaria e come un segno importantissimo. Ebbene, cosa avete fatto? Ancora una volta, trasferendo la sede reale delle decisioni dal Parlamento ai partiti, dopo aver rimandato per anni ed anni qualsiasi decisione-quadro sul problema fondamentale delle pensioni, avete realizzato un accordo tra il Presidente del Consiglio Fanfani e l'onorevole Longo, paladino — alla televisione e non certo in Parlamento — di questi problemi, per cui non si parla di riforma-quadro delle pensioni né di elevazione dei minimi.

Vi avevamo dato questi agganci; noi, pretesa opposizione ostruzionistica, vi avevamo indicato alcuni elementi che ritenevamo qualificanti, esemplificativi e significativi e voi, invece, che cosa avete

fatto? In quattro anni, in questa legislatura, avete approvato 188 provvedimenti legislativi riguardanti in una maniera o nell'altra le questioni delle pensioni e della previdenza.

Come al solito avete imposto il vostro metodo, quello delle mance a questo o quel gruppo di pressione, secondo la forza di ricatto o di pressione che questo o quel gruppo di pressione hanno rispetto a questo o a quel partito. Mai si sono approvati provvedimenti di riforma profonda, leggi chiare, ma si è andati avanti con una miriade di provvedimenti legislativi riguardanti 100 o 1000 persone con cui si contratta il consenso politico, perché per voi legiferare sulle pensioni, come su tutto il resto, non è un fatto che riguardi gli interessi generali o le categorie che hanno più bisogno di tutela; ma un fatto di contrattazione e di assistenzialismo al fine di procacciarsi il consenso politico. È questa la ragione per cui la barca-Italia sta affondando in un mare di inflazione, di debito pubblico, di disoccupazione, di miseria. Sì, di miseria, perché il nostro è un paese in cui accanto ad una visibile opulenza esiste una miseria che sta diventando organica e strutturale.

Le ragioni di tutto questo vanno ricercate anche nelle decine e centinaia di leggi corporative (molto spesso approvate in Commissione) che rappresentano un vero cancro su cui può fiorire la contrattazione tra ceto politico (o una parte di esso) o tra singoli deputati e i gruppi corporativi e sociali. Ma questa è l'uccisione della democrazia!

Non meravigliatevi allora se poi vi ritrovate questo debito pubblico, visto che avete ritenuto opportuno affogare la riforma sanitaria in una burocrazia fatta di 40 o 50 mila parassiti, una burocrazia voluta dai partiti e dall'enorme sistema di potere che essi hanno creato. E tutto si è tradotto in uno sperpero di migliaia di miliardi senza alcun beneficio per i cittadini. Lo stesso discorso si può ripetere nel campo della previdenza, delle pensioni, della pubblica istruzione. Dovunque alligna questo metodo ormai generalizzato, ed è chiaro che la risultante non può che

essere il «buco Italia». Voi poi avete forse fiducia nello stellone d'Italia che continua a tenerci a galla. Ma non so fino a che punto potrà continuare a farlo.

Noi vi avevamo indicato pochi punti qualificanti cui destinare le risorse disponibili. Questo è il modo in cui un bilancio può politicamente qualificarsi di fronte al paese. Ma questo Governo ha preferito non scegliere una linea che privilegiasse questa o quella destinazione delle risorse nazionali. In questa legge di bilancio e in questa legge finanziaria non c'è niente di tutto questo; si riducono ad una somma di provvedimenti corporativi, proprio quelli che ci hanno portato dove ci hanno portato.

Se io chiedessi ad uno qualunque degli esponenti del Governo e della maggioranza di spiegare al paese quali siano le scelte di fondo che si evidenziano nel bilancio dello Stato, quali siano i punti che indicano un'inversione di rotta fondamentale, difficilmente potrei ottenere una risposta.

Certo, delle scelte di fondo ci sono. Lo sentivo ricordare questa mattina dal ministro della difesa Lagorio in una trasmissione radiofonica che non casualmente era intitolata «GRI: soldi e soldati». Il ministro Lagorio ha detto in pratica: sono orgoglioso di essere il ministro della difesa che in tre anni ha raddoppiato il bilancio della difesa in Italia! È chiaro che, di fronte alla passività e alla incomprendibilità della manovra di fondo del bilancio dello Stato, sono permesse proprio manovre del genere. Ma poi, cosa si nasconde sotto a tutto questo? L'ho detto: una serie di provvedimenti corporativi che determinano il *deficit* pubblico e lo portano dove lo hanno portato (anche se ancora non si sa di preciso dove); in più, la ratifica di scelte fondamentali come quelle rivendicate dal ministro della difesa! Ahimé, questo è l'unico dato qualificante del bilancio. Se dovessimo spiegare in poche parole ai cittadini italiani qual è il settore in cui, di fronte a necessità oggettive, si è andati più avanti, dovremmo (anzi, dovrete) proprio rispondere con le parole che ha usato questa mattina orgo-

glosamente (il termine è suo) il ministro della difesa, che ha detto in pubblico: «Noi — attraverso il raddoppio in due o tre anni del bilancio del Ministero della difesa e quindi delle spese per armi ed armamenti — siamo arrivati soltanto al limite di ciò che riteniamo doveroso per l'efficienza della difesa nazionale!»! Signor ministro del tesoro, questo è l'unico dato politico contenuto nel bilancio, è l'unica scelta: da una parte, è lo *status quo* della somma di assistenzialismo e corporativismo, di tangenti annesse e connesse col sistema partiti-Stato e partiti che sono il proseguimento dello Stato; dall'altra parte sta la scelta della destinazione delle risorse, del Ministero della difesa!

Colleghi più agguerriti di me hanno illustrato ampiamente la follia degli impegni per i nuovi sistemi d'arma che non solo qualificano questo bilancio ma impegnano le risorse nazionali per il prossimo decennio in maniera progressiva perché ogni anno — ce lo insegna la passata esperienza — i costi si rivelano superiori a quelli preventivati, né può lasciarsi per strada un nuovo sistema d'arma per questo!

Avevamo proposto alcuni punti qualificanti ed ho già parlato delle pensioni; avevamo proposto il finanziamento della legge voluta da sindaci e da tante forze morali, prima ancora che politiche, da forze popolari italiane in ordine alla lotta contro lo sterminio per fame ma anche qui l'elemento è simbolico e concreto; di fronte alle decine di migliaia di miliardi di sprechi destinati ad alimentare il sistema di potere e sottopotere dei partiti, poteva esserci una diversa indicazione, ma nel bilancio ed in tutti gli altri atti (quanti ne avete fatti sulle finanze nazionali in questi mesi, prima di discutere il bilancio dello Stato!) non ne abbiamo trovata traccia alcuna — ed è una vostra scelta. Parimenti, è vostra scelta (di fronte a quanto prima dicevo) l'assoluta mancanza di ogni indicazione di una tendenza su quell'ampio fronte della difesa del territorio, di quella ecologia che è davvero un bene comune e nazionale! Essa riguarda tutti i cittadini e solo perché non

può essere corporativizzata e sfruttata ai fini del consenso politico e del voto elettorale, solo perché non può essere frammentata nella contrattazione fra il vostro ceto politico ed i cittadini, non le vengono destinate risorse! Che dire del piano energetico nazionale, della legge sul mare, di quella sui vigili del fuoco? L'onorevole Fortuna viene qui a lamentarsi della mancanza di finanziamenti per le sue leggi sulla protezione civile! Che dire sull'attuazione della legge Merli? L'elenco delle doglianze potrebbe protrarsi ulteriormente, colleghi, e la verità è che questa legge di bilancio rappresenta un'opera enorme di mistificazione e falsificazione, per tutte le ragioni esposte prima e per il fatto che siamo vissuti costantemente, in questi mesi ed anni, in un preavviso permanente di elezioni. Ciò significa, in termini di legislazione e di destinazione delle risorse, che continuamente si devono distribuire spiccioli a questo o quel gruppo o ceto per garantirsi il consenso: ecco il significato della macchina dello Stato e delle risorse che essa può destinare in questa o quella direzione! Ebbene, lo hanno già ricordato altri colleghi di parte radicale, voi sapete benissimo che se si volesse davvero mettere il dito nella piaga delle questioni fondamentali, per affrontare adeguatamente la questione della bancarotta dell'Italia, si potrebbe agire rapidamente e con cognizione di causa. L'enorme evasione fiscale di 30-40 mila miliardi, i 50 mila miliardi di sprechi dovuti al clientelismo, come dice il professor Reviglio, insieme alla corruzione, alle tangenti (che non sono quelle di Torino, ma sono quelle connesse a come il bilancio dello Stato è organizzato e a come viene distribuito il denaro pubblico), all'evasione fiscale, rappresentano i problemi che sono all'origine della bancarotta dell'Italia. Voi dovrete affrontare questi temi, ma ciò avrebbe bisogno di precise scelte politiche, quelle scelte politiche che non siete in grado di compiere in quanto siete prigionieri di voi stessi. Infatti la vostra sopravvivenza di Governo e di maggioranza, di ceto politico partitocratico è legata a questa enorme corru-

zione, a questo enorme fatturato di spreco, di assistenzialismo e di clientelismo di cui oggi il bilancio dello Stato è soltanto la passiva registrazione.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori ROMEI ed altri: «Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare» (*Approvato dal Senato*) (3283);

dalla VIII Commissione (Istruzione):

«Estensione, ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro e professionali e loro congiunti, di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153» (*Approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato*) (2891-B).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro del tesoro, affrontiamo con disagio — forse questa è la ragione per la quale il mio intervento sul bilancio è l'unico del mio gruppo — la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio di previsione di quest'anno, quasi con l'amara convinzione di partecipare ad un rito faticoso ed inutile. Vorrei dar ragione di questo disagio. L'articolo 123, secondo comma, del nostro regolamento stabilisce che, nella discussione sulle linee

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

generali del bilancio, si discute l'impostazione globale della politica economica e finanziaria e lo stato di attuazione e l'ulteriore corso del programma economico nazionale. Forse questo testo è il prodotto della nobile illusione pianificatoria che prevaleva nella seconda metà degli anni '60 e che, al momento dell'elaborazione del nuovo regolamento della Camera agli inizi degli anni '70, ancora dominava. Ma in effetti la legge n. 468, che dovrebbe governare gli strumenti di cui discutiamo in questi giorni, aveva aggiornato e profondamente rinnovato questa concezione, proprio alla luce di un'analisi e di una riflessione critica sul fallimento della programmazione economica degli anni '60 e sulle sue cause, puntando a sostituire i progetti di pianificazione globale, astratti ed un po' faraonici, del primo centro-sinistra, con meccanismi più modesti ma anche più concreti ed efficaci di programmazione dei flussi finanziari e degli interventi dei centri pubblici di spesa. Questi strumenti trovano il loro momento di valutazione complessiva e di programmazione globale nella legge finanziaria e negli strumenti del bilancio pluriennale ed annuale. Quindi non c'è dubbio che l'articolo 123 del regolamento conserva intatta la sua validità e la sua potenziale capacità di fissare il significato di fondo del dibattito di questi giorni.

Noi affrontiamo con disagio questo dibattito proprio perché di questa discussione generale sulla impostazione globale della politica economica e finanziaria e sullo stato di attuazione e sull'ulteriore corso di quel tanto di programmazione della finanza pubblica che si può fare nel nostro sistema mancano i presupposti; mancano perché, allo stato, tutti gli obiettivi della riforma del bilancio della contabilità dello Stato della legge n. 468 appaiono falliti. Non mi riferisco soltanto ai tempi di approvazione dei documenti fondamentali per la manovra finanziaria: ancora una volta vi arriviamo alle soglie della scadenza costituzionale per l'esercizio provvisorio del bilancio (se consideriamo la necessità di lasciare qualche settimana al dibattito nell'altro ramo del

Parlamento); vi arriviamo in un anno nel quale la presentazione della legge finanziaria era stata, almeno sulla carta, anticipata per consentire di arrivare alla approvazione di questi strumenti prima dell'inizio dell'esercizio del 1983; vi arriviamo in un anno in cui questo ramo del Parlamento, spingendo fino in fondo la disponibilità dei gruppi ad autodisciplinare la propria partecipazione ai dibattiti parlamentari e la propria capacità di innovare sperimentalmente sulle regole che ne disciplinano i lavori, aveva adottato una sessione sperimentale di bilancio che avrebbe consentito di rispettare i tempi di discussione e approvazione di una legge finanziaria e del bilancio entro la scadenza del 31 dicembre 1982.

Per vicende politiche dovute alla crisi del secondo Governo Spadolini, (ma non soltanto per vicende politiche che di per sé potevano portare ad un ritardo di qualche settimana e non certo di molti mesi) e per una serie di vicende che vanno esaminate, arriviamo ancora una volta ad approvare questi documenti fondamentali nell'ultimo giorno utile, facendoli entrare in vigore quando un terzo dell'esercizio finanziario sarà trascorso.

Ancora una volta le disposizioni della legge finanziaria sono state scarnificate, rovesciate e travolte dalla decretazione d'urgenza. Ben 16 decreti-legge, non tutti, per la verità necessitati dalla adozione di misure-catenaccio. Nel caso di disposizioni-catenaccio, il ricorso alla decretazione d'urgenza ha una sua giustificazione, ma buona parte di questi decreti-legge riflettono solo le oscillazioni, le svolte e le incertezze della politica economico-finanziaria del Governo.

Ma non è soltanto una questione di tempi: tra gli obiettivi della riforma del bilancio e della contabilità dello Stato vi era quello di garantire la trasparenza delle scelte e la programmazione delle decisioni, che sono, l'una e l'altra, strumenti, condizioni indispensabili per il governo democratico della finanza pubblica; né l'una, né l'altra sono state tuttavia garantite, neppure approssimativamente, in questo caso.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Dal punto di vista della trasparenza delle scelte siamo di fronte all'assoluta incertezza, quando non alla contraddittorietà delle stesse cifre fondamentali della manovra. Il collega Gambolato ieri parlava di un uso congiunturale e strumentale di queste cifre, che certamente si è verificato. Ma al di là di questo, queste incertezze e queste oscillazioni sembrano derivare, più semplicemente, dalla mancata definizione degli indirizzi reali, della strategia di fondo della politica economica e finanziaria del Governo. Il disavanzo di competenza è venuto modificandosi, dai 63 mila miliardi del testo Spadolini-Andreatta, a 67 mila miliardi, poi a 70 mila miliardi, a 75.650 miliardi e a 78 mila miliardi, destinati quindi a ridursi a 71 mila nelle intenzioni della relazione di cassa del ministro Gorla.

Il disavanzo reale di cassa autorizzato supera, rielaborando i dati della relazione di cassa, gli 84 mila miliardi, cioè, se non vado errato, quasi il 16 per cento del prodotto interno lordo. Non intendo, naturalmente, sopravvalutare questo dato a sé preso, perché importa assai più la composizione dell'entrata e della spesa; intendo qui soltanto sottolineare che queste oscillazioni e queste incertezze sono significative della mancata definizione di un indirizzo strategico, di una scarsa trasparenza degli stessi elementi fondamentali della manovra che viene proposta al Parlamento, così come sono espressione significativa della tendenza ricorrente a configurare il livello del disavanzo come una sorta di linea Maginot, sulla quale ogni settimana si sacrificano centinaia di migliaia di soldati.

L'improvvisazione e l'imprevidenza delle autorità governative responsabili della manovra finanziaria è apparsa quasi incredibile quando il ministro del tesoro, qualche settimana fa, ci è venuto a dire, con una franchezza veramente encomiabile, quali fossero i criteri che erano stati adottati nella costruzione delle grandezze di riferimento della legge finanziaria. Ricordo soltanto gli esempi più illuminanti, anche se di dimensioni marginali; ci si è spiegato che la previsione rela-

tiva all'entità del fondo sanitario nazionale era stata calcolata nel presupposto che i prezzi dei medicinali restassero quelli del 1982, e che il costo dell'inquadramento in ruolo dei precari della scuola, (su cui ripetutamente avevamo attirato l'attenzione del Governo) era stato iscritto nella ridicola misura quantificata impropriamente — lo avevamo sottolineato — dalla relativa legge di spesa, salvo poi verificare a consuntivo che quest'onere è superiore di 42 volte e che quindi la previsione iniziale era errata del 4.200 per cento.

Il ministro del tesoro ha addirittura — con una franchezza di cui gli do atto — teorizzato sui margini di variabilità delle previsioni, che certo sono fisiologici, ma qui per la verità c'è qualcosa di più, perché emergono situazioni di cronica incapacità di decisione, in cui si trova l'amministrazione dello Stato.

Mi rendo conto, per ricorrere ad una battuta abbastanza facile, che la «nasometria» non è una scienza esatta, del resto non lo è neppure l'economia, però almeno approssimativa dovrebbe esserlo. Altrimenti non si capisce veramente su che cosa stiamo discutendo, su cosa ci stiamo confrontando.

In realtà, l'impressione generale che si ricava dall'insieme di questa vicenda è quella di una aggravata (uso questo termine perché in parte questa impressione la si ricavava già nella discussione sulla legge finanziaria per il 1982), ulteriormente accelerata perdita del controllo degli andamenti della finanza pubblica. Perdita accentuata dall'assenza di qualsiasi scelta precisa di indirizzo.

Qual è in realtà la strategia di politica economica e finanziaria del Governo? Qual è il quadro di riferimento del nostro dibattito parlamentare se è vero, come il regolamento dice, che noi dovremmo discutere l'impostazione globale della politica economica e finanziaria del paese che il Governo propone al Parlamento?

Quello che emerge in realtà è una desolante impressione di incapacità di programmazione, di ingovernabilità della finanza pubblica. Si tratta di una situa-

zione che richiederebbe, invece, il massimo di rigore nel senso di una accurata programmazione nella ripartizione e nell'impiego delle risorse. Siamo, come i colleghi sanno, al terzo anno di crescita zero. Stando agli ultimi dati che mi è dato conoscere siamo di fronte ad un calo dell'indice destagionalizzato della produzione industriale del 5,9 per cento nel dicembre 1982 rispetto al dicembre 1981, con un calo dello stesso indice in media annua del 2,3 per cento, che si va ad aggiungere all'identico calo dell'indice destagionalizzato della produzione industriale del 1981 rispetto al 1980; siamo di fronte a un ulteriore incremento del differenziale inflazionistico con i paesi concorrenti; a un tasso di disoccupazione che all'ottobre 1982 è salito al 12,8 per cento (se vi comprendiamo gli effetti della cassa integrazione guadagni); un debito pubblico che supera il 75 per cento del prodotto interno lordo; gli effetti potenzialmente esplosivi — lo rilevava ieri in Commissione il collega Spaventa — del differenziale negativo tra tasso di crescita del reddito reale e tasso di interesse sui titoli del debito pubblico (giustamente i colleghi Cicchitto e Gambolato hanno posto l'accento su tale questione, immagino che vi ritornerà anche il compagno Peggio); un'accentuata debolezza della lira (penso che torneremo a parlarne tra breve); un disavanzo del settore pubblico che in termini di cassa è tornato a superare il 15 per cento del prodotto interno lordo, con un ulteriore incremento tendenziale verso il 18-20 per cento prevedibile per il 1984, quando si verificheranno gli effetti sul bilancio dell'imperversante pratica di differimento degli oneri della nuova legislazione di spesa sugli esercizi futuri e quando saranno esauriti gli effetti del condono e delle varie *una tantum*, quando in altre parole «san condono» e «sant'OPEC» non potranno fare altri miracoli...

RAFFAELE RUBINO. Per l'abusivismo...

FRANCO BASSANINI. ...a meno di non prevedere — tanto per arrivare in

qualche modo alle elezioni del 1984, perché questo per la verità sembra l'unico obiettivo perseguito — una specie di condono sulla futura evasione fiscale, dando modo ai contribuenti di comprare una licenza di evadere fino a tutto il 1999, in cambio di un temporaneo sollievo alle casse dello Stato.

So bene che sugli effetti della dilatazione del disavanzo non c'è pieno accordo tra gli esperti; so bene che bisognerebbe rivedere (anche questo veniva prospettato ieri dal collega Spaventa in Commissione) la valutazione del disavanzo con criteri di contabilità inflazionistica. Non c'è dubbio però che, soprattutto nelle dimensioni che si prospettano per il 1984, questi effetti minacciano di essere pesanti, sia in relazione al tasso di inflazione, sia per la inevitabile riduzione del credito all'economia.

Resta poi la questione comunque fondamentale ed assorbente: come viene utilizzata l'espansione del fabbisogno del settore pubblico? Qual è la composizione della spesa e dell'entrata? Per quanto riguarda quest'ultima, se è vero (e lo sottolineava giustamente ieri il collega Gambolato) che la pressione fiscale complessiva resta inferiore ai livelli europei, è anche vero che è assai forte la pressione fiscale sul lavoro dipendente. Come sottolineava ancora ieri il governatore della Banca d'Italia Ciampi, si è verificato ancora nel 1982, a fronte di un consistente incremento delle aliquote, un altrettanto consistente aumento dell'evasione fiscale e contributiva e delle aree di erosione della base imponibile, talora legalizzata da provvedimenti dell'amministrazione finanziaria.

Vorrei qui rapidamente aprire una parentesi per ribadire la necessità, da noi più volte e invano sottolineata, che quella sorta di zona franca che è oggi di fatto la materia dei controlli sui provvedimenti dell'amministrazione finanziaria in materia di definizione della base imponibile e di attuazione delle disposizioni sulle agevolazioni tributarie, venga ad esser in qualche modo disciplinata.

L'amministrazione finanziaria è

l'unica, nel nostro paese, a non essere soggetta, anche in relazione a provvedimenti di portata generale, ad alcuna forma di eterocontrollo, cioè di controllo da parte di amministrazioni diverse, come invece avviene per le amministrazioni della spesa con i controlli delle ragioniere e della Corte dei conti.

L'ex ministro Lombardini, qualche mese fa, stimava in 40 mila miliardi — in lire 1982 — il montante annuo dell'evasione fiscale: varrebbe la pena di rilevare che questo è pari all'intero onere degli interessi del debito pubblico.

Nonostante questo, abbiamo invano atteso di sentire prospettare qualche misura impegnativa sul versante della lotta all'evasione fiscale e della riforma della struttura tributaria italiana. Da varie parti — e segnatamente da parte dei compagni del partito comunista e da parte nostra — è stata prospettata la necessità, oltre che di una generale revisione dei criteri e degli strumenti per la lotta all'evasione fiscale e contributiva, di introdurre un'imposta patrimoniale, imposta che, come è noto, ha ridotti effetti inflazionistici e che avrebbe il vantaggio di contribuire ad una modernizzazione complessiva del sistema tributario italiano, che difficilmente consente di reperire maggiori risorse mediante ulteriori incrementi delle aliquote dei tributi vigenti, scaricate, come finiscono per essere, quasi esclusivamente sul lavoro dipendente e sulle attività produttive.

Ma un discorso analogo andrebbe prospettato sul versante della spesa, dove assistiamo, nella sostanza, ad una ulteriore dequalificazione. Nonostante alcuni correttivi, resta vero, come altri colleghi hanno sottolineato, che i tagli prospettati sono pressoché esclusivamente riferiti al settore degli investimenti produttivi e dell'innovazione tecnologica e quindi rischiano di rappresentare forme di contenimento della spesa a lungo andare (ma forse anche a breve) controproducenti dal punto di vista della riduzione del disavanzo.

Soprattutto, però, a me pare che manchi, come punto di riferimento del dibattito,

l'indicazione della strategia complessiva del Governo, che allo stato non è né deflazionistica né reflazionistica.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. È lì il bello!

FRANCO BASSANINI. Io non parlo ora né della relazione di cassa del ministro del tesoro, tecnicamente pregevole, come oggi il collega Zappulli ha rilevato sul *Il Giornale nuovo*, né della relazione di maggioranza del collega Sacconi, che contiene molte indicazioni politicamente apprezzabili (la distinzione tra apprezzamento tecnico e apprezzamento politico non è ovviamente, signor ministro, casuale); il punto è che manca una indicazione complessiva di politica economica e finanziaria, da parte del Governo in quanto tale, che non sia continuamente smentita dalle contraddizioni tra amministrazione e amministrazione, tra provvedimento e provvedimento, tra comportamento dell'esecutivo e comportamento della sua maggioranza parlamentare.

Di fatto, la linea seguita cumula gli effetti di una politica fortemente recessiva con gli effetti perniciosi dell'inflazione a due cifre. Per la verità, qualche mese fa sembrava essersi delineata al riguardo una svolta, anch'essa apprezzabile sul terreno della chiarezza (forse non sul terreno della direzione di marcia!), allorché la «nuova» democrazia cristiana di De Mita pareva aver scelto la strada di recepire e adattare al caso italiano le sperimentate ricette neoconservatrici: restrizione della base produttiva, ristrutturazione capitalistica, compressione della domanda, riduzione massiccia dell'occupazione, rilancio della logica del mercato. Sono bastati, però, pochi mesi a dimostrare come tale scelta era in realtà fragile, e forse soltanto verbale. Può darsi che ciò derivi dal fatto che, come si usa dire, la democrazia cristiana è un partito popolare, con un insediamento sociale articolato e complesso. Molto più probabilmente, però, il fatto è che una scelta di questo genere, discutibile ma almeno netta, avrebbe contrastato in modo mas-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

siccio, sarebbe entrata in rotta di collisione con la pratica, connaturata al partito di maggioranza relativa, di utilizzare in modo sistematico i meccanismi della negoziazione spartitoria, i trasferimenti monetari a fini assistenziali e clientelari, la pratica dell'occupazione dello Stato al fine di mantenere una quota supplementare di consenso connessa al tradizionale scambio politico realizzato dal sistema di potere della DC. Al di là delle battute di corridoio sul modernizzatore De Mita, *leader* indiscusso della provincia italiana che ha il più alto tasso di pensioni di invalidità, la trasformazione, che appariva fin dall'inizio difficile e molto impegnativa, della natura stessa del partito di maggioranza relativa e del suo insediamento sociale, si è rivelata in pochi mesi impossibile perché avrebbe implicato l'abbandono di quello che è il meccanismo di raccordo tra le varie componenti del blocco elettorale della democrazia cristiana, meccanismo di raccordo che è fondato non già sulla integrazione di queste varie componenti e sulla loro progressiva omogeneizzazione, ma su una sorta di conglomerazione mediante un intenso e articolato scambio politico tra benefici materiali e consenso clientelare e corporativo. Qui, credo, sta la radice dell'incapacità di adottare in maniera rigorosa una scelta neoconservatrice. Il risultato mi pare complessivamente negativo anche se una direzione di marcia indubbiamente sbagliata — come hanno dimostrato alcune note esperienze straniere — non è stata così imboccata. Resa impossibile per la natura dell'insediamento sociale del sistema di potere della DC una via di uscita a destra, nel senso di una politica monetaristica, resta la realtà di un Governo che finisce per accollare al paese i costi pesanti di una dura recessione senza garantire in cambio alcuna reale prospettiva di risanamento. Sul versante istituzionale è prova di questo anche la marcata dequalificazione degli strumenti stessi della legge finanziaria e del bilancio; sia perché, come già sottolineato all'inizio, sono stati travolti dalla decretazione di urgenza; sia perché la le-

gislazione di spesa in corso di esercizio, ubbidendo anche qui alle logiche dell'assistenzialismo clientelare e corporativo, rifiuta qualsiasi disciplina e qualsiasi rispetto dei vincoli generali che dovrebbero essere decisi mediante la legge finanziaria e il bilancio come strumenti di impostazione della manovra politica economico-finanziaria complessiva. Abbiamo visto anche nei mesi in cui è stata ufficialmente adottata una linea di rigore, la propagazione fluviale di una legislazione di spesa i cui effetti si verificheranno purtroppo, e saranno effetti pesanti, sugli equilibri di bilancio degli esercizi futuri: attraverso la quantificazione fittizia, la sottostima degli oneri della nuova legislazione di spesa o anche delle agevolazioni fiscali — perché non c'è dubbio che le *tax expenditures* vanno sotto questo profilo equiparate alla legislazione di spesa —; attraverso il ricorso a fondi globali fasulli quali sono alcuni capitoli di bilancio di ampia e ambigua denominazione o di grande consistenza ai quali si fa ricorso, fingendo che siano in grado di garantire la copertura di nuove e maggiori spese, come se, come credo non sia, il Governo, il Ministero del tesoro li abbiano impostati in bilancio sovrastimando sistematicamente le esigenze di spesa pregresse; attraverso l'utilizzo dei fondi speciali, del fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, delle assegnazioni di bilancio, di cui all'articolo 12 della legge n. 468, per aggirare nella sostanza i vincoli in ordine alla copertura finanziaria stabiliti dall'articolo 81 della Costituzione; attraverso, ancora una volta, la mancata presentazione del bilancio pluriennale in termini programmatici, che non consente di offrire il necessario termine di riferimento pluriennale per la valutazione della effettiva possibilità di far fronte alle nuove e maggiori spese, e in particolare alle nuove e maggiori spese di investimento.

Un caso emblematico è quello della legislazione in materia di impiego pubblico; gli oneri per la finanza pubblica del rinnovo dei contratti del pubblico impiego e delle centinaia di «legginge», che ancora

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

vengono adottate in questa materia, nonostante i conclamati indirizzi di rigore, non sono calcolabili e temo che riserveranno dure sorprese a consuntivo.

Nonostante questo quadro disperante, che rischia di rendere vana la nostra fatica di queste due settimane, noi diciamo tuttavia apertamente, onorevoli colleghi, che ci rifiutiamo di accettare questa deriva verso il disastro economico-finanziario, verso il declino economico-sociale del paese.

Riteniamo necessario, già fin dalla discussione e dall'approvazione degli strumenti fondamentali della manovra politico-finanziaria per il 1983, recuperare la capacità di programmazione e di governo della finanza pubblica. Sotto questo profilo, noi riteniamo necessario ribadire la centralità della legge finanziaria. L'ipotesi, che ho sentito riecheggiare in questi giorni, di scindere la legge finanziaria dal bilancio, di approvare intanto il bilancio per il 1983 e inviarlo al Senato, quasi che la scadenza costituzionale riguardasse soltanto il bilancio di previsione — il che è vero in una interpretazione molto formalistica e sostanzialmente scorretta del disposto dell'articolo 81 della Costituzione e della interpretazione che di tale articolo la legge n. 468 ha dato —, si tradurrebbe in una violazione reale dei vincoli contenuti nel terzo e nel quarto comma del già citato articolo 81 della Costituzione.

Siamo, quindi, di fronte ad un vincolo di carattere costituzionale che ci impedisce questa prospettata scissione tra bilancio e legge finanziaria. Poi ci sono le ragioni sostanziali, cui accennava l'altro ieri il collega Macciotta. Noi non possiamo pensare che si possa recuperare un minimo di governabilità, di capacità di programmazione della finanza pubblica, quindi dell'economia del nostro paese, approvando un bilancio a legislazione invariata — che poi a legislazione invariata non è, ed in molte parti è un pasticcio perché in parte è a legislazione invariata e in parte a legislazione variata —, rimettendo la definizione delle misure innovative, delle misure modificative delle ten-

denze derivanti dalla legislazione vigente ad una legge finanziaria rinviata magari alle calende greche, e al susseguirsi disordinato di decreti-legge sulle singole materie. Più in generale noi riteniamo...

MANFREDO MANFREDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Su questo noi siamo d'accordo.

FRANCO BASSANINI. Mi fa piacere che il rappresentante del Governo sia d'accordo. Noi riteniamo anzi — e da questo punto di vista è importante quanto ci ha detto in Commissione il governatore della Banca d'Italia Ciampi — che vada difesa ed attuata la disciplina dettata dalla legge di riforma della contabilità e del bilancio dello Stato. Non siamo ancora nelle condizioni di dichiararne il definitivo fallimento; e in ogni caso vorrei dire con estrema chiarezza che la eventuale, futura constatazione del fallimento dei meccanismi della legge n. 468, non può significare in alcun modo, per vincoli costituzionali e per esigenze di governabilità della finanza pubblica, il ritorno puro e semplice al sistema dell'approvazione di bilanci a legislazione invariata. In questo caso occorrerebbe ripensare tutto l'impianto dei nostri strumenti di governo della finanza pubblica e di decisione di bilancio, riprendere i temi di un dibattito che è stato iniziato dal collega Peggio sulla rivista da lui diretta (dibattito che si è svolto alcuni mesi fa) e vedere se allora non ci si debba muovere verso un diverso sistema che concentri nella decisione di bilancio, nella legge di bilancio, tutta la decisione sulla allocazione delle risorse, tutta la legislazione dedicata non alla definizione di rapporti intersoggettivi, di regole procedurali, di obiettivi dell'intervento pubblico ma alla allocazione delle risorse (come avviene per esempio nel sistema degli Stati Uniti d'America). Ma è chiaro che questa è una riforma radicale che implica probabilmente, anzi quasi certamente, la revisione anche di disposizioni costituzionali.

Non mi pare che siamo a questo punto.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Mi sembra che si possa invece tentare — e dovremmo essere tutti d'accordo — di fare ancora un tentativo per attuare correttamente e completamente i meccanismi previsti dalla riforma della contabilità e del bilancio disposta dalla legge n. 468, a partire dalla necessaria presentazione e approvazione del bilancio pluriennale in termini programmatici, che è il punto di riferimento ed anche lo strumento per la verifica di coerenza dell'intera manovra.

Sul merito, crediamo che si debba puntare ad un'operazione di riqualificazione della spesa pubblica, che sappia accoppiare rigore e reflazione, così da porre una scelta metodologica di rigore al servizio di una politica di reflazione attraverso, quindi, il contenimento della spesa corrente improduttiva, il rilancio qualificato e selettivo degli investimenti produttivi e l'impostazione di una seria politica industriale (su cui non mi soffermo perché cose molto precise ha detto in proposito, in Commissione, il collega Margheri).

In questo senso, in questa direzione, noi abbiamo qualificato i nostri pochi emendamenti al bilancio ed alla legge finanziaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCALFARO

FRANCO BASSANINI. In questa luce e sulla base di questi criteri, appoggeremo gli emendamenti presentati da altri gruppi. Nella convinzione generale che la crisi, che del resto non è solo italiana ma è crisi generale dello Stato del benessere, non consente più di galleggiare sullo stagno melmoso della ingovernabilità. Le risorse — che non sono illimitate — bastano a far fronte ad una domanda, che è certamente cresciuta ed è diventata più complessa, se sulla loro ripartizione e sulla loro destinazione si eserciterà, con una programmazione rigorosa, la decisione democratica degli organi di governo. Il che equivale a realizzare il governo democratico dell'economia e dello

sviluppo (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peggio. Ne ha facoltà.

EUGENIO PEGGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo in questa fase della discussione della legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato per il 1983, ritengo non sia necessario da parte mia tornare sulle molte questioni che il gruppo comunista ha sollevato nel corso del dibattito.

Contrariamente alla maggioranza, il nostro partito si è impegnato seriamente in questo dibattito. Da parte della maggioranza, invece, si è tenuto nei confronti di questo dibattito un atteggiamento a dir poco sconcertante. Soltanto un parlamentare della maggioranza ha ritenuto doveroso intervenire nella discussione, l'onorevole Cicchitto. I rappresentanti della democrazia cristiana, del partito liberale e del partito socialdemocratico hanno ritenuto di poter «snobbare» questa discussione. Considero tale atteggiamento una prova di disprezzo nei confronti di una discussione che riguarda gli elementi fondamentali della politica economica che il Parlamento è chiamato a decidere. Siamo di fronte ad un atteggiamento che non può non essere oggetto di dura critica, direi di censura da chi ha a cuore la salvaguardia dell'ordinamento democratico del nostro paese.

Ho detto che il nostro partito si è impegnato seriamente in questo dibattito. Sono intervenuti i colleghi Alici, Macciotta, Gambolato e Vignola, illustrando ampiamente, nelle tre giornate già dedicate a questo argomento, le critiche che il partito comunista muove ai documenti di politica economica sottoposti al nostro esame e più in generale all'indirizzo complessivo di politica economica che il Governo tenta affannosamente di realizzare.

Insieme alle critiche gli oratori del gruppo comunista hanno presentato precise proposte, formalizzate anche in ap-

positi emendamenti, che configurano i tratti distintivi di un indirizzo alternativo rispetto a quello che il Governo e la maggioranza intendono seguire.

Già prima del dibattito in Assemblea, nella Commissione bilancio e nelle altre Commissioni che hanno esaminato le questioni di loro competenza, i deputati comunisti hanno esposto critiche e formulato proposte che nell'insieme hanno messo in luce il carattere profondamente errato e velleitario della politica economica del Governo e le conseguenze assai negative che essa comporta per l'intera vita del paese ed in particolare per le condizioni delle masse lavoratrici.

La necessità di seguire una linea diversa per consentire al paese di uscire dalla crisi, mi pare sia stata sufficientemente esposta da parte del nostro partito in questa discussione. La chiusura anticipata della discussione sulle linee generali impedisce tuttavia al nostro gruppo di precisare più puntualmente in questa fase del dibattito alcune nostre proposte, in particolare quelle riguardanti il modo in cui deve concepirsi e funzionare il fondo per gli investimenti e l'occupazione e poi l'altro grande capitolo delle spese sociali: due temi sui quali si proponevano di concentrare il loro intervento i colleghi Margheri e Branciforti. Ovviamente su tali questioni torneremo sia nella discussione riguardante i singoli articoli dei provvedimenti in esame, sia in sede di illustrazione degli emendamenti presentati.

In questo intervento mi soffermerò soltanto su alcune questioni, in particolare su due: il contesto generale, di carattere anche internazionale, in cui si sviluppa la linea economica del Governo — è questa una questione su cui, a mio avviso, si deve concentrare l'attenzione del Parlamento — e gli aspetti metodologici ed istituzionali che caratterizzano e dovrebbero caratterizzare una manovra di politica economica volta al risanamento della situazione di dissesto della finanza pubblica e al superamento dello stato di squilibrio strutturale in cui versa il nostro sistema economico; squilibrio che è la causa fon-

damentale del carattere patologico che presenta l'inflazione nel nostro paese e dell'alto differenziale che si verifica tra il nostro tasso d'inflazione e quello degli altri paesi membri dell'OCSE o della Comunità economica europea.

Riguardo agli aspetti metodologico-constituzionali di un'azione volta al superamento della crisi, riguardo cioè ad una strategia da adottare per una politica di risanamento, di ripresa e di sviluppo, noi da tempo insistiamo in particolare su un punto che riteniamo di fondamentale importanza: il risanamento della finanza pubblica e il rientro dall'inflazione sono indiscutibilmente obiettivi di fondamentale importanza per la vita dell'intero paese, in tutti i suoi aspetti, per ciò che riguarda la vita economica, sociale, morale e lo stesso ordine pubblico. Ma il raggiungimento di questi obiettivi esige da un lato una coerente e incisiva azione non di breve, ma di medio periodo (capace di incidere sugli squilibri di fondo e di attuare davvero un'opera di risanamento nei tempi necessari, e non necessariamente brevi, che essa richiede); e dall'altro una linea di politica economica e finanziaria atta ad assicurare la prosecuzione di uno sviluppo, sia pure a tassi contenuti, e comunque ad evitare il pericolo della recessione e della stagnazione prolungata.

La nostra insistenza su questi punti è ben motivata. L'esperienza insegna che la recessione e la stagnazione (accettate e addirittura in qualche momento provocate dal Governo, nell'intento di mettere sotto controllo l'inflazione) non conseguono l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica e anzi ne aggravano il dissesto, finendo con l'attivare nuove spinte inflazionistiche o con il rendere persistenti i fattori di squilibrio strutturale che alimentano l'inflazione.

Vorrei ricordare che lo stesso ex ministro del tesoro Andreatta, in alcune sue conversazioni ha riconosciuto che se nel corso degli ultimi due o tre anni si fosse riusciti a perseguire l'obiettivo di una crescita del 2 o 3 per cento (un obiettivo possibile), oggi il *deficit* per l'anno in corso

sarebbe di 20-25 mila miliardi inferiore a quello che ci viene prospettato.

La compressione del reddito (la stagnazione, appunto) ha come effetto inevitabile il contenimento della dinamica delle entrate tributarie e contributive; la compressione dei livelli occupazionali ha come effetto il contenimento di consumi fondamentali su cui abbondantemente preleva il fisco. D'altra parte, il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni è causa di spese assai rilevanti, che poi hanno tra i dati della finanza pubblica un rilievo insopprimibile.

Accettando o addirittura assecondando spinte alla depressione o alla stagnazione (se non alla recessione vera e propria), non soltanto si aggrava il livello del *deficit*, ma si tiene in piedi tutto ciò che concorre a determinare un tasso d'inflazione particolarmente elevato, quale quello che abbiamo noi. L'inflazione rimane elevata, il differenziale non diminuisce, diminuiscono invece gli investimenti e si aggravano quindi i problemi strutturali. La produttività non cresce, l'efficienza complessiva del sistema ristagna o diminuisce e quindi si determinano i fenomeni che poi concorrono a creare il pericolo (di cui tanto si è parlato in questi giorni) di nuove svalutazioni della nostra moneta rispetto a quelle di altri paesi.

Questo è ciò che bisogna tenere presente e di cui tante volte noi abbiamo parlato ma che poi all'atto pratico non sembra essere tenuto minimamente presente dal Governo, che tra l'altro rifiuta persino di rispondere alle critiche che noi, con puntualità e persino testardaggine, continuiamo ad avanzare. E non da soli, direi. Vorrei ricordare che anche pubblicitari illustri e meno illustri, la stessa Confindustria tramite il suo quotidiano, ormai, ripetutamente, sottolineano che il Governo in definitiva alimenta il circolo vizioso dell'inflazione e stagnazione che s'incrementano poi reciprocamente; questa è la realtà dei fatti. È inoppugnabile quanto abbiamo qui ripetuto e ripetiamo: occorre un'azione di lungo periodo, di medio termine per ciò che riguarda alcune grandezze economiche e

particolari fenomeni; ma non lo si può definire una novità. Da tempo abbiamo appreso ed anche definito quelli che devono essere gli indirizzi di fondo di un'azione di medio termine per i necessari interventi sulla congiuntura e contemporaneamente modificare i dati di fondo dello squilibrio strutturale.

Quando nel 1978 fu varata la legge n. 468, ci si poneva nella logica appunto di un'azione intesa nel giro di qualche anno al risanamento dell'economia attraverso una gestione della congiuntura che necessariamente deve avvenire con la legge finanziaria, attraverso un bilancio pluriennale da aggiustare anno per anno ed attraverso — non dimentichiamolo — un piano a medio termine che, nel 1978, venne indicato come essenziale per una politica di risanamento. Se queste erano esigenze comunemente avvertite da ogni parte allora, oggi (lo hanno ricordato gli onorevoli Bassanini, Macciotta, Gambolati ed altri) si assiste alla demolizione progressiva dei cardini di una politica della finanza pubblica, non dico programmata, ma almeno ordinata; si assiste alla definitiva liquidazione di qualsiasi barlume di bilancio pluriennale e di qualsiasi idea di piano a medio termine. Siamo così in balia di una inconcludente politica del giorno per giorno, che assiste impotente e vocante all'aggravarsi della situazione senza sapervi porre rimedio: lo smantellamento degli strumenti che negli anni scorsi erano stati approntati; il tentativo di liquidarli completamente quando si prospetta l'idea di approvare il bilancio prima e poi la legge finanziaria (che ne resterà poi?), sono testimonianza della volontà di vivere ancora di più alla giornata e di assistere — ancor più impotenti e passivi — all'ulteriore aggravamento della situazione ed al peggioramento del dissesto della pubblica finanza, con l'esacerbarsi dei problemi sociali che vi si accompagnano e dei relativi conseguenti pericoli! Ribadisco che tutto ciò è estremamente grave.

La maggioranza «glissa» sulle sue responsabilità al riguardo: qui si discute tanto di riforme istituzionali ed è in corso

un dibattito che deve riguardare gli interventi da attuare perché le istituzioni funzionino: ma un dibattito su materie fondamentali come il bilancio e la legge finanziaria, finisce con lo svolgersi in queste condizioni, con la maggioranza che rifiuta persino di pronunziarsi sui temi! È veramente molto grave e non può non essere motivo di preoccupazione per il futuro. A scadenza più o meno ravvicinata sono prevedibili annunci di altre stangate, di provvedimenti di emergenza, di misure antipopolari, di *ticket* che non risultano comprensibili alle masse proprio per la casualità, l'assenza di coerenza e l'improvvisazione di cui danno prova, nonché per l'inconcludenza cui approdano.

D'altra parte occorre dire che se un punto di riferimento, per la politica economica del Governo, sembra esservi, ciò è costituito dagli indirizzi di politica economica adottati a livello internazionale da altri paesi; dal presidente Reagan e dalla signora Thatcher, in seconda linea, visto il grado di importanza che i governanti italiani attribuiscono a questi due paesi. Mentre autorevoli esponenti del nostro Governo e rilevanti forze economiche e politiche del nostro paese manifestano tanta simpatia per le politiche monetaristiche seguite in quei paesi, credo si debba rilevare che la depressione, in cui il mondo intero è ancora immerso, è la conseguenza della scelta compiuta da quei governanti, innanzitutto dagli Stati Uniti che guidano le grandi istituzioni monetarie ed economiche internazionali. Le politiche monetaristiche hanno provocato guasti profondi in ogni paese; sono la causa fondamentale dell'aggravamento della depressione; sono all'origine della fine del pieno impiego, del ritorno ad una disoccupazione di massa negli stessi paesi industrializzati, sono la causa del ritorno di consistenti manifestazioni di povertà. Troppo poco i nostri organi di informazione parlano della povertà provocata da questa depressione economica alimentata dalla politica monetaristica. Raramente si leggono le notizie riguardanti fatti che si verificano al riguardo, a cominciare dagli

Stati Uniti d'America. Chi presta un pò di attenzione alla stampa estera spesso scopre cose sconvolgenti per la coscienza di uomini che sono alla soglia del 2000. Si è letto ad esempio che a Chicago con 25 gradi sotto zero vi era una coda di 35 mila disoccupati perché il comune di quella città aveva messo a disposizione 1800 posti di lavoro. Credo che siamo di fronte a fenomeni di povertà che non possono non essere motivo di riflessione per tutti. Vogliamo assistere passivamente a fatti di questo genere? Vogliamo considerare la politica monetarista come quella che può risolvere i problemi del paese e dell'economia internazionale dopo tutto ciò che si è verificato? Se vogliamo guardare con senso di responsabilità ai problemi, dobbiamo prendere atto che bisogna agire in senso esattamente opposto, cioè agire all'interno dei singoli paesi ed a livello internazionale. Se non vogliamo che la eliminazione di fondamentali conquiste dei lavoratori proceda costantemente rispetto a quanto si è già delineato fino a questo momento, occorre agire con decisione per impedire che si vada avanti nella strada imboccata. Qualcuno dice che la politica monetarista ha perseguito qualche risultato positivo. Indubbiamente nessuno nega che vi sia stata una riduzione dei tassi di inflazione in alcuni paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, e nessuno nega che in questo paese vi siano oggi timidi cenni di ripresa. Ma questi, come le rondini, non fanno primavera; non fanno una primavera economica i segni di ripresa che si registrano negli Stati Uniti perché è a tutti evidente che, qualora una ripresa diventasse consistente, la logica monetarista dovrebbe essere abbandonata, altrimenti si scontrerebbe con i problemi che ha dovuto affrontare a suo tempo e che l'hanno indotta ad attuare le scelte che hanno provocato la crisi. I fenomeni di recessione sono destinati a riacutizzarsi se la ripresa non sarà espressione della affermazione o dell'avvio di un nuovo ordine economico internazionale. Ma di tutto questo non c'è traccia!

La stessa riduzione del prezzo del pe-

trolio può recare qualche beneficio alla bilancia dei pagamenti dei paesi forti importatori di petrolio, come l'Italia, ma tale riduzione è l'espressione di una dinamica economica negativa destinata ad aggravare il disordine economico internazionale. La condizione per una ripresa economica a livello internazionale, capace di durare nel tempo, è che i prezzi delle materie prime possano essere stabilizzati in termini reali; la condizione per una ripresa duratura è data dalla stabilità dei redditi nei paesi poveri: senza questo non si va verso una effettiva ripresa e le attese che da più parti si alimentano circa la necessità di essere pronti ad agganciarsi al treno della ripresa sono veramente fuori dalla realtà.

Qualcuno ha detto che è necessario che l'Italia sia pronta per il momento in cui la ripresa ci sarà. Ma pronta a che cosa? Come? Veramente pensate che questa ripresa internazionale possa avviare a soluzione i problemi delle società italiane, europee e dei paesi industrializzati, se non si aggancia un diverso tipo di sviluppo internazionale e se non si riprende il vecchio discorso Nord-Sud, sul tappeto da oltre un decennio?

Tutti abbiamo ripetuto (e lo ha fatto anche la democrazia cristiana, non possiamo negarlo) che è necessario un nuovo ordine economico internazionale. Da più parti si parla della necessità di una nuova Bretton Woods; ma purtroppo, a fronte della marcata necessità di andare in direzione di un grande negoziato internazionale che ponga le condizioni per un nuovo ordine monetario come base per un nuovo ordine economico internazionale, noi assistiamo al traccheggiamento del vecchio ordine che sopravvive, pur inadeguato, iniquo ed irrazionale.

Ma c'è da dire qualcosa di più: questo vecchio ordine è violato e da tali violazioni derivano i guasti che affliggono l'economia internazionale. È violato innanzitutto dai massimi detentori del potere in seno al fondo monetario internazionale, come gli Stati Uniti d'America, che hanno la maggioranza assoluta delle quote. L'attuale sistema economico inter-

nazionale impone una cooperazione attraverso il fondo monetario internazionale: questo è uno dei cardini del funzionamento dell'economia internazionale.

Sappiamo quali siano state le vicende storiche del sistema che avrebbe dovuto consentire tutto questo; infatti il *gold exchange standard* ha subito le note vicende ed è crollato il 15 agosto 1971. Dopo l'unilaterale dichiarazione di non convertibilità del dollaro da parte del Presidente Nixon, che rappresentò una violazione clamorosa di quel sistema di accordi internazionali, ci sono state altre violazioni non meno gravi e delle quali subiamo ora le conseguenze in modo drammatico, anche in termini di finanza pubblica.

La politica monetaria degli Stati Uniti appare sempre di più in stridente violazione del secondo emendamento dello statuto del fondo monetario internazionale, il quale impone tassativamente che il fondo intervenga contro le fluttuazioni erratiche dei tassi di cambio. Ebbene, la moneta che ha avuto le più incredibili variazioni del tasso di cambio in questo periodo è stata la moneta statunitense, e ciò in conseguenza delle politiche attuate dalle autorità monetarie americane. I tecnocrati che dirigono il Fondo monetario internazionale hanno trovato vari motivi per avallare ciò che veniva di volta in volta deciso dagli Stati Uniti, ma in questo modo essi non hanno fatto altro che svuotare il Fondo monetario della sua ragion d'essere, e i risultati sono innanzi a tutti noi e preannunciano il persistere di una situazione estremamente grave e priva di qualunque punto di riferimento certo per tutti gli operatori.

Una delle componenti della politica monetaria degli Stati Uniti d'America è stata la politica degli alti tassi d'interesse, che è servita a richiamare capitali, e ad attuare varie operazioni che hanno concorso a determinare quella situazione dell'OPEC che ha causato la riduzione del prezzo del greggio, e in pratica l'indebolimento di quella istituzione.

Ma al di là di questo, vorrei ricordare che tutti subiscono le conseguenze estremamente negative dell'elevatezza dei tassi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

di interesse. Dagli Stati Uniti i tassi d'interesse sono cresciuti in tutto il mondo a livelli che non hanno precedenti e che sono causa di una situazione veramente drammatica.

Vorrei che i colleghi mi consentissero, a questo riguardo, di leggere due citazioni; dirò poi di chi sono. Credo che queste citazioni possano insegnarci qualcosa. Leggo la prima: «Alla luce dell'esperienza passata, il tasso d'interesse negli Stati Uniti è oggi, a mio avviso, elevato in maniera assurda, incredibile, sufficiente di per sé a spiegare la depressione che stiamo attraversando». Questo diceva Keynes nel 1931, in una conferenza svolta il 15 giugno presso la *New School of Social Research*. Ma lo stesso Keynes aggiungeva (e questo mi pare che sia di estrema attualità): «Non ritengo che una riduzione esigua del tasso d'interesse potrà porre rimedio alla situazione. I tassi d'interesse oggi prevalenti mi sembrano così fortemente elevati da essere ben superiori a ciò che una nuova espansione su larga scala può verosimilmente sostenere, con il risultato che una riduzione esigua li lascerebbe ancora fuori fase. Ma non si può dare una risposta diversa finché non si prova. Una delle ragioni per le quali sono d'avviso che la depressione attuale risulterà una delle più prolungate di cui si abbia memoria è, a mio timore, che possa essere necessario ridurre il tasso d'interesse in misura rilevante, prima di una ripresa. Ma questo non è un motivo per non passare all'azione, anzi è un motivo per darne avvio».

Credo che chi legga le cronache e la storia della depressione economica degli anni trenta e questi passaggi di queste due conferenze di Keynes — che malgrado tutto ciò che si è detto sul suo conto rimane uno di coloro che ha compreso più a fondo i meccanismi perversi che portarono a quella depressione e il modo in cui fronteggiare la situazione che allora si ebbe — abbia motivo di riflettere abbondantemente proprio sulle vicende che stiamo vivendo e su ciò che si verifica all'interno di ogni singolo sistema nazionale e su scala internazionale.

Del resto mi pare che tutti, ormai, non possono non riconoscere che in definitiva con tassi d'interesse come questi i debitori pagano sempre di più. Di questo passo si arriva, come disse un altro grande economista, ad avere la nave che si inclina sempre di più, che non torna in equilibrio, e che prima o poi si rovescia.

Su questa faccenda dei tassi di interesse assistiamo continuamente a dispute che sono di brevissimo periodo; che tengono conto di esigenze momentanee e si collocano in una logica che non consente di uscire dal *cul de sac* in cui ci si è cacciati. Non si possono ridurre i tassi di interesse perché altrimenti si espone la lira a speculazioni massicce, si perde più che mai il controllo della situazione e gli investimenti che si potrebbero fare se ci fosse una riduzione dei tassi di interesse, finirebbero per essere rapidamente frustrati e abbandonati.

Io credo che se ognuno ragiona in termini nazionali probabilmente non si riesce ad uscire da una logica di questo tipo; noi però non possiamo restare prigionieri di una visione che per un verso è proiettata verso i grandi orizzonti dell'economia mondiale e per il resto si chiude nel nostro orticello, con i nostri problemi, senza vedere come riuscire a porre a livello internazionale un indirizzo di carattere diverso.

Sappiamo bene di non poter rappresentare i battistrada di una linea di politica economica diversa a livello mondiale, però possiamo giuocare un ruolo non trascurabile perché si rafforzi uno schieramento che in qualche maniera concorra a determinare una inversione di tendenza sul piano internazionale. È inutile pensare che i problemi che abbiamo dinanzi possano essere risolti se non si decide con serietà, coerenza, rigore, un rigore vero, orientato a consentire la ripresa, senza la quale i problemi attuali sono destinati ad aggravarsi in modo pauroso.

Anche il *Wall Street Journal* considerando la situazione dei paesi indebitati ha dovuto riconoscere che vi è una sola soluzione: che ci sia lo sviluppo; altrimenti quei debiti che gravano anche sulle

banche italiane non vorrei che rappresentassero la causa di altre spese da porre a carico anche della finanza pubblica. Se, appunto, i paesi indebitati non potessero pagare per la mancanza di una politica coerente, adeguata, all'altezza dei problemi a livello internazionale, soffriranno tremendamente, ma noi non solo correremo il rischio di vedere aggravati i nostri problemi per quanto riguarda le possibilità degli scambi con quei paesi che devono frenare i loro programmi di sviluppo, ma finiremmo per essere angustiati anche da dissesti bancari che porrebbero nuovi oneri a carico della finanza pubblica: lo abbiamo già sperimentato e potremmo sperimentarlo ancora in misura più grave e massiccia.

Il problema dei tassi di interesse rappresenta la causa fondamentale dell'angustia che il ministro del tesoro ha quotidianamente; se l'indebitamento di oltre 300 mila miliardi avesse un onere inferiore di qualche punto percentuale è evidente a tutti che si potrebbe cominciare a disporre di risorse da destinare non al pagamento degli interessi, ma ad investimenti reali con un effetto sulla domanda ben diverso rispetto a quello che ha la corresponsione di interessi rilevanti ai risparmiatori che acquistano buoni del tesoro o certificati di credito del tesoro.

Bisogna porsi questo problema con decisione, altrimenti continueremo ad assistere ad una sorta di pantomima con il presidente della Confindustria che rivendica una riduzione dei tassi come condizione per dare, da parte della stessa Confindustria, un contributo alla lotta contro l'inflazione, ben superiore a quello che si può dare comprimendo la dinamica del costo del lavoro, ed il governatore Ciampi che continuerà a dire che ciò non è possibile, perché il contesto internazionale non lo consente e perché la logica nella quale ci si è posti non rende possibile fare ciò che il presidente Merloni rivendica.

Anche ieri il governatore Ciampi ha detto questo in Commissione bilancio, ed io credo che ciò meriti di essere tenuto presente, pur uscendo da una logica ristretta che vede esclusivamente le que-

stioni che ci angustiano in un orizzonte breve, senza considerare come fronteggiare a medio termine il problema del risanamento dell'economia italiana in un contesto di azione volta ad affermare, a livello internazionale, un nuovo tipo di politica economica capace di consentire la ripresa.

Debbo dire francamente che, tra la Confindustria che rivendica la riduzione dei tassi ed il governatore Ciampi che si oppone, non comprendo quale sia la linea che il Governo segue concretamente. Certo, mi pare che il ministro del tesoro si allinei costantemente con il governatore Ciampi...

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*. Non potrebbe essere il governatore che si allinea con il ministro del tesoro?

EUGENIO PEGGIO. Questo sarebbe una rottura della tradizione (che nel nostro paese credo sia difficile a realizzarsi) e sarebbe un atto di coraggio del Governo nei confronti di certi potentati economici. Il che mi sorprenderebbe alquanto, visto il clima complessivo nel quale ci troviamo ad operare.

Mentre ciò avviene, è un fatto che il partito socialista, da qualche tempo, sembra aver preso coscienza della necessità di una svolta in questo campo. Ed è apprezzabile ciò che il partito socialista, da qualche tempo, afferma a questo riguardo. Ritengo che ci sia stato uno sforzo, anche culturale, per cercare di mettere a frutto le esperienze passate e recenti che hanno portato l'economia internazionale alla situazione attuale ed è apprezzabile che da parte del partito socialista ci sia un'azione, anche nei confronti di altri partiti della sinistra europea, perché si affermi una linea di politica economica diversa da quella sin qui seguita.

Io credo che, purtroppo, la sinistra in Europa arrivi in ritardo ad indicare una linea di politica economica alternativa rispetto a quella seguita in questi anni. La Francia, negli anni 1981 e 1982, è stata lasciata sola a tentare una politica con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

traria a quella recessiva seguita in tutta Europa e oltre Atlantico. E questo ha concorso a determinare — io credo in misura non trascurabile — gli insuccessi gravi che la sinistra ha subito in queste settimane: da un lato la perdita della maggioranza da parte del partito socialdemocratico tedesco, sia pure in una coalizione, dall'altro alcuni insuccessi, parzialmente recuperati, conseguiti nelle elezioni amministrative in Francia.

Bisogna porre i problemi di cui si sta discutendo nelle istituzioni europee: nella Comunità economica europea, nel Parlamento europeo; bisogna porre questi problemi là dove si discute il destino e la gestione di strumenti di politica economica che sono stati costruiti (in particolare lo SME).

Credo che i problemi siano estremamente difficili, ma le possibilità di azione esistono; le linee e i cardini di una svolta possono, abbastanza rapidamente, essere delineati, ed in parte sono stati già enunciati, in certa misura, nel nostro recente congresso. Ciò che è necessario, però, è l'azione politica e di massa affinché questa svolta si imponga, prima che la crisi faccia registrare un nuovo aggravamento. Io credo, onorevoli colleghi, che di fronte alla drammaticità della crisi economica, che persiste e può essere utilizzata dalle forze conservatrici e reazionarie per portare a nuove sconfitte le forze democratiche, più che mai necessario sia agire con la massima energia ed il massimo coordinamento, per determinare una azione efficace in direzione di una svolta. Se le forze conservatrici e reazionarie riuscissero a conseguire nuovi successi, dopo quelli che hanno ottenuto in questi mesi e in quest'ultimo anno, credo che ancora di più arretrerebbe la possibilità di una ripresa economica stabile e duratura, di una ripresa effettiva, capace di promuovere veramente una nuova fase di progresso.

Io credo però che vi siano le possibilità, ed anche l'urgenza, di agire perché ciò non avvenga. Indubbiamente, la battaglia per il bilancio che si conduce in queste settimane alla Camera non riesce ad ap-

parire, al di fuori di quest'aula e per certi versi neppure in quest'aula, in tutta la sua importanza, proprio dal punto di vista della necessità di affermare indirizzi nuovi che possano valere a far delineare, a livello nazionale ed internazionale, un nuovo tipo di sviluppo. Ma se le forze di sinistra non sapranno porsi questa problematica; se di fronte a tali nodi, che realmente si pongono oggi, non sarà possibile agire con la necessaria tempestività e decisione, pericoli nuovi e più gravi si porranno di fronte a tutti noi: e ciò va detto senza voler alimentare il pessimismo e frustrare le possibilità e le speranze, che esistono e debbono essere incrementate, per affermare nuovi indirizzi e per far valere scelte effettivamente capaci di orientarsi verso una ripresa ispirata alla giustizia sociale, all'equità, al progresso: ad un effettivo progresso (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 4 febbraio 1983 è stata assegnata alla II Commissione permanente (Interni), in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa dei senatori SAPORITO ed altri: «Proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, recante concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (3458-B).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa del deputato BOFFARDI: «Concessione di un contributo statale annuo di lire cinquanta milioni in favore dell'Associazione nazionale radioamatori ciechi italiani» (2517), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 3458-B.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, abbiamo oggi al nostro esame il disegno di legge finanziaria, un provvedimento che riguarda la cosiddetta manovra finanziaria triennale ed il bilancio 1983. Debbo cominciare questo mio intervento con un interrogativo, per la perplessità che in me si è creata ed anche per far riferimento alla inopinata chiusura della discussione congiunta sulle linee generali. Questi disegni di legge sono stati presentati alla Camera il 5 agosto 1982; da allora abbiamo assistito alla crisi ed alla ricostituzione, con la conferma di tutti i ministri, del Governo Spadolini; successivamente, ad esso è subentrato il Governo Fanfani. Ora, non sappiamo se questi documenti siano condivisi o meno dall'attuale Governo. Dovremmo dire che non lo sono tant'è vero che ne è stato chiesto il rinvio in Commissione, con specifico riferimento, per altro, alla sola legge finanziaria, in relazione ad una serie abbastanza nutrita di emendamenti che però riguardavano esclusivamente spostamenti di cifre, adeguamenti, aggiustamenti valutati in conseguenza di quanto era emerso nei dibattiti. Ma, di fatto, tutto ciò che è avvenuto dal 5 agosto 1982 al 16 marzo 1983, ciò che nelle Commissioni — che non sono state più richiamate ad esaminare questi provvedimenti, le tabelle, la legge finanziaria e il quadro di scelta come attività economico-finanziaria del Governo — fu detto allora, ad ottobre, risponde a quanto è stato detto invece limitatamente alla finanziaria soltanto nella Commissione bilancio. Ecco perché si rimane notevolmente perplessi a trattare la materia: perché ciò che abbiamo all'esame praticamente non risponde più alla situazione e dobbiamo tener presente una impostazione legata a decreti-legge di carattere fiscale e tributario, legata a correzioni e a mutamenti di situazione, mantenendo però quella impostazione. Non sappiamo se la scelta che

il Governo fa è una scelta di tamponamento, e non invece una scelta di programma per affrontare globalmente la situazione. Ecco perché riteniamo che sbagliano coloro che dicono che è un problema di metodologia, cioè che occorre mutare il metodo. No, bisogna mutare il sistema, l'impostazione generale. Soltanto così si possono veramente affrontare i problemi che angustiano l'Italia e risolverli tutti insieme non con tamponamenti o correzioni, come è avvenuto nella legge finanziaria, e che non risolvono il problema. Ecco perché noi ricordiamo quanto ha detto al momento della richiesta della chiusura della discussione generale, alla quale ci siamo opposti, l'onorevole Pazzaglia, che ha chiesto che cosa avesse fatto il Governo, che cosa avesse fatto la maggioranza per mandare speditamente a buon fine la legge finanziaria e quella del bilancio, cioè per non giungere al punto in cui noi, se entro la fine del mese non inviamo al Senato questi provvedimenti, l'altra Camera non sarà più in condizione di compiere questo atto dovuto, cioè di approvare il bilancio e la finanziaria entro il 30 aprile 1983. Per questi motivi, per far presto, il dibattito si è svilito. Si dice che vi partecipano in pochi, che non è sentito. Non è vero! Quando si impostano i lavori sulla necessità di presenza in quest'aula perché c'è una votazione, fatalmente si portano i parlamentari ad essere presenti o assenti a seconda dell'imminenza o meno delle votazioni, e null'altro. Invece l'impostazione sostanziale dovrebbe essere quella della presenza e della partecipazione continuative, in modo da arrivare veramente a compiere un esame profondo e completo e a giungere ad una scelta che sinora non c'è. Tanto è vero questo che abbiamo addirittura all'esame il consuntivo 1981-82 esaminato dalla Commissione bilancio e non approvato. Perché? Perché praticamente da qualche anno lo scarto tra somma acquisibile e somma spendibile oramai è enorme, e documenta che, per effetto di una serie di fattori la realtà del bilancio di competenza viene ad essere travolta dalla normale gestione di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

cassa. Da oltre due anni — e quindi lo saremo anche nel 1984 e nel 1985 — siamo di fronte a bilanci enormemente differenti da quelli approvati in Parlamento. I documenti finanziari presentati al Parlamento in sede di previsione non corrispondono assolutamente a quelli in sede di consuntivo, per cui intervengono le cosiddette variazioni che portano ad una non partecipazione del Parlamento allo svolgimento dell'iniziativa economico-finanziaria del Governo.

Il Parlamento si trova, in conclusione, a verificare cose che non aveva previsto, né gli erano state segnalate, né aveva preso in esame. La legge finanziaria in definitiva fissa dei «tetti» che non sono reali; tanto è vero che dal 5 agosto ad oggi abbiamo già due provvedimenti di variazione, e per giunta abbiamo tutta una serie di provvedimenti che annullano molte voci, e quindi l'impostazione generale della stessa legge finanziaria.

Si è detto che Spadolini esagerava nel ricorso alla decretazione d'urgenza, ma ora il Governo Fanfani ci presenta — l'11 marzo — il suo 59° decreto-legge, che riguarda misure urgenti in materia previdenziale, in materia sanitaria e per il contenimento della spesa nel settore pubblico. Questo provvedimento promuove variazioni alla legge finanziaria che abbiamo ancora al nostro esame, che ancora dobbiamo approvare; ci troveremo quindi ad approvare una legge finanziaria, che poi dovremo ritoccare, che poi non potremo rispettare, se la maggioranza pretenderà l'approvazione del «decretone» n. 59.

La legge finanziaria attuale, direi ancor più appesantita dalle correzioni, è comprensiva delle possibilità operative dei ministeri; ed ogni anno si è affermato che il bilancio è troppo rigido, che ci deve essere una possibilità di espansione, di movimento, di iniziativa. Nonostante ciò, ogni anno seguitiamo a constatare lo stesso inconveniente a formulare gli stessi auspici, ma ci troviamo sempre di fronte ad una politica rigida, di recessione, e tutti i dicasteri risentono del criterio generale di contenimento forzato della

spesa. Contenimento forzato della spesa che impedisce qualsiasi elasticità organizzativa, che impedisce qualsiasi movimento e investimento che viene reso necessario dai provvedimenti approvati (singoli provvedimenti a seconda delle competenze dei dicasteri). Provvedimenti che, però, poi, dopo essere stati approvati non ricevono il finanziamento, con la conseguenza che la legge rimane ferma; e così la successiva legge finanziaria (come in questo caso) per parecchi punti (e potrei citare quelli relativi al settore del trasporto o delle ferrovie) slitta di almeno un anno. Uno spostamento di un anno che porta o meglio ha già portato, a quella correzione avvenuta con la presentazione di un emendamento del Governo nel mese di gennaio e cioè al piano integrativo delle ferrovie dello Stato che da 12.400 miliardi è passato (per riconosciute esigenze), a 18.850 miliardi.

Questo spostamento viene spiegato come necessario per il contenimento della spesa e il conseguente non superamento di un determinato «tetto». Di fatto, poi, si è obbligati a superare tale «tetto» l'anno successivo per via dell'aumento delle materie prime che servono per la realizzazione di questo piano, dell'aumento dei costi e via dicendo. Se andiamo nel settore della FINMARE, del naviglio di preminente interesse nazionale, vediamo che, non rispettando lo Stato le scadenze e non ottenendo le linee dal Governo il versamento di quanto stabilito dalla legge, si assiste al ricorso delle società di navigazione al mercato del denaro con conseguente aggravio. Sorge così la crisi, sorge la richiesta della cassa integrazione che a sua volta determina come conseguenza di un aumento di spesa, un aggravamento del bilancio di ogni cittadino.

Noi sentiamo dire ogni anno che la legge finanziaria intende attuare un maggiore equilibrio tra competenza e cassa, però questo rimane sempre un auspicio. Sentiamo ripetere queste cose ogni anno, ma questo divario, questa forbice la troviamo dilatata a consuntivo presentato.

C'è poi un altro problema. Come mai non si riesce a sciogliere il nodo dei re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

sidui passivi? Tutti parlano della necessità di affrontare questo tema, di dover limitare il più possibile il fenomeno dei residui passivi, di assolvere anno per anno a tutti gli impegni che le leggi stabiliscono e che il Governo ha accettato di rispettare. Ma, in concreto, ecco che nel 1980 ci troviamo di fronte a 15 mila miliardi di residui passivi; nel 1981 siamo arrivati a 29 mila miliardi. Di questi 29 mila miliardi, 25 riguardano spese di investimento. Il non aver effettuato questa spesa per 25 mila miliardi significa fermo di attività, di produzione, di iniziative con conseguente crisi e cassa integrazione. Quando poi il Governo pone mano a quelle iniziative che avrebbero dovuto assumere negli anni precedenti, non si trova a dover impegnare i 25 mila miliardi, che, ripeto, non ha speso a tempo debito, ma 50 mila miliardi a causa dell'aumento delle materie prime.

Questo dipende forse dai criteri seguiti? Se consideriamo che ogni Governo dal dopoguerra ad oggi si è trovato in queste condizioni e che gli accorgimenti della scala mobile e della cassa integrazione hanno prodotto un aggravamento, un appesantimento e la non risoluzione dei problemi per i quali, invece, erano stati impiegati, è evidente che l'inconveniente è del sistema. Non è soltanto una questione di metodo, quella che è in gioco è l'impostazione generale della politica economica.

Accennavo prima al «decretone» sul contenimento della spesa nel campo sanitario. Quel provvedimento incide sulla legge finanziaria, per cui non comprendo perché si debbano oggi approvare delle cifre che poi verranno mutate con l'approvazione di quel decreto.

Ma c'è di più: quel decreto si preoccupa essenzialmente dei prodotti farmaceutici su cui applicare il *ticket* o meno, e poi affronta alcuni temi attinenti al funzionamento delle unità sanitarie locali, verificando cioè la realizzazione della riforma sanitaria, ma non si preoccupa dell'obbligo di mantenere le assunzioni nei limiti delle esigenze strettamente indispensabili. Ecco perché, come ha già rilevato un

collega intervenuto prima di me, non ci viene spiegato come mai si sia passati in tre anni da 400 mila a 619 mila addetti al Servizio sanitario nazionale, senza che ciò abbia determinato un miglioramento del servizio e senza che sia intervenuta una disciplina dell'ambito sanitario, relativamente agli ospedali, alle cliniche private e ai medici obbligati a rendere conto della loro azione nelle unità sanitarie locali.

Questo nodo non si affronta, non ci si preoccupa di un ordinamento, di una disciplina, di una moralizzazione del settore. Non ci si preoccupa così se si legge sui giornali che ad una signora in stato interessante, come è avvenuto ieri o ieri l'altro a Roma, recatasi in ospedale, è stato detto di tornare a casa perché ci sarebbe voluto ancora del tempo, per il parto, mentre, appena giunta a casa, il marito ha dovuto fare da ostetrico. Una ragione ci sarà pure stata: non avevano posto, non c'era l'ostetrico di turno, non hanno capito nulla oppure c'è stato un errore da parte della gestante. Qualcuno deve aver sbagliato.

PRESIDENTE. È un altro passo sulla strada della parità dei sessi in campo professionale, onorevole Baghino!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Certo, in quel modo sarà anche diminuita la diseducazione di quel marito, che ora saprà fare anche la levatrice e potrà magari trovare un lavoro «nero», se è un «cassaintegrato»!

PRESIDENTE. O magari la prossima volta avrà lui la gestazione!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. In questa legge finanziaria vi era anche (non so se è rimasta) l'avvio del meccanismo della delega. Praticamente si diceva che il Parlamento avrebbe approvato una certa impostazione di spesa, delegando però ai vari ministri la possibilità di fare tutto ciò che ritenevano opportuno, senza doverne dare ragione al Parlamento stesso. Si ha quasi l'impressione che l'estensore della norma non fosse sicuro affatto di ciò che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

proponeva con la legge finanziaria e si fosse quindi affrettato a dire: potrei anche aver sbagliato e allora permettemi di correggermi esercitando la delega. Ma allora che si fanno a fare i preventivi, se poi tutto può essere cambiato? Sullo stesso concetto si basa poi l'abitudine di affidare poi in pratica tutto alle variazioni di bilancio da presentare successivamente al Parlamento, che viene così esautorato in partenza dei suoi poteri.

Qualcuno ha già citato la relazione del governatore della Banca d'Italia alla Commissione bilancio, relazione da cui si deduce (ma sono cose che noi avevamo già detto da tempo, senza bisogno di essere illuminati dal governatore Ciampi) che non è possibile risolvere la crisi con le «stangate» fiscali e che bisognava invece guardare complessivamente all'insieme dei problemi e prendere le iniziative adeguate sulla base di valutazioni reali e non di valutazioni che risentano di influenze partitiche e demagogiche, di previsioni elettorali: tutte cose queste che inducono al convincimento che non si possano sciogliere i nodi essenziali se non sulla base di un compromesso tra le varie forze politiche. Ma il compromesso raggiunto con questi condizionamenti è debilitato, degradato, porta in sé l'insuccesso. Ecco perché poi ci si meraviglia del fatto che non sia stato possibile trovare un'intesa in considerazione degli interessi comuni di tutti gli italiani, in definitiva di tutti noi; perché se l'economia va bene, va bene anche per i parlamentari; significa che essi hanno la saggezza di emanare provvedimenti giusti, adeguati alla situazione e realizzabili, senza dover constatare che si approva una legge come ad esempio quella sulla pesca, che rende felicissimi i pescatori (ne fanno fede i numerosi telegrammi da essi spediti), ma poi ecco che mancano i fondi, i regolamenti di attuazione al punto che occorrerà un altro provvedimento per istituire il fondo per lo studio e lo sviluppo dell'acquacoltura eccetera. Certo, la legge è stata varata, ma non produce, non rende: come è possibile?

Da quanto tempo sentiamo parlare qui della revisione, se non addirittura dell'abolizione delle partecipazioni statali? La si prospetta ma di fatto, quanto a provvedimenti legislativi, arrivano soltanto quelli per la copertura dei *deficit* dell'ENI, dell'IRI, dell'EFIM, in pratica di tutta l'attività delle partecipazioni stesse: siamo chiamati solo per la copertura dei *deficit* e non per una revisione, una integrazione od una valorizzazione del sistema considerato. Semmai, noi soffochiamo l'iniziativa economica nazionale! Abbiamo bisogno di leggi speciali per salvare qualche azienda, diminuire la disoccupazione e tranquillizzare intere zone regionali italiane: ma non ci accorgiamo che, se qualcosa ancora «tira», è l'industria piccola e media! Abbiamo fatto qualcosa per favorirla? No; anzi di recente, col decreto-legge in materia tributaria, ne abbiamo aggravato le condizioni.

Non vorrei richiamare alla mia mente di giornalista una pur limitata serie di articoli che scrissi, ahimé, molti anni or sono sul tema: pensano, i ministri? I loro impegni a presenziare, ad incontrare, a firmare, davano e danno l'impressione che non resti loro il tempo necessario a pensare proprio sul fatto complessivo, globale, il tempo di considerare una iniziativa, una presa di posizione su problemi determinati per risolverli a distanza e non per affrontare l'aspetto contingente che può contribuire a far rientrare uno sciopero, a tranquillizzare momentaneamente un certo ambiente, a ritardare insomma il fatto più grave: la cassa integrazione, la chiusura, la richiesta di applicazione della «legge Prodi» o addirittura l'istanza — specie nella cantieristica e nella siderurgia — di molti lavoratori: «irizziamoci!». Se si inseriscono sotto l'ombrello dell'IRI, ad un certo punto il Parlamento sarà chiamato alla copertura del *deficit*, quindi a salvaguardare l'azienda, in modo da garantire una continuità di lavoro, sia pure in maniera asfittica, incerta, in un compromesso tra la cassa integrazione e il lavoro nero del pomeriggio. Se dovessimo analizzare la legge finanziaria, non dovrei fermarmi al

fatto che la manovra economica non è funzionale ad una soluzione definitiva dei problemi, bensì è contingente. Dovrei per esempio dire che qualche dicastero ha indicato le necessità monetarie occorrenti per il proprio funzionamento. Bene, nella legge finanziaria sono assegnati 300-400 miliardi in meno ad alcuni dicasteri, senza fornire di ciò alcuna spiegazione. Mi domando allora come potranno questi ministeri funzionare. Ciò non servirà ad altro che a fornire l'alibi a questi organismi di uno scarso funzionamento. Inoltre, quel divieto di assunzione di personale, compreso nelle vacanze in organico o in contratti temporanei — tanto per intenderci la normativa contenuta nell'articolo 14 —, determina l'impossibilità di funzionamento nell'ambito postale, dove si registra una carenza di personale pari al 40 per cento dell'organico.

Nel decreto sulla finanza locale era scritto che i comuni non potevano assumere personale oltre il 15 per cento della pianta organica; ora tale percentuale è passata all'80 per cento. Si sono rifatti i conti, sono state fatte le valutazioni o sono risultate valide le tante pressioni esercitate dai comuni, dalle province e dalle regioni, comunque questa correzione non è avvenuta con estrema facilità. Nel bilancio non abbiamo una voce che riguardi l'ecologia, eppure tutti si preoccupano di questa materia. Noi abbiamo la legge Merli che non ha fornito i risultati che ci aspettavamo. Vi sono infatti aziende che ancora oggi non si sono aggiornate rispetto alle prescrizioni di quella legge ed inquinano l'ambiente. Anche la magistratura si è interessata a questo problema; potrei per esempio parlare di quanto si è verificato in Val Bormida. Ebbene, neanche la legge finanziaria si preoccupa di questo problema, almeno dal punto di vista dello studio, del controllo o della necessità di investimenti per trasformazioni tendenti a ridurre al massimo l'inquinamento.

Per concludere vorrei dire che la legge finanziaria manca di quella impostazione generale, tesa all'equilibrio delle situazioni ed alla contemporaneità dell'inter-

vento in tutti i settori, allo scopo di evitare squilibri e di evitare che si annullino, con la crisi di determinati settori, i vantaggi che possono derivare con interventi opportuni in altri settori.

Nella legge finanziaria è stata apporata una correzione al fondo nazionale dei trasporti: infatti è stata ripristinata la cifra erogata come contributo alle regioni nel 1982. Nella prima stesura della legge finanziaria, il contributo riconosciuto necessario e versato alle regioni in quell'anno era stato decurtato. Ora la cifra è stata ripristinata, ma non si è tenuto conto dell'aumento del 13 per cento che doveva rappresentare la base generale per una rivalutazione della stessa percentuale. Siamo molto oltre il 13 per cento, ma non viene erogato nemmeno quello che viene riconosciuto. Per altre norme relative alla finanza locale si impone l'adeguamento delle tariffe per realizzare il risanamento dei bilanci, senza capire che chi oggi si serve del servizio pubblico è proprio chi non ha alcuna possibilità di acquistare un mezzo di trasporto per uso proprio, per cui l'aumento della tariffa incide notevolmente sulle famiglie meno abbienti.

Nei giorni scorsi è stato comunicato ufficialmente che l'Italia è al secondo posto tra gli Stati della CEE per il livello di disoccupazione; abbiamo la situazione più depressa per quanto riguarda il settore dell'agricoltura e non riusciamo, sia nel settore siderurgico che in quello agricolo, ad ottenere quegli interventi che sarebbero indispensabili in questi due settori che per noi sono fondamentali. Ma noi non vi riusciamo. Perché? Perché non riusciamo a rappresentare bene la nostra situazione, le nostre istanze, perché non ci battiamo a sufficienza? Una ragione vi sarà, perché non posso ammettere che nella CEE vi sia — e non vorrei che fosse così — un'avversione verso l'Italia, solo perché l'Italia non riesce a mantenere certi impegni assunti nell'ambito comunitario (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

ai sensi dell'articolo 44, secondo comma, del regolamento.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3629*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3629*. Vorrei pregarla, giunti a questo punto, di voler considerare l'opportunità di far svolgere nell'odierna seduta le repliche dell'onorevole Alici, relatore per i rendiconti per gli esercizi finanziari 1980 e 1981, e dell'onorevole Bassi relatore per il bilancio di previsione per il 1983, i quali sono pronti a svolgere i loro brevi interventi e di rinviare invece a domani mattina le repliche dei relatori per il disegno di legge finanziaria, che hanno avuto sollecitazioni più consistenti delle quali debbono tener conto e che inoltre, considerata l'ora, possono più adeguatamente svolgere i loro interventi domani mattina, unitamente a quello di replica del Governo. Aggiungo che da parte di tutti i relatori per il disegno di legge finanziaria c'è la volontà di contenere i tempi delle repliche.

PRESIDENTE. Onorevole Sacconi, vorrei soltanto chiederle un impegno di massima, perché non credo si debbano prendere impegni quantitativi. Bisognerebbe — e mi rivolgo ai relatori, chiedendo questo favore perché mi rendo conto della loro responsabilità e della fatica che hanno compiuto nel seguire il dibattito e per prepararsi alla replica — avere la certezza che domani, iniziando la seduta alle 10,30, prima della sospensione pomeridiana i relatori e il Governo possano concludere i loro interventi.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore per la maggioranza per il disegno di legge n. 3629*. Mi sembra che vi sia la volontà di tutti i relatori di contenere i loro interventi in un ambito assai ristretto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sacconi. Passiamo pertanto alla replica dell'onorevole Alici, relatore per i rendiconti per gli esercizi finanziari 1980 e 1981.

FRANCESCO ONORATO ALICI, *Relatore per i disegni di legge nn. 3525 e 3628*. Ringrazio lei, signor Presidente, per avermi dato la parola e soprattutto per aver accolto questa proposta conciliante, che mi permette di essere molto breve, anche perché per i motivi che sono ovvi...

GIUSEPPE CALDERISI. Anche perché non si è svolta una grande discussione sui rendiconti!

FRANCESCO ONORATO ALICI, *Relatore per i disegni di legge nn. 3525 e 3628*. Soprattutto perché non vi è stata una grande discussione non ho molta materia per poter replicare. Vorrei però dire che questo fatto un po' mi rammarica, non tanto perché io sono stato il relatore, e quindi posso aver avuto l'impressione di aver svolto una fatica inutile — anche se per la verità sono stato abbondantemente aiutato dall'ex relatore, onorevole Scalia, e dai documenti della Corte dei conti — ma perché stranamente nessun collega della maggioranza ha sentito la necessità di intervenire su un fatto che mi sembra abbastanza clamoroso e che del resto è stato ripreso anche dalla stampa, cioè sul fatto che per ben due volte il Governo è andato in minoranza sui rendiconti.

A questo proposito vorrei anche dire che vi sono state delle cose curiose; mi è stato riferito che il resocontista di *Oggi al Parlamento*, di non so quale rete perché normalmente a quell'ora...

GIUSEPPE CALDERISI. Della rete 1!

FRANCESCO ONORATO ALICI, *Relatore per i disegni di legge nn. 3525 e 3628*. ..avrebbe affermato che io ero relatore per un incidente avvenuto nel corso della discussione in seno alla Commissione bilancio.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

GIOVANNI GORIA, *Ministro del tesoro*.
Sei una sorta di mostro!

FRANCESCO ONORATO ALICI, *Relatore per i disegni di legge nn. 3525 e 3628*. Nelle poche cose che ho avuto occasione di dire ieri, ho detto che c'era stato un secondo incidente di percorso; mi portava tutto questo quasi alla convinzione che ci fosse qualcosa di più serio. Il fatto che nessun collega della maggioranza abbia sentito la necessità di spiegare che cosa era accaduto, mi dà l'impressione che non sia solo un incidente di percorso.

Il rammarico deriva dal fatto che se si fosse dato uno sguardo con un po' di attenzione a questi rendiconti si sarebbe potuto comprendere agevolmente la linea di tendenza di politica economica dei vari governi che sono sempre sostenuti da questa stessa maggioranza. A questo punto voglio riprendere brevemente solo la questione relativa al modo in cui si forma il disavanzo e l'indebitamento pubblico.

Molti, oggi, hanno fatto riferimento alle cose dette ieri pomeriggio in sede di Commissione bilancio, dal dottor Ciampi, governatore della Banca d'Italia. Si tratta di dichiarazioni che hanno lasciato una eco profonda soprattutto per la semplicità con la quale il governatore della Banca d'Italia ha delineato il meccanismo perverso «inflazione-tasso di sconto»; ad una domanda rivoltagli dal collega Zappulli secondo il quale questo meccanismo perverso potrebbe determinarsi ancora di più nel caso in cui dovesse diminuire il tasso di inflazione, restando gli attuali tassi di interesse, il governatore ha detto semplicemente: «È così». Negli anni passati, l'inflazione era attorno al 20-22 per cento, cioè allo stesso livello dei tassi di interesse, anzi era addirittura superiore a quello che era all'incirca il tasso di sconto.

Questo voleva significare che l'indebitamento pubblico veniva pagato con un tasso di interesse inferiore a quello che era il tasso di inflazione; tutto sommato lo Stato aveva vantaggio ad indebitarsi ulteriormente, ma nel momento in cui l'infla-

zione è notevolmente distante come punto di riferimento rispetto ai tassi di interesse che invece lo Stato deve pagare per reperire i fondi, si è determinata questa sorta di autoavvitamento, come lo ha definito la Corte dei conti, che è all'origine di questa cosa allucinante che purtroppo fa parte dei rendiconti degli anni passati, in particolare del 1980, del 1981 e che io immagino si ripeterà per il 1982 e per il 1983, per cui ci si accorge che, di anno in anno, a mano a mano che l'inflazione è riuscita a calare di qualche punto, si è avuto un aumento addirittura impressionante dell'incidenza dei tassi degli interessi passivi per il debito pubblico su quello che è il disavanzo annuale che si denuncia al bilancio. Quest'anno, se ho capito bene, siamo arrivati a superare il 50 per cento, cioè gli interessi passivi sono oltre il 50 per cento del disavanzo del bilancio dello Stato; francamente lo dico con un certo sbigottimento. Quando sento queste affermazioni che sono abbondantemente suffragate dai dati di bilancio mi chiedo che cosa significhi fare la lotta contro l'inflazione se, nello stesso tempo — riprendo le argomentazioni svolte dal compagno Peggio — non si fa una battaglia seria per quanto si riferisce alla questione dei tassi di interesse.

In questa situazione si corre il rischio di arrivare al punto in cui la quasi totalità del disavanzo dello Stato sarà determinata dall'ingente cifra rappresentata dagli interessi passivi che pagheremo. L'anno scorso siamo arrivati a 35 mila miliardi, e l'aumento del disavanzo marcia con una velocità impressionante e chiunque è in grado di fare il calcolo degli interessi composti, comprende che se quest'anno il 50 per cento del disavanzo pubblico è rappresentato dagli interessi passivi, il prossimo anno questa percentuale sarà ancora maggiore. Dal 1978 al 1982 siamo infatti passati da 152 mila a 347 mila miliardi di indebitamento pubblico.

A questo punto, signor Presidente, lei può certamente immaginare quante altre cose potrei aggiungere, ma ho rispetto per il lavoro e, soprattutto, per l'intelli-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

genza dei colleghi, che certamente sanno le cose che so anch'io; dunque diventerebbe una scortesia ripeterle. Voglio dire però che nei prossimi anni non sarebbe male intanto consegnare i rendiconti con tempestività (e questo è un impegno di carattere istituzionale perché si tratta di documenti di bilancio), in secondo luogo dedicare, ove si arrivi finalmente ad una sessione di bilancio, un maggior interesse all'approfondimento di questa discussione. Badate bene, colleghi: alle volte, cercando di intervenire sulla attualità, ci si dimentica che il passato dovrebbe servire da insegnamento per il presente e per il futuro. Ora, se i guai di cui stiamo parlando in questi giorni sono la conseguenza di una politica sbagliata degli anni passati (e noi dell'opposizione, ovvero la mia parte politica, vogliamo fare una battaglia serrata per cambiare indirizzi), bisogna capire dove si è sbagliato. Molti colleghi su queste cose sono intervenuti (ed io mi rifaccio a quello che hanno detto), ma vorrei che il Governo tenesse conto soprattutto della lezione dei fatti.

Il Governo non può far finta di non capire (perché questa non sarebbe un'ingenuità, ma sarebbe qualcosa che rasenta la colpa) quello che sta accadendo anche in quest'aula in questi giorni; non può non accorgersi del disinteresse con cui molti colleghi, in particolare della maggioranza, seguono il dibattito. Vorrei perciò che il Governo si rendesse conto che l'impressione generale è che, ancora una volta, nel 1983, discutiamo di documenti di bilancio che sono soltanto chiacchiere. Infatti, quando esamineremo il rendiconto per il 1983, ci ritroveremo nella stessa situazione in cui ci siamo trovati dal 1978 al 1982.

Questo è il motivo per il quale ritengo che il Governo farebbe bene ad ascoltare il suggerimento di un modesto parlamentare quale io mi considero, nonché, e con maggiore forza, quelli che provengono dall'opposizione, almeno da quella alla quale sono più legato. Secondo tali osservazioni, se il senso della presentazione dei consuntivi è quello di far capire la linea di

tendenza, è indispensabile che tali consuntivi abbiano un seguito. Ed allora pongo una domanda all'onorevole Gorla (che è ministro da non molto ma che da lungo tempo circola nelle Commissioni cosiddette finanziarie): nell'elaborare questi documenti avete fatto caso a quello che è avvenuto negli anni scorsi? Non ritenete sia una colpa gravissima far finta di non vederlo e fare poi le figure, certo non onorevoli, che avete fatto nel corso di questi mesi presentando, al ritmo di una volta a settimana, previsioni che non stanno né in cielo né in terra? Sarebbe stato sufficiente fare delle proiezioni degli anni 1981 e 1982 per vedere come andavano a finire le cose... Io non credo che voi non le abbiate fatte; ho anzi l'impressione che le abbiate fatte ma vogliate continuare a persistere in un errore che è quello che, purtroppo, porta a queste situazioni. Ed è un errore che dispiace a noi comunisti non perché vogliamo fare le persone responsabili; è un errore che ci dispiace in quanto parlamentari, perché il Parlamento non merita di essere trattato in questo modo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Bassi.

ALDO BASSI, *Relatore per il disegno di legge n. 3630*. Signor Presidente, onorevole colleghi, potrei esimermi dal replicare agli interventi di queste tre giornate di dibattito, perché esso si è incentrato soprattutto sulla legge finanziaria, lasciando più in ombra quella di bilancio di cui sono relatore. Ma, rappresentando in questa fase il bilancio dello Stato il punto di partenza obbligato, su cui si innesta la manovra attuata con la legge finanziaria, che ne varia dimensioni e risultanze finali, è doveroso che alcune osservazioni conclusive e alcune risposte, anche da parte mia, siano rese.

Mi rivolgo soprattutto al maggior partito di opposizione, che stasera, con un suo qualificato rappresentante, ha fatto notare come questo partito si sia impegnato seriamente nel dibattito in corso (e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

di ciò gli diamo atto), mentre lo stesso non abbiano fatto oratori della maggioranza. Ma è proprio per la brevità dei tempi che ci sono accordati che la maggioranza ha voluto lasciare spazio, in questi tre giorni di dibattito, all'opposizione. (*Commenti del deputato Calderisi*). Non si deve quindi dire che la maggioranza, come ha affermato ieri l'onorevole Gambolato, ha impedito al Parlamento di discutere sui problemi reali. Sono tre giorni che si discute sui problemi reali e che i due ministri maggiormente responsabili, quelli del tesoro e del bilancio, si avvicendano sui banchi del Governo: sovente, anzi, sono stati insieme ad ascoltare le proposte, le critiche ed i rilievi provenienti dai banchi dell'opposizione.

DOMENICO BACCHI. Saranno molto stanchi...!

ALDO BASSI, *Relatore per il disegno di legge n. 3630*. Anche i relatori hanno adempiuto, nei limiti della loro resistenza fisica, a questo dovere. E debbo dire che ho ascoltato con interesse, cercando di comprendere quali fossero le controproposte, gli indirizzi alternativi, che questa sera sono stati prospettati dal collega Peggio e che io intendevo cogliere anche dagli interventi, seri ed impegnati, di altri colleghi dell'opposizione.

Si è detto intanto — e debbo contestarlo — che la recessione ed il ristagno siano stati una scelta del Governo e della maggioranza. Bisogna invece obiettivamente riconoscere che, al contrario, il Governo si è trovato nella necessità di contrastare la recessione ed il ristagno, che hanno colpito tutti i paesi industrializzati. È opportuno far notare come la resistenza opposta dal Governo abbia fatto sì che in Italia tali fenomeni si verificassero con un anno di ritardo (i dati europei a raffronto lo dimostrano), rispetto a quanto si è verificato negli altri paesi industrializzati. Non, quindi, una scelta del Governo in direzione della recessione, ma uno sforzo per cercare di superarla.

Come controproposte alternative, ho

sentito ripetere che dobbiamo fare in modo di realizzare una politica di sviluppo, anche se a tassi contenuti, come affermava stasera l'onorevole Peggio, attraverso investimenti produttivi. Mi sembra che ciò che si prefigge, nei limiti che la situazione consente, la legge finanziaria sia proprio questo. Ricordiamoci che per fare investimenti produttivi occorre mobilitare risorse reali, che debbono essere disponibili. E non basta che le risorse siano disponibili: debbo infatti chiedere ai colleghi chi debba fare tali investimenti. Forse l'industria pubblica? Ma sappiamo in quali condizioni di indebitamento essa si trovi e come sovente gli aumenti dei fondi di dotazione servano a ripianare perdite pregresse. O l'industria privata che sappiamo in quali gravi difficoltà versa e che è sottocapitalizzata rispetto alle esigenze? Ma io faccio un'altra domanda a monte. Anche ammesso che l'industria nazionale sia pubblica sia privata avesse risorse reali disponibili per investimenti, quali investimenti in questa situazione dell'economia mondiale oggi potrebbe fare quando gli impianti produttivi per mancanza di domanda sono sottoutilizzati rispetto alla loro capacità? Gli unici investimenti, se avesse capitale disponibile, l'industria non potrebbe farli altro che per diminuire i costi di produzione, non per aumentare la produzione che non ha collocamento e sbocco sul mercato. Quindi sarebbero degli investimenti di automazione — e ne sono stati fatti —, di robotizzazione degli impianti, cioè degli investimenti che non creerebbero nuova occupazione. Ecco perché non è facile dire facciamo nuovi investimenti produttivi, in un momento in cui in tutti i settori, dalla siderurgia, alla cantieristica, alla chimica abbiamo soprattutto una carenza di domanda da parte del mercato interno e internazionale. Rimane comunque il problema delle risorse reali per investimenti nell'agricoltura, nel terziario avanzato, nella chimica fine, per tentare di contrastare la recessione che incombe. L'unica proposta che mi pare sia venuta in termini espliciti nell'intervento di ieri del collega Gambolato, che è

stata labilmente accennata anche nella relazione dell'onorevole Sacconi alla legge finanziaria, sarebbe quella di una imposta straordinaria sul patrimonio, che il collega Gambolato intendeva giustificare ieri affermando che, dato che c'è stata una grossa evasione in questi anni, si sono accumulate delle grandi ricchezze che sono frutto delle evasioni e che quindi è necessario colpire sotto la forma di una imposta straordinaria sul patrimonio.

Certo, nella storia del nostro paese di fronte ad eventi eccezionali abbiamo dei precedenti di imposta straordinaria sul patrimonio: ne abbiamo avute due, una proporzionale in misura fissa del 4 per cento e un'altra progressiva tra gli anni 1946-1948. Però in base al nostro sistema tributario occorre andar cauti, perché devono essere fatti dei tentativi prima di porre una imposta straordinaria sul patrimonio. Ricordiamoci che il nostro patrimonio già paga una tassa progressiva attraverso il reddito che produce, perché il reddito può essere o da lavoro o da patrimonio e quindi già paga in quanto produce e se produce. Una imposta straordinaria sul patrimonio bisogna valutarla attentamente, lasciare prima emergere tutto il sommerso, cercare prima di realizzare veramente, attraverso il controllo della evasione, tutte le entrate che si possono realizzare secondo i principi del nostro sistema che colpiscono il reddito. Infatti, anche i redditi da patrimonio mobiliare, esclusi quelli investiti in BOT e in CCT, dal deposito bancario alle azioni e obbligazioni pagano e assolvono il loro contributo al fisco, come anche i redditi da patrimonio immobiliare, anche di terreno industriale.

Proprio a proposito dell'imposta sulla casa, devo dire che non è facile che il cittadino comprenda e giustifichi subito un'imposta patrimoniale, se non è finalizzata. Per fare un esempio, un vecchio capitano marittimo in pensione nella mia città, che ha passato decine d'anni lontano dalla famiglia, facendo una vita di sacrifici, navigando in tutti i mari del mondo, quando ha sentito parlare di questa imposta, mi ha detto che lui aveva

lavorato una vita per acquistare una casetta di due appartamenti (uno abitato dal proprietario, l'altro affittato per integrare una pensione invero molto modesta); e non capiva perché dovrebbe pagare un'imposta patrimoniale su una casa che lui aveva pagato dieci milioni vent'anni fa e che adesso ne valeva cento. Egli sosteneva che la casa era la stessa di vent'anni fa, anzi valeva di meno perché è più vecchia, ha bisogno di riparazioni, e quindi non vi era un incremento di valore; era il denaro che si era svalutato.

Prendiamo atto comunque che il partito dell'alternativa vuole recuperare i mezzi, non ho capito bene se per ripianare il debito pubblico o per maggiori investimenti, attraverso un'imposta, non so se proporzionale o progressiva, sul patrimonio, che dovrebbe essere anche di una certa consistenza. Stiamo attenti, perché non tutti quelli che posseggono un patrimonio immobiliare hanno i soldi liquidi in banca o i BOT pronti per pagare la tassa. Ad un certo momento si dovrà mettere tutto questo patrimonio in vendita, perché evidentemente il fisco non può prendersi un pezzettino della casa di tizio o un pezzettino del terreno di caio; e, quando metteremo questo patrimonio in vendita, non so chi potrà comprarlo e come i possessori di questi patrimoni potranno realizzare le cifre da portare nelle casse del fisco.

Forse questo potrebbe avvantaggiare i detentori di denaro sporco, sul quale non pagano tasse; i percettori di tangenti, i quali di fronte ad un crollo dei valori portato da una imposta del genere potrebbero fare dei lucrosissimi affari. La pressione tributaria e le entrate dello Stato sono cresciute in questi anni, e ormai non siamo lontani dai livelli europei. Certo, un'evasione vi è stata, ma io non credo a quei livelli di cui si è parlato e che, come sosteneva Gambolato, tutta la massa del debito pubblico sia dovuta alle evasioni accumulate in questi anni.

Vorrei soffermarmi su un argomento che ha avuto molti consensi e risonanze — introdotto con l'intervento del collega Cicchitto — sulla questione della ridu-

zione dei tassi di interesse che chiedono gli imprenditori, ma sulla quale vi sono perplessità da parte delle autorità monetarie. Ieri abbiamo avuto dal governatore della Banca d'Italia, in Commissione bilancio, dei dati di estremo interesse.

Io voglio commentarne alcuni. Il totale del debito pubblico (siccome nel corso del dibattito c'era chi parlava di 500 mila miliardi, chi di 400 mila miliardi) ammonta, alla fine del 1982, a 347 mila miliardi. Nella mia relazione io avevo parlato di 280 mila miliardi, perché non consideravo la base monetaria, cioè il denaro in circolazione sul quale non si paga alcun interesse. Avevo fatto, quindi, un conteggio piuttosto esatto perché se da circa 350 mila miliardi togliamo una base monetaria di circa 70 mila miliardi, arriviamo appunto ai circa 280 mila miliardi di cui parlavo nella mia relazione.

Ebbene, a consuntivo, che cosa è costato questo indebitamento al Tesoro? Nel consuntivo del 1982 è costato circa 35 mila miliardi. Quindi, il totale del debito pubblico è costato al Tesoro il 10 per cento. Tenuto conto di un'inflazione media nel 1982 del 16 per cento, lo Stato, non dico che abbia lucrato, ma ha almeno economizzato il 6 per cento; di fatto ha «abbattuto», in termini reali, del 6 per cento il suo debito.

Ora questa considerazione, però, mi porta a riprendere una proposta che ho fatto ieri presso la Commissione bilancio (e sono lieto che possa ascoltarla il ministro Gorla) al governatore della Banca d'Italia. In effetti gli operatori lamentano un eccessivo costo del denaro (specialmente nel Mezzogiorno dove gli operatori minori non hanno forza contrattuale). Il *prime rate* non lo realizzano mai e questo *top rate* non si sa a che livelli sia arrivato. Le banche si giustificano soprattutto per i vincoli che esse hanno. Mi riferisco a quel deposito di circa un quinto della massa fiduciaria raccolta nelle casse della Banca d'Italia ancora remunerato, al tasso di 5,50 per cento, con atto amministrativo (non mi pare infatti che ci sia una qualche legge che lo stabilisca). Si era a questo livello quando il tasso ufficiale di

sconto era dell'8 per cento. Ciò in parte può essere un alibi per il sistema bancario, ma c'è un fondo di verità. Questo denaro viene remunerato al sistema bancario per meno di quello che gli costa nella raccolta. Ma qualcuno deve pur pagarla questa differenza! Quindi questa situazione finisce di fatto — sia pure giustificata da atti amministrativi — con il costituire un'imposta occulta che penalizza da una parte il risparmiatore, che potrebbe ottenere dalla banca una remunerazione lievemente migliore sui suoi depositi, e dall'altra gli operatori che ricorrono al credito bancario, perché qualcuno deve pagare la perdita delle banche su questa cospicua massa che, in termini di raccolta, costa loro mediamente dal 12 al 14 per cento e per la quale ottengono dalla Banca d'Italia il 5,50 per cento.

Ma si dice questa è un'economia, perché nel finanziamento del Tesoro confluiscono anche questi mezzi e concorrono a determinare questo costo complessivo del 10 per cento al debito pubblico. Però io penso che, tenuto conto che abbiamo, a fine 1982, una massa di 127 mila miliardi di BOT e di circa 70 mila miliardi di altri titoli a medio e lungo termine, un abbassamento anche di un solo punto, in ragione d'anno, nella remunerazione di questo debito pubblico, potrebbe non scoraggiare il risparmiatore e consentire alle banche di abbattere di almeno due punti i tassi. Risparmiare, infatti, un punto su 200 mila miliardi, significa risparmiare 2000 miliardi; somma che potrebbe essere destinata a remunerare il sistema bancario in una misura più vicina al tasso ufficiale di sconto, elevando, ad esempio, la percentuale dal 5,5 all'8 o 9 per cento, a condizione, ripeto, che le banche abbassino i tassi di almeno due punti.

In questo modo, anziché conseguire il mezzo punto di cui parla l'associazione bancaria, si potrebbe conseguire gradatamente una diminuzione del costo del denaro a breve di ben due punti, senza che ciò implichi alcun aggravio per le finanze pubbliche e togliendo alle banche italiane questo alibi per giustificare tassi talvolta eccessivi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Sono queste le poche considerazioni che volevo esporre, in un tono molto sommo perché il dibattito ha qui riguardato più che altro la legge finanziaria. A chi con troppa facilità lancia l'iniziativa di un'imposta straordinaria sul patrimonio non potevo non far rilevare che vi sono prima tante altre strade che possono essere percorse. Abbiamo approvato una riforma tributaria che ha i suoi pregi, che va attuata, perfezionata, ma andiamo cauti con questi effetti-annuncio che possono scoraggiare il risparmiatore.

Fino a che lo Stato avrà bisogno di ricorrere in così larga misura al credito e al finanziamento il risparmio non va scoraggiato. Chi risparmia sostiene dei sacrifici ed affronta delle rinunzie; non può, quindi essere ingannato dallo Stato e da iniziative improvvisate e non giustificate di blocco o di consolidamento. Il risparmiatore ha dimostrato anche fiducia nei confronti del Tesoro; si è realizzato, infatti, un notevole trasferimento di risparmio dai BOT a brevissima scadenza (3 e 6 mesi) ai titoli di credito a 2 o 4 anni. Proseguiamo per questa strada, abbassiamo gradatamente i tassi, ma in modo congiunto e parallelo ad un raffreddamento dell'inflazione.

Nel bilancio di quest'anno le ripercussioni della legge finanziaria portano di nuovo alla formazione di un grosso deficit, però, a legislazione invariata, abbiamo quasi raggiunto un risparmio pubblico zero. Dobbiamo proseguire con tenacia per questa strada ed operare, come diceva il collega Peggio, il risanamento della finanza pubblica. Su questi termini, tutti d'accordo, ma poi, nel concreto, quando si discute dove tagliare, vi è sempre la categoria o la classe che deve essere difesa e nei confronti della quale, quindi, i tagli non si debbono operare.

Concludo raccomandando all'Assemblea di approvare il bilancio, che d'altronde è redatto a legislazione invariata, in tempi brevi e comunque utili per la sua trasmissione all'altro ramo del Parlamento (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Umberto Casoli a presidente dell'Istituto nazionale conserve alimentari.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla XII Commissione (Industria):

«Concessione di una integrazione finanziaria temporanea relativamente alle importazioni di metano dalla Repubblica democratica popolare algerina» (3974) (*con parere della V Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

ADOLFO BATTAGLIA. Nella riunione di questa mattina della Conferenza dei capigruppo si era convenuto, signor Presidente, che il Governo avrebbe al termine della seduta di questa sera dato una risposta alla unanime richiesta che dai capigruppo era stata formulata per la fissazione della data in cui svolgere il dibattito sulle interpellanze relative alle vicende del Consiglio superiore della magistratura.

Nel caso che il Governo non sia questa sera in grado di darci una risposta, preannuncio che porrò nuovamente il problema domani, con le conseguenze — anche di voto — che ne possono derivare.

PRESIDENTE. A quanto mi risulta, onorevole Battaglia, si è svolto — e non so se sia ancora in corso — un colloquio tra il Presidente della Camera e il ministro per i rapporti con il Parlamento proprio su questo argomento.

Se posso da magistrato aggiungere una cosa, dirò che, se la memoria funziona, l'articolo 107 della Costituzione fa cenno, a proposito del Consiglio superiore della magistratura, soltanto ai poteri del ministro di grazia e giustizia di proporre procedure disciplinari. Dico questo per ricordare che in fondo in nessun senso sono ravvisabili nella vicenda responsabilità dirette del Governo. È dunque un dibattito che riguarda piuttosto il Parlamento. Non potevo non dire queste cose, forse per un mio vizio di origine.

GIANCARLA CODRIGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Chiedo alla cortesia della Presidenza di sollecitare il Governo in ordine alle interrogazioni e interpellanze che sono state o stanno per essere presentate in merito all'uccisione in Salvador della già presidente della commissione dei diritti umani Maria Nella Garcia. Si tratta di persona molto nota nel campo della difesa dei diritti

umani e dei popoli; persona che è anche stata ospite nel nostro paese del Senato e della Camera dei deputati. Conosciamo dunque la sua coerenza, il suo impegno democratico, la sua ricerca di metodi non violenti coerenti con il suo impegno di cristiana. Ed è importante ed urgente, quando anche non si possa più salvare la vita delle persone (è stata uccisa insieme a due giornalisti europei), fare almeno in modo che la ricerca della verità ne onori la memoria. Ecco perché è urgente che i dicasteri competenti si facciano carico delle richieste contenute nelle varie interrogazioni e interpellanze, indipendentemente dal momento in cui verrà data la risposta, che è comunque a sua volta urgente. È molto importante che l'iniziativa sia realmente presa, perché nel campo dei diritti umani i fatti contano molto più delle parole.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Mi associo alla richiesta della collega Codrignani ed anche a quanto ha detto per giustificarla: ha sviluppato idee che ci appartengono, avendo anche noi conosciuto e stimato Maria Nela Garcia. Con questa sollecitazione vogliamo onorarne stasera la memoria.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Mi associo a mia volta alle motivazioni politiche ed umane svolte in merito all'assassinio di Maria Nella Garcia dalle colleghe Codrignani e Garavaglia.

MARIA LUISA GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LUISA GALLI. Anche il gruppo della sinistra indipendente ha natural-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

mente presentato una interrogazione su questo episodio. Ho conosciuto personalmente Maria Nela Garcia e ritengo doveroso sollecitare una immediata risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo in modo che la discussione su questo argomento possa aver luogo il più presto possibile.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:
Giovedì 17 marzo 1983, alle 10,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983) (3629).

— *Relatori: Sacconi, per la maggioranza; Macciotta, Valensise, Calderisi, di minoranza.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1983 e bilancio pluriennale per il triennio 1983-1985 (3630).

— *Relatore: Bassi.*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 (3525).

— *Relatore: Alici.*

S. 1499 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (*Approvato dal Senato*) (3628).

— *Relatore: Alici.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 59, concernente misure in materia previdenziale, in materia sanitaria e per il contenimento della spesa nel settore pubblico (4001).

— *Relatore: Ciannamea.*

La seduta termina alle 20,20.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,50.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERNARDI ANTONIO, SARTI, BOCCHI, CRAVEDI, BARBERA, GUALANDI E CODRIGNANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti, della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere —

premesso che è stata emessa comunicazione giudiziaria nei confronti dei responsabili di radio private e sono stati posti sotto sequestro circa 88 ponti radio per presunte interferenze nelle frequenze assegnate alle comunicazioni aeree dell'aeroporto di Bologna;

premesso inoltre che tali provvedimenti hanno portato alla chiusura dei ponti radio suddetti;

precisato che in effetti si sono verificate interferenze nei confronti dei voli in atterraggio a Bologna —

quali siano le ragioni effettive che hanno portato ad effettuare l'indagine dell'Escoport-Escoradio che ha determinato la chiusura dei ponti radio;

quali provvedimenti si intendono adottare per una efficace divisione delle frequenze ad uso civile e militare dalle private in maniera da soddisfare le reciproche esigenze;

quando il Governo intenda presentare le proprie proposte o comunque indicare verso quale regolamentazione legale egli intende operare;

se non si intenda provvedere rapidamente ad un aggiornamento tecnologico delle strutture antiche dell'aeroporto di Bologna, necessarie anche alla sicurezza del traffico aereo. (5-03920)

MILANI, CAFIERO, GIANNI, CRUCIANELLI E CATALANO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alla notizia di un gravissimo attentato ai danni di un gruppo di militari italiani appartenenti alla forza multinazionale di pace di stanza a Beirut —:

1) quali siano le condizioni dei militari feriti, e quale sia stata la dinamica dell'agguato;

2) quale servizio stesse espletando la pattuglia italiana, con quale armamento e con quali indicazioni di comportamento per un eventuale conflitto a fuoco;

3) quali siano, secondo le informazioni di cui può disporre il Governo italiano, le forze che hanno teso l'agguato ai militari italiani, anche in relazione alle numerose provocazioni di cui erano stati fatti segno i contingenti francese e statunitense da parte di settori della destra libanese e dello stesso esercito israeliano;

4) se il Governo confermi l'intenzione di mantenere a lungo il contingente italiano in Libano, aumentandone gli organici, con l'ovvia conseguenza di coinvolgere nel corpo di spedizione un numero sempre crescente di militari di leva non volontari;

5) se, a seguito dell'accrescersi della tensione in Libano, il Governo italiano abbia preso le dovute iniziative nei confronti delle autorità libanesi, francesi e statunitensi, prendendo atto dell'assoluta inidoneità dell'attuale forza multinazionale a controllare effettivamente la situazione, e per definire pertanto possibili misure alternative, a cominciare dallo spostamento del contingente UNIFIL nella capitale libanese. (5-03921)

CACCIA, CAIATI E RUFFINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — seriamente preoccupati per il grave attentato a nostri reparti, impegnati in attività di pace nel Libano — quali notizie il Mi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

nistro sia in grado di fornire in particolare sul recente e cruento avvenimento e sulle presumibili conseguenze, nonché sulle reali condizioni del nostro contingente, sul suo stato di formazione, preparazione e disponibilità di mezzi e strutture, con riferimento agli attuali compiti assegnati ed alla oggettiva capacità operativa.

(5-03922)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il Governo, alla luce dei sempre più gravi attacchi rivolti contro il contingente militare italiano a Beirut e del mancato raggiungimento degli obiettivi di pace attribuiti alle forze multilaterali presenti in Libano, intende provvedere immediatamente al ritiro dei militari italiani da quel paese per risparmiare gli inutili quanto gravissimi spargimenti di sangue che si annunciano.

(5-03923)

CERQUETTI, BARACETTI, BERNINI, BONCOMPAGNI, CORVISIERI, CRAVEDI, TESI, ZANINI E BOTTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

appresa dalla stampa la notizia dell'imboscata subita da una pattuglia di militari italiani, in servizio a Beirut in attività di vigilanza su due autovetture da ricognizione;

appreso altresì che parte dei feriti è dovuta ad un primo colpo portato con un'arma del tipo *bazooka* e che una parte è dovuta al successivo conflitto a fuoco, mentre gli aggressori hanno potuto dileguarsi -:

l'intera dinamica della aggressione e della reazione in tutte le fasi;

le lacune che possono emergere dalla prova sul campo del tipo di materiale assegnato alle truppe: cioè veicoli corazzati da trasporto, ma del tipo che non consente il combattimento protetto da bordo, e vetture dette da ricognizione, ma del tutto prive di protezione degli uo-

mini, mentre non si dispone tuttora di blindati-ruotati da ricognizione e da combattimento, inviati soltanto qualche giorno fa e in un piccolo contingente sperimentale tratto dai Cavalleggeri di Lodi;

le lacune che possono emergere dallo stato di addestramento delle truppe impiegate, a causa anche del criterio di selezione del personale, voluto dal Ministro in modo equivoco e confuso e comunque al di fuori di ogni raccordo cogli impegni presi davanti al Parlamento;

le lacune che possono emergere dalle disposizioni e dalle normative di servizio per fronteggiare situazioni prevedibili, come quella che si è purtroppo verificata;

i provvedimenti che il Governo intende adottare in proprio, in seguito alle lezioni del caso, per garantire la sicurezza delle truppe e l'adeguato assolvimento della missione di separazione delle forze e di protezione dei civili, a fini di pace, nel Libano;

le azioni internazionali che il Governo intende perseguire per contrastare e annullare con altri le iniziative e gli assalti di quelle varie parti che mirano alla paralisi o addirittura al dissolvimento della forza multinazionale di pace, per potere così disporre con le armi e del destino del Libano e della vita di chi abita nei campi palestinesi. (5-03924)

RAUTI E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle vibrante proteste (delle quali si è fatta eco la stampa, non solo locale) dei docenti « precari » di Viterbo e provincia impegnati in questi giorni nelle prove per l'ammissione in ruolo. Tali proteste riguardano l'ipotesi di vedersi sottratta dai già « scarni » stipendi una giornata di retribuzione per gli esami scritti già sostenuti ed un'altra per gli orali, che dovranno sostenere; e ciò a seguito dell'interpretazione che, almeno a Viterbo e provincia, è stata data dal locale Provveditorato di un *telex* ministeriale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983.

(esattamente il « 61/B » del 26 gennaio 1982) secondo il quale non vi sarebbe possibilità di « collocare personale docente non di ruolo in congedo per esami » ma sarebbe tuttavia « equo » considerarlo « assente giustificato », con questo codicillo tuttavia: « peraltro senza oneri di sorta a carico amministrazione scolastica et quindi senza retribuzione ».

Sostengono gli interessati: prima di dare via libera ad una interpretazione così punitiva nei confronti dei precari, perché non si tiene conto del fatto che le prove d'esame non sono state indette di pomeriggio o nei giorni festivi? Dunque, si è determinata, per il personale non docente, una situazione di necessità, che lo stesso *telex* ministeriale riconosce quando definisce « giustificata » l'assenza che ne è derivata. E, ciò premesso, appare assurdo e contraddittorio, a quel punto, sottrarre due o più giornate di retribuzione.

Per sapere dunque - con l'urgenza che il caso richiede - se, con un'interpretazione più ragionevole e « coerente » del disposto legislativo, non si intendano fornire assicurazioni al personale interessato, impartendo più chiare disposizioni ai Provveditorati di tutta Italia. (5-03925)

BARACETTI, CERQUETTI, CORVISIERI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che una sede non istituzionale, quale il circolo di politica e cultura « Città e Regione » di Firenze, ha indetto sull'interessante tema « Le forze armate per la società » un convegno-dibattito pubblico nel corso del quale, oltre a due Ministri, intervengono alcuni alti ufficiali delle forze armate, annunciati con i loro gradi ed incarichi rivestiti nelle stesse - se ritiene che tale presenza, così resa nota, sia in sintonia con la normativa della legge dei principi della disciplina militare che giustamente - al fine di evitare il coinvolgimento delle forze armate con qualsiasi parte politica e per preservarne la coesione e la prontezza operativa - prevede che, in una

sede come quella ricordata, gli appartenenti alle forze armate, di qualsiasi grado, possano intervenire e prendere liberamente la parola ma soltanto nella loro qualità di semplici cittadini-militari della Repubblica. (5-03926)

RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, CHIOVINI, GIADRESCO, CONTE ANTONIO, CODRIGNANI E PASQUINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se intenda esternare la dura protesta del Governo e di tutte le forze democratiche italiane per l'ennesimo efferato delitto di cui si è macchiata la giunta militare salvadoregna con l'assassinio della ex deputata democristiana Marianella Garcia, presidente della Commissione per i diritti umani del Salvador che, rientrata in patria e proseguendo nella sua azione politica in difesa del popolo salvadoregno, si apprestava a documentare presso la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite le conseguenze delle armi chimiche usate dalla giunta militare nella sua azione di repressione antipopolare.

Per sapere inoltre se intenda esprimere all'amministrazione degli Stati Uniti d'America che, attraverso le recenti prese di posizione dei suoi massimi esponenti ha manifestato l'intenzione di incrementare notevolmente l'aiuto economico e militare alla giunta militare salvadoregna, la grave preoccupazione italiana per le conseguenze che queste decisioni potrebbero avere nell'aumentare ulteriormente il numero delle vittime civili della repressione e l'allontanamento delle prospettive di una soluzione politica negoziata del conflitto in atto in quel paese. (5-03927)

BANDIERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato:

sui particolari dell'attentato avvenuto a Beirut la sera del 15 marzo contro un reparto di militari italiani;

sullo stato di addestramento dei reparti della forza italiana di pace in Libano;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

sulle garanzie di sicurezza adottate in accordo con il comando di tutta la forza multinazionale;

sull'impiego di militari di leva nei reparti dislocati in Libano. (5-03928)

BOATO, AJELLO E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

1) come si sia esattamente svolta la dinamica dell'attentato contro una pattuglia di militari italiani, appartenenti alla forza multilaterale di pace nel Libano, in normale servizio di perlustrazione notturna nei pressi del campo palestinese di Burj el Barajné;

2) quali informazioni possenga e quale giudizio dia il Governo sulla matrice politico-militare dell'attentato e sugli scopi cui era finalizzato, anche alla luce di precedenti provocazioni militari nei confronti di altri contingenti stranieri appartenenti alla forza multilaterale di pace;

3) quale giudizio dia il Governo sui livelli di sicurezza, sul grado di armamento di autodifesa e sulle capacità tecnico-operative dei militari italiani in servizio nel Libano all'interno della forza multilaterale di pace, e quali iniziative intenda assumere in proposito;

4) se il Governo, anche alla luce dei recenti drammatici avvenimenti, non ritenga doveroso rivedere il ruolo e il significato della presenza italiana nel Libano, anche nel quadro di una doverosa intensificazione dell'iniziativa politica e diplomatica, che porti non all'estensione ma al progressivo esaurimento del ruolo della forza multilaterale di pace;

5) se il Governo, in ogni caso, anche a causa dei rischi obiettivamente esistenti per l'incolumità personale dei militari impiegati, non ritenga doveroso garantire, senza costrizioni di qualunque tipo e in qualunque forma diretta o indiretta, il carattere di assoluta volontarietà che deve

avere, finché ne perdura la presenza, la partecipazione di militari italiani alla forza multilaterale di pace nel Libano;

6) se il Governo non ritenga urgente e necessario, pur nel pieno rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Italia nei confronti delle diverse parti in causa (OLP compresa), produrre il massimo sforzo sul piano internazionale, in termini politici e diplomatici, per accelerare le trattative di pace e per il ritiro di tutte le forze militari straniere tuttora presenti nel Libano;

7) se, in questo quadro, il Governo non ritenga, quindi, che al necessario completamento ed esaurimento in tempi rapidi del ruolo e della presenza della forza multilaterale di pace nel Libano, debba accompagnarsi una adeguata iniziativa per un più diretto coinvolgimento dell'ONU e quindi per l'eventuale sostituzione della forza multilaterale di pace con contingenti internazionali decisi e organizzati direttamente da parte dell'ONU stessa, unico organismo internazionale pienamente legittimato per questo tipo di interventi militari a scopi di pace. (5-03929)

AJELLO, BOATO E PINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: la dinamica dei fatti, le ipotesi sulla matrice e le finalità, il giudizio e gli intendimenti del Governo in relazione all'aggressione armata contro i militari italiani della Forza multinazionale di pace nel Libano. (5-03930)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che l'interscambio di merci con l'estero della provincia di Lucca, negli ultimi dieci anni, ha assunto rilevante importanza;

se è a conoscenza del fatto che nella stessa provincia esiste il solo Ufficio di dogana di Viareggio, che, per l'esiguo personale addetto, non basta neanche per le necessità del porto di Viareggio;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

se è a conoscenza del fatto che, promotrice la camera di commercio di Lucca, l'iniziativa per la istituzione in Lucca di un autonomo ufficio di dogane ha trovato l'opposizione del Ministero delle finanze, adducendosi la mancanza di personale;

se è a conoscenza che, per l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, contenente disposizioni in materia doganale, è possibile la istituzione di sezioni staccate di dogana, destinate a funzionare in alcuni giorni della settimana o del mese;

se è a conoscenza che, in Pisa, esiste un ufficio doganale, con varie sezioni, fornito di sufficiente personale;

se è a conoscenza del fatto che, con la istituzione in Lucca di una sezione doganale, staccata da Pisa, si verrebbe a realizzare, almeno parzialmente, l'aspirazione legittima degli operatori economici della intera provincia di Lucca col vantaggio di non far gravare sull'amministrazione finanziaria alcun aumento di organico.

Ciò premesso l'interrogante chiede quali iniziative il Ministro delle finanze intenda prendere affinché la predetta legittima aspirazione della camera di commercio di Lucca e di tutti gli operatori economici della Lucchesia, e cioè quella di avere a Lucca, per lo meno, una sezione staccata di dogana, venga appagata.

In caso affermativo l'interrogante chiede, infine, di conoscere i tempi ed i modi di attuazione della detta sezione.

(5-03931)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave difficoltà che il traffico incontra sull'Autostrada dei Fiori nel tratto che va da Savona Nord a Savona Sud, dove tuttora insistono barriere per la riscossione dei pedaggi. La presenza di tali barriere, in particolare quella di Savona-Vado provoca lunghe soste di attesa con notevole dispersione di tempo per gli auto-

mobiliti e aggravati di esercizio dei mezzi di trasporto.

Per sapere inoltre se è a conoscenza di analoga situazione esistente sull'autostrada della Cisa ed esattamente al casello di Santo Stefano Magra, dove, in ispecie durante i periodi di fine settimana, invernali ed estivi, a causa della percorrenza dal mare alla montagna del Cerreto e viceversa e dell'affluenza di turisti dal Nord sulle spiagge del litorale toscano e ligure, disagi notevoli vengono subiti da automezzi e passeggeri.

Per conoscere quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici ha adottato o intende adottare per la eliminazione delle barriere e la organizzazione di un diverso sistema di riscossione dei pedaggi senza intralciare il traffico sul nastro autostradale.

Per sapere, nel caso che siano state già adottate iniziative, quali esse sono ed il termine di tempo nel quale saranno realizzate. (5-03932)

BAMBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che molti pensionati, ex dipendenti di enti locali, collocati in quiescenza con i benefici della legge n. 336, sono ancora in attesa della definitiva liquidazione, da parte della Corte dei conti, della pensione. Infatti, in conseguenza della sentenza n. 92 del 9 aprile 1981 della Corte costituzionale (che dichiarava incostituzionale l'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte relativa alla copertura finanziaria degli oneri posti a carico degli enti in conseguenza del riconoscimento dei benefici agli ex combattenti), la sezione di controllo della Corte dei conti, con decisione 28 gennaio 1982, stabiliva di non ammettere a registrazione i decreti delle pensioni conferite in base alla citata legge n. 336.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative, anche sul piano legislativo, il Ministro del tesoro ha preso o intende prendere affinché la definitiva concessione delle pensioni agli ex combattenti pensionati degli enti locali,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

oggi bloccata, venga risolta anche per evitare che detti pensionati, invece di essere privilegiati (cosa voluta da precise norme di legge) vengano danneggiati. (5-03933)

BAMBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che da vari giorni la stampa locale si sta occupando intensamente del progetto per la costruzione, nella campagna lucchese e nella immediata periferia della città, di un nuovo « supercarcere » (si parla di 800-1.000 ospiti) e che la popolazione della città di Lucca e della piana lucchese è in fermento perché rigetta, a priori, questa ipotesi.

Ciò premesso l'interrogante chiede al Ministro se esiste un progetto per la costruzione di un « supercarcere » nella immediata periferia della città di Lucca e nel caso che tale « progetto » esista, quale sia la capienza e la portata di esso. Se, invece, il diffuso allarmismo sull'argomento è originato da imprecise o inesatte informazioni apparse sulla stampa, si chiede se il Ministro voglia smentire e precisare con opportuni comunicati ufficiali la portata del progetto.

In ogni modo, si fa rilevare che l'inserimento di un « supercarcere » nel tessuto economico e sociale della piana di Lucca, a ridosso della città, troverà la compatta opposizione della popolazione lucchese, nonché di tutti gli enti, pubblici e privati, che di essa sono l'espressione, perché detta popolazione, che vive la laboriosa, pacifica e tranquilla sana vita di lavoro è, per indole, contraria ad un sovvertimento di detti valori, sovvertimento che si provocherebbe certamente con l'inserimento, nel suo contesto, di un « supercarcere ». (5-03934)

GIURA LONGO, BELLOCCHIO, BERNARDINI, TONI E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — richiamata l'interrogazione 5-02732 a cui non è stata data risposta —

se è vero che il dottor Renato Spetrino, nei cui confronti venne spiccato mandato di cattura e attualmente in libertà provvisoria, è imputato dei reati per associazione per delinquere, contrabbando aggravato e costituzione di disponibilità valutarie all'estero;

se è vero che lo Spetrino è sospeso dal servizio nella qualifica di direttore aggiunto di divisione;

se è vero che nonostante le decisioni e i rilievi della Corte dei conti, si persiste nel voler ritenere legittima la nomina dello Spetrino a dirigente generale, pur in presenza degli errori contenuti nella delibera del Consiglio dei ministri e nel decreto presidenziale di nomina e nonostante i gravi reati di cui lo Spetrino è imputato;

se non si ritiene opportuno e doveroso, anche per rispetto al personale del Ministero delle finanze, procedere alla revoca di tale nomina o alla sospensione della stessa. (5-03935)

BELLUSCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali notizie possa fornire al Parlamento in merito all'agguato teso ai militari italiani del contingente di pace operanti nel Libano. (5-03936)

LO PORTO E MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano le condizioni fisiche dei militari italiani, vittime degli attentati di Beirut, e quali le condizioni operative nelle quali è potuto accadere il grave fatto.

In particolare, per conoscere quale sia effettivamente la concezione politico-strategica in base alla quale truppe italiane sono state mandate in una cosiddetta missione di pace, in uno scacchiere dove è in corso la guerra, o, comunque, dove la tensione militare è di costante esplosività.

Per sapere infine se la presenza di tre corpi militari occidentali in Libano obbedisca ad una strategia di pressione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

o di dissuasione o sia, invece, espressione di un fumoso e platonico velleitarismo diplomatico, privo di un organico disegno politico di presenza e di salvaguardia non soltanto dei diritti alla esistenza e alla sicurezza dello Stato di Israele ma anche di accostamento alla storica questione araba. (5-03937)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'attentato del 15 marzo 1983 contro i nostri soldati in Libano presso il campo palestinese di Burg el Barajne, quale è stata la dinamica degli eventi. (5-03938)

SEGNI, CAIATI, CACCIA E STEGAGNINI. — *Al Governo.* — Per conoscere

quale valutazione dia dei gravi episodi che si stanno verificando nel Libano e quali iniziative intenda prendere in relazione alla ripresa degli attentati e delle attività militari in quella regione.

Gli interroganti rilevano che gli ultimi avvenimenti destano fortissime preoccupazioni e che si rende necessaria a questo punto una efficace azione del Governo diretta sia a salvaguardare il corpo di spedizione italiano, sia a predisporre tutte le iniziative politiche e diplomatiche possibili dirette ad ottenere la cessazione della grave situazione creatasi.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere lo stato di addestramento e di preparazione tecnica del nostro corpo militare anche in considerazione dei compiti sempre più impegnativi che è costretto ad affrontare. (5-03939)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che per riscuotere lo stipendio a fine mese i dipendenti della pubblica amministrazione fanno lunghe attese all'ufficio postale di via Vittorio Veneto a Borgosesia (Vercelli), in quanto la mancanza di liquido è diventato un fatto di ordinaria amministrazione, originando code davanti allo sportello e questo succede anche due o tre volte nel corso di una stessa mattinata;

per sapere se non ritenga necessario far cessare queste cause patologiche al sistema o le ragioni di carattere organizzativo che perpetuano i disagi in questo ufficio postale. (4-19251)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - dato che a Caluso (Torino) un ospedale vero e proprio, già esisteva e molti cittadini sono stati decisamente contrari alla sua soppressione - se è vero che l'USL 41 di Caluso disporrà di un *day hospital* « per potenziare prevenzione e cura locali », con il potenziamento dei servizi collegati al poliambulatorio, ampliandolo ed assumendo in pianta organica un certo numero di specialisti, che sarebbero gli stessi che prestano la loro opera presso l'ospedale di Ivrea;

per sapere inoltre se è vero che con l'istituzione di questo *day hospital* si otterrà la riduzione dei ricoveri « impropri », non si farà più rimanere in ospedale oltre il necessario coloro che dopo un intervento necessitano di terapie post-operatorie e si otterrà il decentramento delle attività sul territorio a vantaggio dell'utente e dei costi;

per sapere infine in quanto tempo potrà essere realizzata questa iniziativa. (4-19252)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno l'inserimento del porto di Cagliari negli scali marittimi da potenziare in quanto ha e deve avere un ruolo primario e fondamentale nelle relazioni con le aree interne ed esterne dell'isola. (4-19253)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

con riferimento al caso di un orfano di guerra, senza lavoro, la cui domanda per partecipare ad un concorso presso un comune della provincia di Vercelli fu respinta per avere egli superato, seppure di poco, il limite di età di quarant'anni;

dato che nell'articolo 2 della legge 2 giugno 1978, n. 288 si legge: « Il numero due del primo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è sostituito dal seguente: "età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 35. Per le categorie di candidati a cui favore leggi speciali prevedono deroghe, il limite massimo non può superare, anche in caso di cumulo di benefici, i 40 anni di età o i 45 per i mutilati ed invalidi di guerra e per coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio" »;

se tra « coloro ai quali è esteso lo stesso beneficio » devono intendersi compresi gli orfani di guerra. (4-19254)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - considerato che sono iniziati i lavori al campanile della chiesa di San Giovanni Battista in Verrua Savoia (Torino) e che con i fondi raccolti finora si pensa di riattare almeno il tetto del campanile - se non ritenga di stanziare un congruo contributo per poter passare i lavori su tutto l'edificio sacro. (4-19255)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — considerando che durante la recente assemblea delle società sportive, alpinistiche ed escursionistiche svoltasi nella sede del CAI a Vercelli, l'amministrazione provinciale di Vercelli ha promesso pieno appoggio alle iniziative della commissione coordinatrice per la segnaletica sui sentieri biellesi — che cosa si intende fare da parte del Governo per salvaguardare gli itinerari di montagna, lo stesso territorio montano e lo sviluppo dell'agriturismo. (4-19256)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che c'è il rischio concreto che sia interrotto a brevissima scadenza il servizio di trasporto degli studenti che, da Vercelli e dai centri minori sulla direttrice per la Val Sesia, frequentano l'istituto alberghiero « Pastore » di Varallo Sesia e ciò in quanto non è stato corrisposto il pagamento delle fatture relative al decorso anno scolastico ed a quello corrente;

per sapere inoltre se sono a conoscenza che questa sospensione del servizio comporterebbe l'impossibilità per molti giovani di portare a termine l'anno scolastico, per la carenza di servizi alternativi;

per sapere inoltre se non ritengano di intervenire per far superare questo grave pericolo di interruzione per un servizio di trasporto degli studenti della zona. (4-19257)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che il servizio psichiatrico potrà contare su di una struttura intermedia a Biella, consentendo di far rientrare nella città coloro che sono ancora ospiti presso l'ex OPN di Vercelli, struttura che sarebbe realizzata presso l'attuale sede IPAI di via Repubblica, che ha disponibilità di spazio;

per sapere inoltre se è vero che quando il reparto psichiatrico riaprirà torneranno a Biella i tre operatori che l'USL 45 ha richiamato a Vercelli nei giorni scorsi. (4-19258)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — dato che la società FIAT « non risponde » sulla occupazione a Verrone (Vercelli), dove ancora ci sono 350 lavoratori della Lancia sospesi — quando si prevede che tali lavoratori rientreranno. (4-19259)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che l'ANAS è disposta ad asfaltare la statale 142 da Biella a Cossato, se i comuni si impegnano ad assumere poi a loro carico la strada, essendo arrivata finalmente questa proposta dopo tante proteste per lo stato pietoso in cui da oltre un anno è stata lasciata l'arteria;

per sapere se non ritenga urgente e necessario intervenire per far cessare questa incertezza da parte di una azienda dello Stato che ha il dovere intanto di asfaltare al più presto questo tratto della statale 142, tenendo presente che se è statale, deve continuare ad essere statale. (4-19260)

PERNICE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — in considerazione del grave disagio sopportato dagli utenti delle autostrade siciliane Punta Raisi-Mazara del Vallo, Punta Raisi-diramazione Trapani, Palermo-Catania e Catania-Messina in caso di guasto meccanico o incidente per la completa assenza di telefoni lungo il percorso — quali sono le cause del ritardo nella installazione di tale impianto e se non intendano accelerare al massimo i tempi di realizzazione ed attivazione degli impianti telefonici necessari. (4-19261)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che da circa sei mesi nel comune di Mazara del Vallo (Trapani), a causa di varie interferenze e di guasti ai trasmettitori, risulta gravemente disturbata la ricezione dei programmi televisivi del 1° canale RAI trasmessi da Monte Cammarata (canale A) e Monte Erice (canale H);

che sempre a causa di varie interferenze è da tempo quasi impossibile nella zona la ricezione dei programmi radio in modulazione di frequenza della RAI;

che in tutta la provincia di Trapani non è ancora ricevibile il terzo programma televisivo della RAI per la mancata attivazione dei previsti trasmettitori —

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare agli utenti di Mazara del Vallo e della provincia di Trapani che pagano regolarmente il canone radiotelevisivo, il diritto di ricevere i programmi irradiati dalla RAI. (4-19262)

VALENSISE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata eliminata la vettura postale in partenza da Catanzaro Sala col treno 2498 delle ore 23,14, con arrivo a Lamezia Terme alle ore 0,14, con la conseguenza che il « bagagliaio » che ha sostituito la vettura postale presenta ridotta idoneità per la presa in consegna degli effetti postali a firma (dispacci speciali e pacchi valori), soprattutto in relazione alla sicurezza, il che è causa di ritardi, sia verso il Nord, sia verso Reggio Calabria, con grave disagio per gli utenti e in particolare delle popolazioni dei circa novanta centri del circondario di Vibo, principali destinatari della maggior parte degli effetti postali a firma in precedenza avviati con la soppressa vettura postale proveniente da Catanzaro e poi agganciata al treno 8913;

per conoscere, altresì, se intendano ripristinare urgentemente il servizio in

modo da eliminare i gravi disagi per gli utenti ed i rischi per il personale e per la stessa amministrazione. (4-19263)

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda assumere iniziative per la urgente revisione dell'aggio ancora vigente a favore dei rivenditori di valori bollati che non sono rivenditori di generi di monopolio, detti « rivenditori secondari », che è, in base al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, del 2 per cento sino alla vendita di 15 milioni e dell'1 per cento, oltre tale somma nell'anno solare, mentre per i rivenditori di generi di monopolio lo stesso aggio è stato elevato al 5 per cento sino alla vendita di 50 milioni ed al 3 per cento, oltre tale somma nell'anno solare; essendo evidente che la ingiustificata disparità di trattamento in danno dei « rivenditori secondari » finirà per costringere gli stessi a rinunciare alle licenze, con gravi disagi per il pubblico, interessato alla capillarità della vendita dei valori bollati, mentre, proprio in omaggio alle esigenze di capillarità di distribuzione e di vendita, il Ministero delle poste e telecomunicazioni corrisponde ai rivenditori secondari l'aggio del 3,50 per cento, pari a quello dei rivenditori di generi di monopolio. (4-19264)

FIANDROTTI E AMODEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il Comitato *ad hoc* per la protezione degli animali (CAHPA) presso il Consiglio d'Europa, ha redatto una bozza di convenzione europea sulla vivisezione disattendendo la raccomandazione n. 621 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa del 1971, senza traccia alcuna delle motivazioni scientifiche ed etiche che venivano chiaramente imposte dai vari punti della Raccomandazione, distraendo così fondi per la ricerca con metodi sostitutivi e pregiudicando la serietà della ricerca scientifica —

se il Ministro sia al corrente della posizione unanimemente contraria al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

CAHPA e alla suddetta Convenzione, manifestata l'8 e 9 dicembre 1982 a Strasburgo dai parlamentari e relatori italiani presenti;

se sia al corrente del vasto movimento d'opinione contrario alla Convenzione redatta dal Comitato *ad hoc* protezione animali (CAHPA) in quanto risulta agli interroganti che sono giunte al Ministro degli esteri e al Consigliere diplomatico della Presidenza della Repubblica migliaia di lettere di protesta da cittadini di tutta Italia che chiedono la non approvazione della sopraddetta convenzione;

quali iniziative intenda assumere e come ritiene di intervenire, nella prossima riunione del comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, per la ricostituzione del Comitato *ad hoc* protezione animali (CAHPA), secondo le rappresentanze e gli scopi previsti dalla Raccomandazione n. 621. (4-19265)

FIANDROTTI, AMODEO E SEPPIA.
— *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

dall'esame di un appunto sottoposto al Ministro della sanità da parte della direzione generale dei servizi di igiene pubblica, I divisione - n. 400 del 1/1.6.8 bil/116, capitolo di bilancio n. 2037 « spese per studi e ricerche per la profilassi di: malattie infettive; inquinamento ambientale; tutela della popolazione da radiazioni ionizzanti; per lire un miliardo », si rileva la notevole polverizzazione sia della ricerca sia, conseguentemente, dell'assegnazione dei contributi stessi per ricerche commissionate dal Ministero della sanità a enti pubblici e università, come si rileva dai seguenti punti A) e B):

A) - *I settore:*

Malattie infettive L. 525.000.000

1) salmonelle e entero-batteri: ricerca affidata a 6 università (Milano, Pisa,

Napoli, Palermo, Catania e Messina); contributi tra 10 e 15 milioni cadauno per un totale di 75 milioni;

2) influenze ed altri virus respiratori: ricerca affidata a ben 17 università (Milano, Genova, Università Cattolica Roma, Università statale pediatrica Roma - Ospedale San Camillo Roma, Torino, Trieste, Parma, Bologna, Verona, Perugia, Napoli, Bari, Palermo, Cagliari, Firenze), con assegnazioni di crediti di 10 milioni cadauno.

Le prime quattro per 13,5 milioni, in quanto « particolarmente attrezzate allo scopo », con l'« ulteriore compito di standardizzare le metodiche di diagnostica virale rapida mediante immunoflorescenze, come da raccomandazione dell'OMS e Istituto Superiore della Sanità »;

3) rickettsiosi: ricerca affidata a 4 università (Roma, Catania, Cagliari, Palermo), con assegnazione di crediti di 10 milioni cadauno, per un totale di 40 milioni;

4) infezioni respiratorie acute virali in bambini da 0 a 2 anni: ricerca affidata a 7 università (Università statale pediatrica Roma, Università III Cl. Medica Roma, Torino, Padova, Pavia, Pisa, Catania) con assegnazione di contributi di 10 milioni cadauno per un totale di 70 milioni.

B) - *II settore:*

Inquinamento ambientale L. 110.000.000

Ricerca affidata a 11 istituti di igiene (Milano, Ferrara, Napoli, Palermo, Genova, Firenze, Bari, Modena, Torino, Roma, Pavia) con assegnazione di contributi di 10 milioni cadauno per un totale di 110 milioni -

come intendono comportarsi i Ministri al fine di:

a) realizzare le basi di una riconsiderazione globale della ricerca biomedica;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

b) realizzare le basi per una centralizzazione della ricerca in settori ben delimitati e in base alla specializzazione settoriale dei ricercatori, onde evitare la randomizzazione di detta ricerca;

c) evitare assolutamente ripetizioni inutili e che gravano pesantemente sui costi;

d) realizzare una banca dei dati;

e) riorganizzare una nuova ricerca secondo moderni criteri di utilizzazione europea e di archivio al servizio della ricerca;

f) privilegiare la ricerca su cellule, tessuti e organi umani, rispetto a quella che opera su cellule, tessuti e organi animali, al fine di tener conto al meglio della evoluzione della scienza e della tecnica;

g) dare indicazioni per evitare frazionismi operativi che in concreto sono negativi per la ricerca e implicano inevitabili dispersioni di risorse umane, tecnologie e di denaro pubblico. (4-19266)

RUSSO GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi i docenti collaboratori vicari (ex vice presidi) delle scuole secondarie di primo e secondo grado non esonerati dall'insegnamento ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 463 del 1978, quando, nel corso dell'anno scolastico, debbono sostituire, perché assente o impedito, il preside titolare o incaricato o reggente; disagio determinato anche dal fatto che i suddetti docenti, pur dovendo assumere in pieno, in tali circostanze, le funzioni direttive, debbono, nel contempo, svolgere la funzione docente come se le due funzioni fossero facilmente e proficuamente conciliabili.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede altresì di conoscere se verrà esaminata la possibilità di impartire nuove e chiare disposizioni a tutti i provvedi-

tori agli studi tendenti a concedere in ogni caso l'esonero dall'insegnamento al vicario che sostituisce in pieno il preside temporaneamente assente, stante che con sentenza 226 del 23 luglio 1976 del TAR dell'Abruzzo è stato deciso che « l'articolo 7 del regio decreto-legge 1° giugno 1946, n. 539, che esonera dall'insegnamento il preside supplente per assenze del titolare superiori ai 15 giorni, è applicabile anche al sostituto del preside scelto ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, fra gli eletti del collegio dei docenti ». (4-19267)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se, in relazione alla ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali, di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 29, e legge 7 luglio 1980, n. 299 (articolo 4), le tabelle per il calcolo della riserva matematica nei trattamenti di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, previste dalla circolare 28 marzo 1981, n. 21, del Ministero del tesoro siano state superate e sostituite dalle nuove tabelle contemplate dal decreto 19 febbraio 1981 (pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 13 maggio 1981).

La mancata chiarezza in questo settore sta provocando non solo incertezze interpretative, ma anche gravi ritardi nell'impostazione corretta delle pratiche pensionistiche dei cittadini interessati.

(4-19268)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica per il riconoscimento della pensione di guerra di Cavallo Giovenale, nato a Fossano il 21 giugno 1913 e qui residente in via Marene 49

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

che, contro il decreto n. 213612 del 6 ottobre 1965 del Ministero del tesoro, presentava il ricorso iscritto al n. 675737 della Corte dei conti, sezione IV, giurisdizionale. (4-19269)

FUSARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che in località Riva del Moret in comune di Cesiomaggiore (Belluno) stanno per riprendere i lavori di costruzione di un sottopassaggio allo scopo di eliminare il passaggio a livello.

Rispondendo ad una esigenza quanto mai sentita della popolazione del comune suddetto, secondo la quale la progettazione presenta aspetti tali per cui, se eseguita così com'è stata predisposta, non garantirebbe la possibilità di regolare passaggio a qualsiasi automezzo soprattutto durante la stagione invernale, che nella provincia di Belluno si prolunga per alcuni mesi, l'interrogante chiede se il Ministero non intenda intervenire allo scopo di modificare la progettazione predisposta in modo da dare funzionalità alla nuova costruzione, e permettere un sicuro transito ad ogni mezzo motorizzato. (4-19270)

STEGAGNINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che l'attuale normativa prevede per i cittadini di Taiwan residenti in Italia, in possesso di regolare passaporto, allorché escono dal nostro paese, di ottenere il visto di rientro dal consolato italiano della località estera ove si sono recati, che viene autorizzato dal Ministero degli affari esteri, sulla base della richiesta rivolta per il tramite della questura della località italiana di residenza e del Ministero dell'interno;

che l'attuale normativa prevede un iter burocratico notevolmente lungo, con inevitabili ritardi comportanti per questi cittadini stranieri residenti in Italia, incertezza sulla data di concessione del visto

di rientro, con disagi e difficoltà di programmazione di viaggi ed affari -

se non ritenga opportuno adottare le procedure in atto presso altri paesi della Comunità europea, come la Germania federale, il Regno Unito e il Benelux, che prevedono per i cittadini stranieri in possesso di un permesso di residenza valido, di uscire e rientrare nei predetti paesi esibendo esclusivamente le autorizzazioni in questione alle autorità di frontiera.

Naturalmente si potrebbe prevedere, in luogo delle imposte attualmente fissate per la concessione dei visti, una congrua speciale tassazione per l'ottenimento di detta autorizzazione permanente. (4-19271)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della situazione di disagio morale, che è venuta a determinarsi negli ufficiali dell'ausiliaria e della riserva provenienti dal ruolo normale, che non hanno potuto beneficiare della legge 22 luglio 1971, n. 536, nei confronti di quelli del ruolo speciale per effetto della legge 20 settembre 1980, n. 574.

Infatti con l'articolo 34 della suddetta legge n. 574 del 1980 è stata introdotta la norma in base alla quale gli ufficiali del ruolo speciale, e di complemento del ruolo ad esaurimento, che non usufruiscono della promozione « alla vigilia » prevista dalla legge n. 536 del 1971, conseguono la promozione al grado superiore all'atto del collocamento in ausiliaria, nella riserva, o nella riserva di complemento, anche « oltre il grado massimo stabilito per il ruolo da cui provengono ».

Per effetto di tale legge, sono stati promossi nella posizione ausiliaria, al grado di contrammiraglio, capitani di vascello del ruolo speciale. I predetti ufficiali, promossi con decorrenza dal giorno successivo a quello della loro collocazione all'ausiliaria, hanno superato in ruolo i capitani di vascello più anziani in grado, provenienti dal ruolo normale.

Una siffatta situazione ha originato una evidente sperequazione di trattamento nei confronti dei suddetti capitani di vascello, i quali non avendo avuto la pos-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

sibilità di conseguire la promozione « alla vigilia » di cui alla legge n. 536 del 1971, per essere stati raggiunti dal limite di età prima della maturazione delle condizioni per la loro inclusione nelle aliquote di scrutinio, non hanno poi nemmeno potuto ottenere la promozione nell'ausiliaria.

Per conoscere, in relazione a quanto sopra, se intende prendere iniziative per modificare la situazione che si è creata. (4-19272)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premesso che ai partigiani e patrioti è stato concesso il riconoscimento di un diploma (senza soprassoldo) per aver combattuto dal '43 al '45 per la liberazione d'Italia con decreto legislativo luogotenenziale n. 350 del 3 maggio 1945 e che 32 anni dopo con legge n. 907 del 1° dicembre 1977 è stato esteso (sempre senza soprassoldo) agli ex internati in Germania 43/44 dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 (tale diploma è stato ottenuto da parte dei reduci presentando domanda ai Distretti militari di appartenenza, i quali, fatti gli accertamenti matricolari, hanno emesso l'attestato ed eventualmente il distintivo o nastrino con la sigla VL - volontario libertà);

premesso ancora che non sono stati compresi in questo riconoscimento i deportati politici non essendo competenti i distretti militari e gli ex combattenti delle forze armate regolari (Divisione Cremona, Mantova, Friuli, Folgore);

premesso ancora che la legge n. 336 del 24 maggio 1970 ha offerto 7 anni di anticipato pensionamento ai reduci statali dipendenti da enti locali, Cassa di risparmio, Banca nazionale del lavoro escludendo tutti gli altri —

se non intende promuovere qualche iniziativa per far ottenere un dovuto riconoscimento a chi ha dato molto per il paese pur non rientrando nella legge n. 336, ad esempio valutando il beneficio dei 7 anni (beneficio che ormai ai reduci

non serve più data l'età) in una cifra forfettaria, ad esempio il 10 per cento in più sulla pensione personale (INPS o similari) di cui l'ex combattente fruisce o di cui fruirlà (con una maggiorazione equa per mutilati e invalidi di guerra). (4-19273)

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla forte sperequazione che si è venuta a creare nelle forze armate a danno dei pensionati, con la recente concessione dell'indennità operativa al personale in servizio essendo escluso il personale in quiescenza (che pur aveva percepito indennità operative in servizio) — se non intenda promuovere iniziative per ristabilire un opportuno equilibrio, per esempio prevedendo per il personale in quiescenza l'aumento di uno o due scatti della base pensionistica. (4-19274)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'indennità di riserva per i sottufficiali non è mutata da oltre 30 anni ed ammonta ancora a circa 10 mila lire (sicché essendo in origine abbastanza consistente è diventata oggi assolutamente irrisoria) — se intenda assumere iniziative per l'adeguamento di tale indennità.

La questione si collega del resto al sempre più grave stato di disagio dei sottufficiali pensionati, specie di coloro che sono stati collocati in quiescenza molti anni fa. (4-19275)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte avvenuta il 3 marzo 1983 del giovane Luciano Conelli di Edolo (Brescia) che prestava servizio nel Genio della brigata paracadutista Folgore, in seguito ad incidente durante una esercitazione a Marina di Vecchiano (Pisa) — qual è stata la dinamica degli eventi.

Per conoscere anche quale era lo stato di addestramento del reparto e quali le predisposizioni di sicurezza in atto. (4-19276)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al caso del maresciallo maggiore dei carabinieri Vincenzo Murolo che da 11 anni attende l'indennità di equo indennizzo - quali motivi ostino alla liquidazione di detta indennità. (4-19277)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla Compagnia aeronautica italiana (CAI) che ha sede presso l'aeroporto di Ciampino, una società che il 23 novembre 1979 ha portato il suo capitale da 10 milioni a 1.800.000.000 e che il 30 aprile 1981 ha raggiunto la quota di 3.600.000.000 - se tra i soci vi è personale già appartenente alle forze armate tra cui il signor Raffaele Maroccia, signor Secondo d'Eliseo, Salvatore de Francesco, Bruno di Muro, signor Vito Giannico;

per conoscere in particolare se qualcuno tra essi ha fatto parte del SISMI;

per conoscere se nel collegio dei sindaci figura il signor G.B. Palumbo;

per conoscere infine se tra gli aerei della società vi sono un *Falcon 20*, un *Falcon 10* e un *Mystère-Falcon 50* e se il SISMI utilizza tali aerei. (4-19278)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere - premesso che il settimanale *Le Nouvel Observateur* dell'11 marzo 1983, testualmente riporta in un articolo a firma Pierre Blanchet (« Khomeini: la guerre de succession »): « ...L'hotel Intercontinental de Téhéran, aujourd'hui, bourdonne comme une ruche: il est plein d'hommes d'affaires venus du Japon, d'Allemagne fédérale, de Taiwan, d'Italie... Curieusement, malgré la guerre - ou à cause d'elle - les affaires marchent en Iran... » -

a) se il Governo sia in grado di escludere che gli uomini di affari di nazionalità italiana che si trovano a Teheran non commercino armi o materiale bellico;

b) se non ritenga comunque opportuno promuovere e sollecitare un'inchiesta per accertare la natura degli « affari » di quanti, cittadini italiani o rappresentanti di ditte italiane, si trovano in Iran. (4-19279)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno che il libro *Morte nucleare in Italia*, del professor Adriano Buzzati Traverso, eminente scienziato, già ordinario di genetica all'Università di Pavia, poi di biologia all'Università di California, venga adottato nelle scuole come facoltativo. (4-19280)

RIPPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che il quotidiano *Il Giorno*, nella sua edizione dell'11 marzo 1983 ha pubblicato il seguente articolo, a firma Pier Renato Penzo: « Un fiume o una laguna piena di pesci morti, una ciminiera che ammorbida l'aria, un gas velenoso che taglia il respiro, un corso d'acqua trasformato in fogna a cielo aperto, il rumore assordante di una fabbrica, una spiaggia "nera" per il catrame e altri residui petroliferi, un bosco che muore aggredito da sostanze chimiche: tutti fatti ai quali purtroppo ci stiamo sempre più abituando.

"Ma è opportuno che i veneziani si guardino bene dal protestare, se non hanno soldi da buttar via", dice Michele Boato, esponente di un'associazione antinquinamento. "L'Unità sanitaria locale (ma c'è il pericolo che l'esempio venga seguito da altre USL) ha emanato una incredibile disposizione: in caso di denuncia di un fatto inquinante, le spese delle analisi sono a carico non dell'autorità sanitaria ma del cittadino. Insomma prima paghi, e anche salato, e poi protesti".

Facciamo un esempio pratico: un cittadino invia una lettera di protesta perché una fabbrica installata nel quartiere provoca fumi e rumori insopportabili. Finora l'autorità sanitaria faceva un so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

pralluogo, misurava il rumore e il tasso di inquinamento dell'area e ordinava al sindaco di prendere provvedimenti. Con la nuova disposizione (che si basa sull'interpretazione di una legge regionale sull'igiene pubblica) il denunciante dovrà pagare 150.000 lire per il sopralluogo e tutte le altre spese (circa 50.000 lire per ogni analisi). Il bello è che, se anche risulterà che il cittadino aveva ragione, non gli verrà rimborsata nemmeno una lira. Un'aberrazione anche giuridica: è come aver messo una tassa sul diritto-dovere di denunciare ogni azione delittuosa che comporti la degradazione ambientale» -

quali iniziative si intendono promuovere e sollecitare in relazione all'incredibile disposizione dell'Unità sanitaria locale.
(4-19281)

BALDASSI, BOCCHI E GRANATI CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato dell'amministrazione della giustizia in Emilia e in particolare:

1) il carico di lavoro al 31 dicembre 1982 presso ciascun ufficio giudiziario;

2) il numero dei procedimenti pervenuti ed esaminati nell'anno, divisi secondo le materie (civile, penale, famiglia, lavoro, minorenni);

3) il numero dei magistrati addetti a ciascun ufficio e gli organici vacanti;

per conoscere inoltre quale sia il giudizio del ministro di grazia e giustizia sullo stato della giustizia in Emilia e quali iniziative intenda assumere per porre rimedio agli eventuali momenti di crisi e soddisfare pienamente le esigenze dei cittadini e degli operatori della giustizia.
(4-19282)

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

a) da oltre dieci anni risulta vacante il posto di direttore dei musei provinciali

di Salerno dipendenti dall'Amministrazione provinciale;

b) in data 7 settembre 1981, in risposta alla interrogazione n. 4-08529 del 20 maggio 1981, il Ministro per i beni culturali ed ambientali informava che a seguito di pressioni ed inviti della Soprintendenza archeologica di Salerno, il 20 maggio 1981 l'Amministrazione provinciale aveva inviato, per il parere di competenza, il bando di concorso predisposto in attuazione di delibera del Consiglio provinciale del 2 aprile 1979, per la copertura del suddetto posto di direttore dei musei provinciali di Salerno; che, fermo restando l'esercizio di vigilanza e tutela di propria competenza, il Ministero aveva chiesto la temporanea reggenza del Museo per esercitarla eventualmente con un proprio funzionario;

c) il 4 febbraio 1982 la Giunta provinciale - a seguito di annullamento di precedente delibera del Consiglio provinciale da parte del Comitato regionale di controllo - revocava la nomina del professore Werner Johannowsky, soprintendente ai beni archeologici per le province di Avellino, Benevento e Salerno, da membro della Commissione giudicatrice del concorso, sostituendolo con altro esperto;

d) il concorso a tutt'oggi non è stato ancora espletato, con evidente danno per l'attività della suddetta importante struttura alla quale sono affidati reperti di rilevantissima importanza a livello internazionale -

se risulta che la commissione giudicatrice del concorso per la copertura del posto di direttore dei musei archeologici della provincia di Salerno - posto vacante da oltre dieci anni - abbia iniziato i propri lavori ed entro quale data si ritiene possa concluderli;

quali iniziative - nell'ambito dei propri poteri di vigilanza e di tutela - intende intraprendere il Ministro per i beni culturali ed ambientali affinché si ponga termine ai continui rinvii e si assicuri ai musei archeologici della provincia di Sa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

lerno dipendenti dall'Amministrazione provinciale, una direzione adeguata all'importanza della struttura stessa. (4-19283)

AMARANTE E GUALANDI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a) l'articolo 2 del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, come modificato dalla legge di conversione 23 dicembre 1982, n. 938, sancisce che ai fini della realizzazione di interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali affluisce al Fondo per la protezione civile l'assegnazione di lire 200 miliardi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1982, n. 303;

b) che il medesimo articolo 2 del decreto-legge n. 829 come convertito dalla legge n. 938, assegna allo stesso Fondo per la protezione civile la somma di lire 80 miliardi —:

1) se e in quale data le suddette somme, rispettivamente di lire 200 miliardi e di lire 80 miliardi, siano state poste nella concreta disponibilità del Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile;

2) se, in quale modo, e fino a quale concorrenza la suddette somme siano state utilizzate;

3) se il Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile abbia predisposto programmi per la attuazione di interventi urgenti per far fronte a calamità naturali o ad eventi eccezionali, anche tenuto conto delle situazioni di possibile pericolo segnalate da organismi scientifici, e quale è l'importo delle somme occorrenti per la realizzazione di detti programmi. (4-19284)

AMARANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a) nel comune di Palomonte per l'insediamento delle industrie previste dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono state avviate le procedure per l'esproprio di terreni ad alto valore agricolo sollevando proteste da parte dei coltivatori i quali hanno segnalato la presenza di terreni di proprietà comunale di minore valore agricolo e di terreni incolti sui quali poter localizzare le suddette industrie;

b) che la stessa amministrazione comunale di Palomonte ha segnalato per gli insediamenti industriali terreni diversi da quelli per i quali è in corso la procedura di esproprio —

quali provvedimenti intende adottare affinché per gli insediamenti industriali siano utilizzate le aree indicate dalle organizzazioni dei coltivatori e dall'amministrazione comunale senza arrecare alcun danno alle attività agricole essenziali per lo sviluppo economico della zona e senza operare alcun ulteriore ritardo nella realizzazione degli stessi insediamenti industriali previsti dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

(4-19285)

AMARANTE, CONTE ANTONIO E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a) i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, per ottenere la detassazione delle pensioni sono ancora costretti a presentare annualmente domanda di rimborso;

b) che l'INPS, fin dal marzo 1982, ha chiesto al Ministero delle finanze l'adozione di una nuova e più snella procedura per la detassazione automatica delle pensioni a favore dei lavoratori italiani emigrati nella Confederazione elvetica e ciò anche in riferimento alla convenzione italo-svizzera stipulata per evitare la doppia imposizione fiscale —:

1) per quale motivo non si è ancora accolta la richiesta dell'INPS facendo per-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

manere uno stato di disagio nei lavoratori emigrati e un aggravio di compiti per lo stesso INPS;

2) quali provvedimenti, ed entro quale periodo, si intendono adottare - in applicazione della suddetta convenzione italo-svizzera ed in accoglimento delle richieste dell'INPS - per la detassazione automatica delle pensioni a favore di lavoratori italiani emigrati in Svizzera. (4-19286)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere - premesso che la Banca europea investimenti ha concesso all'Italia finanziamenti per 460 miliardi di lire dei quali 290,9 destinati al Mezzogiorno - in quali iniziative e nell'ambito di quali regioni meridionali è previsto l'utilizzo dei suddetti finanziamenti e quali sono gli importi delle singole iniziative. (4-19287)

AMARANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

a) continuano a verificarsi gravissimi atti di violenza di chiaro contenuto estorsivo contro esercizi commerciali ed artigianali della città di Salerno;

b) da tempo, e ripetutamente, commercianti ed artigiani hanno richiesto provvedimenti più incisivi per assicurare la necessaria tranquillità allo svolgersi delle attività economiche e sociali nella città capoluogo -

quali iniziative si intendono intraprendere, con la tempestività e determinazione che la situazione richiede, per combattere il fenomeno camorristico ed in particolare per una migliore distribuzione delle varie forze di polizia sul territorio cittadino, in centro ed in periferia; per un miglior coordinamento delle suddette forze e per fornire ad esse le necessarie strutture ed attrezzature; per la concreta applicazione della legge 23 dicembre 1982, n. 936 contro la delinquenza organizzata. (4-19288)

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con quali esatte modalità i piloti delle società del gruppo Alitalia compiono l'addestramento per il cosiddetto « abbassamento minimi », cioè atterraggi anche in condizioni di menomata visibilità per nebbia.

Per conoscere se il competente organismo del Ministero dei trasporti ha messo a punto la relativa regolamentazione in quanto risulterebbe che la bozza di tale regolamentazione è stata definita inadeguata dagli organismi del Ministero della difesa, con attribuzioni per gli aeroporti militari.

Per conoscere i tempi entro i quali anche i piloti commerciali italiani, tenendo conto dell'addestramento di questi ultimi e dello stato delle infrastrutture, potranno effettuare atterraggi senza visibilità come viene fatto ormai dalla quasi totalità degli equipaggi di condotta delle compagnie aeree europee. (4-19289)

ALINOVI, AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

a) in occasione dell'approvazione del « piano strategico » dell'Alfa Romeo fu prevista la creazione, tra l'altro, di uno stabilimento nella Piana del Sele e segnatamente nell'area industriale di Eboli-Campagna;

b) nella suddetta zona furono promessi, in vari periodi precedenti, insediamenti della FIAT e della SIR;

c) le popolazioni dell'area interessata hanno più volte protestato contro il mancato adempimento di impegni assunti dai vari governi attraverso solenni dichiarazioni di ministri e di Presidenti del Consiglio dei ministri -:

1) per quale motivo il previsto insediamento industriale Alfa non è stato finora realizzato e quali iniziative si intendono assumere per la sua realizzazione nell'area industriale di Eboli-Campagna indicata, a suo tempo, anche dalla Regione Campania;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

2) se nella suddetta area industriale di Eboli-Campagna sono previsti insediamenti industriali diversi da quelli dell'Alfa e, in caso affermativo, per conoscere l'elenco di detti insediamenti, il livello occupazionale previsto, i tempi di realizzazione. (4-19290)

ALINOVI, AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

a) l'edificio della stazione ferroviaria di Eboli venne parzialmente demolito nelle parti divenute pericolanti in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980;

b) a distanza di oltre due anni dall'evento sismico — e nonostante il comune di Eboli sia incluso nell'elenco dei comuni gravemente danneggiati — nessun intervento è stato finora eseguito né per il ripristino, né per l'adeguamento della suddetta stazione ferroviaria;

c) il ritardo nell'esecuzione dei lavori ha già comportato gravi disagi agli operatori ed agli utenti delle ferrovie, difficoltà nel funzionamento dei servizi, nonché aumento dei costi —:

1) lo stato della progettazione, l'entità dei finanziamenti, la data di appalto e di ultimazione dei lavori di ricostruzione dell'edificio della stazione ferroviaria di Eboli colpito dal terremoto del 23 novembre 1980;

2) se non ritengano di adeguare il suddetto edificio e l'intera struttura della stazione ferroviaria di Eboli alle accresciute esigenze di questo importante centro della piana del Sele — che conta 32.000 abitanti — e alla stessa nuova funzione cui è destinata la struttura ferroviaria in conseguenza dell'apertura della Centrale ortofrutticola di San Nicola Varco. (4-19291)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia stata prevista la costruzione di un raccordo tra la stazione ferroviaria di San Nicola Varco e la centrale ortofrutticola in avanzata fase di costruzione nella stessa località del comune di Eboli;

per conoscere, in caso affermativo, i tempi previsti per l'inizio e per l'ultimazione dei lavori, nonché la spesa occorrente per la loro esecuzione. (4-19292)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se i lavori per la soppressione dei passaggi a livello e per la costruzione dei cavalcavia nelle località « San Nicola Varco », « Serracapilli », « Cupe-Pezze delle Monache », « Pescara », tutte da realizzarsi nel comune di Eboli e tutte più volte sollecitate dalla locale amministrazione comunale, siano compresi nei programmi dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, per conoscere, per ciascuna opera, la spesa prevista ed i tempi di esecuzione. (4-19293)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

considerato che l'Unione nazionale consumatori sostiene in una indagine sul pane, predisposta per la rubrica televisiva *Domenica in*, che gli italiani buttano ogni giorno 1.500 tonnellate di pane « vecchio » nella spazzatura, sprecando così circa 800 miliardi di lire l'anno;

dato che da questa inchiesta sarebbe emerso che mentre nessuno butta via la carne, il latte o le verdure acquistate il giorno prima, gli avanzi di pane il più delle volte finiscono nell'immondizia —

se il Governo non ritenga di prendere l'iniziativa di una campagna di propaganda per far capire agli italiani che il pane può essere riutilizzato in molti modi diversi;

per sapere infine, dato che si rileva anche l'enorme varietà di costi al consumo nelle principali città italiane, variando infatti alla data del 1° gennaio scorso il prezzo del pane stabilito dai comitati provinciali prezzi da un minimo di 915 lire al chilo a Perugia ad un massimo di 2.100 lire a Venezia, di qualità tuttavia non sempre uguale, se il Governo non ritenga che sia giunta l'ora di assicurare la piena libertà di commercio nel campo del pane, permettendo così una formazione di prezzi collegati ad una sempre maggiore qualità dei diversi tipi di pane, dei quali hanno dimostrato di essere dei veri maestri i panificatori italiani delle diverse regioni d'Italia. (3-07664)

FIANDROTTI E AMODEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il decreto del Ministro della pubblica istruzione pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1982 recita testualmente che potranno partecipare al prossimo concorso a cattedra di matematica e fisica nelle scuole

superiori: laureati in astronomia, fisica, scienze fisiche e matematiche, discipline nautiche, escludendo i laureati in matematica nei corsi universitari ad indirizzo didattico —

quali iniziative si intendono assumere al fine di rimediare all'evidente sprecazione operata nei confronti dei laureati esclusi senza legittima giustificazione;

se il Ministro non ritenga fortemente limitative alla liberalizzazione dei piani di studi universitari le norme ingarbugliate che regolano i concorsi biennali ordinari a cattedre. (3-07665)

CRUCIANELLI, CAFIERO, MILANI, GIANNI E CATALANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alla notizia dell'assassinio di Marianela Garcia, presidente della Commissione per i diritti umani del Salvador, da parte delle forze di repressione del regime del maggiore D'Abuisson —:

1) quali informazioni abbia ricevuto il Governo dalla rappresentanza diplomatica italiana a San Salvador sulla dinamica della morte di Marianela Garcia;

2) se il Governo italiano fosse a conoscenza delle numerose minacce, degli attentati e delle repressioni che avevano colpito in questi anni la Commissione per i diritti umani del Salvador per la sua coraggiosa opera in difesa dei *campesinos* e degli oppositori del regime militare;

3) quali siano gli ultimi passi — politici ed economici — intrapresi dal Governo italiano per esprimere concretamente la condanna del sanguinario regime salvadoregno e per impedire una nuova *escalation* dell'intervento militare statunitense a sostegno della dittatura. (3-07666)

GIOVAGNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno soprassedere nell'immediato alla modifica delle circoscrizioni dei collegi uninominali provinciali della provincia di Viterbo tenuto conto:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

che la regione, la provincia ed i comuni interessati sono stati esclusi dalla operazione di revisione dei collegi elettorali, dalla verifica dei criteri adottati e della loro rispondenza alle esigenze della popolazione;

che la modifica avverrebbe alla vigilia della consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio provinciale;

che nella legge di riforma delle autonomie locali in discussione al Parlamento si sta definendo il nuovo ruolo della provincia, già presente nella legislazione e nella prassi regionale, e si sta discutendo anche della modifica del sistema elettorale per i consigli provinciali;

che tutte le forze politiche della provincia di Viterbo, ad eccezione della sola democrazia cristiana, si sono dichiarate contrarie ad una modifica dei collegi elettorali che intervenga nell'imminenza delle elezioni;

che la proposta formulata dal prefetto di Viterbo non tiene conto della nuova organizzazione territoriale attuata dalla regione e delle associazioni intercomunali per la gestione dei servizi scolastici, sanitari e sociali;

del parere contrario del consiglio provinciale di Viterbo espresso con l'ordine del giorno approvato nella seduta del 24 gennaio 1983 e trasmesso al Ministro il 31 gennaio 1983;

delle chiare e argomentate riserve espresse dal presidente della giunta regionale del Lazio al Commissario di Governo, con lettera del 7 gennaio 1983, relative al metodo ed al merito della revisione;

infine, ma non da ultimo, della singolare coincidenza della proposta del prefetto di Viterbo con la proposta elaborata dalla democrazia cristiana e corrispondente agli interessi elettorali dei gruppi di potere della DC viterbese. (3-07667)

SILVESTRI, LUSSIGNOLI, MENZIANI, GARAVAGLIA, CITTERIO, BROCCA, VISCARDI, GITTI, CASATI, PORTATADINO, FERRARI SILVESTRO, DE CINQUE, CIANNAMEA, STEGAGNINI, DE POI,

MARTINI, BONALUMI E MAROLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza della notizia, ripresa dalla stampa internazionale, della uccisione in El Salvador di Marianna Garcia, presidente della Commissione dei diritti dell'uomo.

Gli interroganti, nel caso la terribile notizia venisse confermata (la Garcia stava conducendo una indagine per conto dell'ONU) chiedono di conoscere la valutazione del Governo e, soprattutto, chiedono di sapere se l'esecutivo non ritenga di superare la falsa (perché non si può essere neutri fra deboli e forti, fra oppressi ed oppressori!) equidistanza fra le forze della repressione salvadoregna ed il popolo tuttora alle prese con immani problemi di giustizia, oltre che di libertà, come quotidianamente non mancano di ammonire lo stesso arcivescovo di El Salvador e l'intera chiesa cattolica dell'America Latina che pur tanta speranza ha acquisito nel corso della visita di Papa Giovanni Paolo II e che invece ora viene brutalmente richiamata alla dura, terribile realtà. (3-07668)

RIPPA E DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che i seguenti cittadini detenuti, Giorgio Accascina, Sergio Bartolini, Giorgio Benfenati, Ignazio Brivio, Lanfranco Caminiti, Antonio Campisi, Lucio Castellano, Arrigo Cavallina, Augusto Cavani, Oronzino Cea, Giustino Cortiana, Claudio D'Aguanno, Mario Dalmaviva, Luciano Ferrari Bravo, Chicco Funaro, Gianni Giallombardo, Mario Guerra, Stefano Lanuti, Paolo Lapponi, Andrea Leoni, Arnaldo Maj, Mario Marano, Roberto Martelli, Valerio Morucci, Antonio Negri, Paolo Pozzi, Gianni Sbrogiò, Michele Surdi, Franco Tommei, Emilio Vesce, Paolo Virno, Roberto Vitelli, Paolo Zapelloni hanno scritto la seguente lettera, inviata a istituzioni, politici, giornali: « Siamo detenuti politici del reparto G12 di Rebibbia. Sarete probabilmente sorpresi per la prassi inconsueta con cui ci rivolgiamo a voi. Ma a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

ben guardare non c'è niente di straordinario. I problemi sollevati dal carcere sono, nella loro drammaticità, fortemente presenti nella coscienza sociale: per l'enorme spazio che occupano nella politica, nella cultura, nella cronaca, in definitiva nella vita del paese. Non v'è giorno che non si registri un dibattito, un intervento su questo argomento.

Recentemente lo stesso direttore generale della Divisione degli istituti di prevenzione e pena, nell'assumere questa responsabilità, ha ribadito da un lato la drammaticità della situazione carceraria, dall'altro la necessità di un maggiore concorso delle forze politiche e sociali perché questa istituzione sia adeguata alla società civile. Ci era parso di leggere nelle dichiarazioni del dottor Amato una disponibilità a rivedere criteri e metodi che, invalsi nel periodo dell'emergenza, hanno dato al carcere pura efficienza militare, ma che si sono rivelati controproducenti per gli stessi fini che si promettevano. Di fatto l'approccio militare ha incrementato tensioni sociali, violenza e terrorismo. Ci viene in mente l'applicazione estensiva dell'articolo 90 e gli effetti da esso prodotti nel carcere di Sollicciano.

Il direttore generale della divisione degli istituti di prevenzione e pena si è richiamato alla riforma del 1975 e alla inderogabile necessità di applicazione integrale della stessa. Il richiamo ci era parso tanto più forte perché il carcere stesso, dal suo interno, ha prodotto esperienze e situazioni che tendono al superamento di questa istituzione come luogo in cui si riproducono inevitabilmente segregazione e violenza.

Dalla primavera del 1982 sono sorte "aree omogenee" di detenuti politici. Queste sono entrate, sia pure informalmente, nel panorama con il loro carico di novità, sono centri materiali di vita, rappresentano la possibilità di recuperare un ruolo di critica politica che rifiuta come mezzo di lotta il terrorismo ritenendolo antagonista alla trasformazione sociale.

Molto si è scritto sui giornali di queste esperienze, molto dibattito hanno pro-

dotto i documenti redatti in queste aree. I più accorti osservatori si sono interessati a queste esperienze. Tutti sanno quindi cosa sono nei fatti le aree di Bergamo e di Rebibbia G12. E proprio perché sappiamo che tutti sanno, ci era parso di leggere nelle dichiarazioni del dottor Amato l'intenzione di non opporsi alla continuazione di tali esperienze.

Siamo costretti oggi a rilevare uno stridente contrasto tra quelle dichiarazioni e alcuni provvedimenti presi dagli uffici competenti del Ministero di grazia e giustizia. Provvedimenti che, per la selettività con cui colpiscono alcuni dei detenuti più impegnati in queste aree, sembrano manifestare una chiara volontà di porre fine a queste esperienze.

Vorremmo ricordare soltanto alcuni di questi provvedimenti. Il trasferimento in diverse carceri delle detenute politiche di Rebibbia. Il trasferimento di Enea Guarinoni dal carcere di Bergamo a quello di Volterra. Il trasferimento di Pietro Villa da Bergamo al carcere speciale di Fossombrone. Enea Guarinoni è in sciopero della fame dal 22 febbraio e chiede di essere ritrasferito a Bergamo oppure al G12 di Rebibbia: rivendica il diritto di ogni detenuto, e noi con lui, di stare in carcere con chi ha le stesse idee, la stessa cultura.

Conviene ricordare che questi detenuti si sono esposti da anni con il loro impegno politico contro il terrorismo a possibili vendette e rappresaglie.

Certamente si dirà che questi provvedimenti si sono resi necessari, soprattutto a Rebibbia, dopo che il terrorismo è riapparso con il barbaro omicidio della vigilatrice Germana Stefanini. Questa sarebbe un'argomentazione impropria, per non dire pretestuosa. Le detenute di Rebibbia hanno raccolto 180 firme in un documento che denunciava l'aberrazione di quel delitto; esse erano pienamente consapevoli che il tentato omicidio della dottoressa Galfo e poi l'assassinio della vigilatrice Stefanini avevano, tra gli altri, l'obiettivo di provocare una reazione violenta contro i tentativi di stabilire rela-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

zioni carcerarie non improntate alla violenza e alla sopraffazione. Del resto tutto ciò era chiaramente dichiarato nel lugubre striscione esibito dagli assassini.

Chiediamo se quanto è avvenuto sino a questo momento - con questa progressione temporale, quasi progettuale - voglia segnare la fine delle esperienze di "aree omogenee". Lo chiediamo a tutti voi per evitare il gioco, tanto vecchio quanto facile, del declino delle responsabilità; perché riteniamo che in un settore così delicato come il carcere occorra la massima trasparenza politica delle decisioni; perché si sappia che chi oggi si assume la responsabilità di distruggere queste aree, si assume anche la responsabilità di perpetuare le condizioni per cui il terrorismo può rimanere il protagonista legittimo della emergenza » -:

a) quale sia l'opinione del Governo e del ministro in particolare sul documento dei detenuti politici del reparto G12;

b) i motivi di opportunità che hanno determinato il trasferimento in diverse carceri delle detenute politiche di Rebibbia;

c) i motivi di opportunità che hanno determinato il trasferimento di Enea Guarinoni dal carcere di Bergamo a quello di Volterra. Il Guarinoni, in sciopero della fame dal 22 febbraio, chiede di essere ritrasferito a Bergamo oppure al G12 di Rebibbia; se non si ritenga, alla luce dei motivi esposti nel documento, di doverne accogliere le rivendicazioni;

d) i motivi di opportunità che hanno determinato il trasferimento di Pietro Villa dal carcere di Bergamo al carcere speciale di Fossombrone;

e) quali misure di prevenzione sono state adottate per garantire incolumità da possibili vendette e rappresaglie, nei confronti di Enea Guarinoni, Pietro Villa e le detenute politiche di Rebibbia trasferite;

f) quale sia la risposta del Ministro in relazione all'ultima parte del documento, relativa all'ipotesi di chiusura di esperienze di « aree omogenee » nelle carceri.

(3-07669)

TESSARI GIANGIACOMO, BUTTAZZONI TONELLATO, CIUFFINI E PELLICANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza dell'ordinanza della direzione compartimentale dell'ANAS di Venezia di interrompere per un periodo non inferiore ad un anno il traffico dei mezzi di trasporto di peso superiore alle 15 tonnellate sulla strada statale Pontebbana all'altezza di Ponte della Priula per eseguire lavori di consolidamento del ponte sul fiume Piave;

se abbia valutato in modo approfondito le cause che hanno portato all'abbassamento di una o più arcate del ponte, determinato dalla insufficiente attenzione per le questioni idrauliche e geologiche lungo l'asta del fiume Piave anche in relazione ai fenomeni alluvionali e all'escavazione selvaggia dell'alveo, fatto questo ultimo che ha portato ad un'inchiesta da parte della magistratura.

In considerazione inoltre dei gravi disagi che subiranno i traffici nella direttrice nord-sud, e che interesseranno oltre alla provincia di Treviso anche quelle di Venezia e Belluno, nonché le località dove verrà deviato il traffico, del tutto inadeguate a sopportare la nuova dimensione qualitativa dei mezzi di trasporto, gli interroganti chiedono di essere messi a conoscenza degli elementi inerenti le condizioni delle strade e dei centri abitati investiti dalla deviazione del transito sulla strada statale Pontebbana, e, anche alla luce dell'ordine del giorno già accolto dal Governo il 25 maggio 1982 in Commissione lavori pubblici della Camera, chiedono di conoscere se non si ritenga urgente aprire un confronto con l'ANAS, gli enti locali interessati e la società Autostrade dell'IRI al fine di valutare la possibilità di utilizzare in modo diverso da quello attuale l'asse autostradale Mestre-Vittorio Veneto, per far fronte alla nuova situazione, considerando le diverse possibilità di liberalizzazione dell'uso, eventualmente anche sperimentali e temporanee.

(3-07670)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere - in relazione alla notizia di un gravissimo attentato ai danni di un gruppo di paracadutisti e di fanti di marina italiani appartenenti alla forza multinazionale di pace di stanza a Beirut -:

1) quali siano le condizioni dei militari feriti, quale sia stata la dinamica dell'attentato e quali sarebbero - a giudizio e secondo le informazioni di cui dispone il Governo - le forze responsabili dell'agguato, anche in relazione alle continue provocazioni di cui sono stati segno nelle settimane e nei mesi passati il contingente militare francese e quello statunitense;

2) se il Governo intende prendere atto del fatto che la forza multinazionale di pace è assolutamente inadatta a controllare effettivamente la situazione libanese, e che pertanto è necessario assumere le necessarie iniziative nei confronti di tutte le parti interessate (compresa la OLP) per definire misure alternative, a cominciare dal trasferimento del contingente UNIFIL nella capitale libanese;

3) se al contrario il Governo intenda confermare le intenzioni dichiarate alla Camera dei deputati il 31 gennaio scorso, per un rafforzamento del contingente militare italiano, un'estensione dei suoi compiti anche in vista di una più lunga permanenza, con l'ovvia conseguenza di coinvolgere un numero sempre maggiore di militari di leva non volontari;

4) quali iniziative politiche ed economiche abbia assunto il Governo italiano per favorire una soluzione pacifica della questione libanese e per fermare l'oltranzismo israeliano, affinché l'impiego della forza militare non sia l'unica misura adottata dall'Italia per contribuire alla pace nella regione, secondo una lo-

gica che sarebbe assai distante dallo spirito dell'articolo 11 della Costituzione.

(2-02432) « MILANI, GIANNI, CAFIERO, CRUCIANELLI, CATALANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, della pubblica istruzione e della difesa, per sapere - in relazione all'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalle gravi notizie provenienti dai paesi dell'area centro-americana, in particolar modo nelle ultime settimane in coincidenza con il viaggio di Giovanni Paolo II -:

1) se il Governo italiano abbia intrapreso specifiche iniziative, anche nelle opportune sedi internazionali, per salvare la vita agli oppositori guatemaltechi condannati a morte dal regime di Rios Montt;

2) se il Governo italiano, sollecitato dalla conclusione del Tribunale internazionale per i diritti dei popoli, riunitosi a Madrid dal 27 al 31 gennaio 1983, abbia sollecitato la condanna internazionale del regime guatemalteco per il genocidio sistematicamente attuato contro le popolazioni indigene;

3) se il Governo italiano, alla luce del continuo aggravarsi della repressione in Salvador e dell'intenzione dichiarata da parte delle autorità di Washington di aumentare il coinvolgimento militare statunitense nella regione, abbia manifestato la propria ferma condanna delle brutali violazioni dei diritti umani compiute dalle forze armate salvadoregne, nonostante il cosiddetto « processo di normalizzazione » avviato dalle elezioni dell'anno passato;

4) se il Governo, alla luce delle agghiaccianti immagini di Papa Giovanni Paolo II costretto a pregare da solo sulla tomba dell'arcivescovo Romero perché le forze armate impedivano l'accesso alla chiesa al popolo salvadoregno, quasi che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

la tomba di Romero costituisse un permanente incitamento alla rivolta, abbia rinnovato le proprie iniziative per imporre il rispetto dei diritti umani in quel paese;

5) se il Governo abbia assunto iniziative specifiche per la condanna internazionale del regime di Duvalier, che governa con metodi medioevali Haiti, costringendo la popolazione in livelli di povertà sub-umana (basti pensare che una fonte di reddito è costituita dalla vendita di sangue umano);

6) se il Governo, consapevole dei tentativi di aggressione da parte di bande di terroristi ospitati in Honduras contro la popolazione del Nicaragua, abbia assunto specifiche iniziative perché sia garantito il diritto della repubblica di Nicaragua a vivere sicura nelle proprie frontiere e a sviluppare in piena autonomia la propria dinamica politica e sociale;

7) quali informazioni abbia il Governo, e quali valutazioni intenda esprimere, sul difficile processo di trasformazione democratica politica e sociale in atto in Nicaragua dopo la rivoluzione del 19 luglio 1979, che ha abbattuto uno dei più sanguinari regimi del centro-americana rinunciando poi ad una pur comprensibile reazione popolare contro gli ex oppressori, adottando quindi misure inedite quali l'abolizione dell'ergastolo e della pena di morte e l'avvio di un processo di «umanizzazione» del sistema carcerario (come è provato, d'altronde, da numerose testimonianze internazionali);

8) quali siano i livelli attuali dell'interscambio commerciale italiano con i seguenti paesi: Honduras, Haiti, Salvador, Guatemala e Nicaragua;

9) quali accordi di cooperazione culturale e scientifica vi siano con gli stessi paesi, e quanti studenti provenienti da quei paesi abbiano potuto godere negli ultimi anni di borse di studio per l'Italia;

10) quali accordi di cooperazione militare vi siano eventualmente con le

forze armate di quei paesi, e quanti ufficiali e sottufficiali da lì provenienti abbiano potuto studiare negli ultimi anni presso accademie o istituti di istruzione militare italiani;

11) quali siano gli aiuti umanitari inviati dall'Italia ai singoli paesi dell'area, e con quali criteri siano state scelte le priorità;

12) quali siano, a giudizio del Governo, le situazioni di più grave violazione dei diritti umani nell'area centro-americana;

13) se il Governo ritenga di dover utilizzare, come leva di pressione politica, lo strumento economico e finanziario, e - eventualmente - nei confronti di quali paesi e per quali finalità.

(2-02433) « MILANI, GIANNI, CATALANO, CRUCIANELLI, CAFIERO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso:

che, secondo un comunicato dell'agenzia ANSA, Mariella Garcia, ex deputato DC al Parlamento salvadoregno e presidente della Commissione diritti umani di El Salvador, è stata uccisa dall'esercito salvadoregno;

che la suddetta Mariella Garcia stava conducendo una inchiesta sulle conseguenze delle bombe al fluoro per conto della Commissione diritti umani delle Nazioni Unite;

che con Mariella Garcia le persone uccise per motivi politici in El Salvador salgono a 44.223;

che Mariella Garcia è il terzo presidente della Commissione diritti umani che viene assassinato -

quali siano le urgenti iniziative che il Governo intenda prendere nelle appropriate sedi internazionali e a livello diplomatico perché sia posto finalmente ter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

mine a questo orrendo sterminio compiuto in aperta violazione sia della dichiarazione sulla salvaguardia dei diritti umani emanata dalle Nazioni Unite nel 1948 sia dei due solenni Patti nella materia adottati nel 1966 dalla Assemblea generale delle stesse Nazioni Unite.

(2-02434) « GALLI MARIA LUISA, GIULIANO, GALANTE GARRONE, BALDELLI, BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, della sanità, delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo, per conoscere se sia loro sfuggito che, malgrado il provvedimento legislativo emesso in via d'urgenza con decreto-legge (10 gennaio 1983, n. 3, convertito in legge, articolo 8) che prevede l'aumento delle sanzioni per la violazione del divieto di pubblicità di qualsiasi prodotto da fumo, sia nazionale che estero, la pubblicità di tali prodotti sta imperversando indisturbata con manifesti, inserzioni sui giornali e riviste e, soprattutto, con la cosiddetta sponsorizzazione di manifestazioni sportive, in particolare quella di case automobilistiche e motociclistiche con la conseguente pubblicità televisiva con la trasmissione per lunghissimi periodi di tali manifestazioni nelle quali macchine ed atleti espongono i marchi di fabbrica di sigarette italiane ed estere.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se i Ministri interpellati abbiano presente il ben diverso atteggiamento della televisione britannica che, in presenza di un analogo divieto esistente in quel paese in ordine alla pubblicità dei profilattici, bloccò la trasmissione televisiva del gran premio di Inghilterra di formula uno perché una sola auto recava il marchio della Durex.

Chiedono di conoscere quali considerazioni i ministri vogliano trarre dal fatto che l'Alfa Romeo pubblicizza le sigarette Marlboro e la Lancia le sigarette MS,

mentre l'unico intervento contro la violazione della legge suddetta è rappresentato dall'irruzione della Guardia di finanza al Teatro Parioli di Roma per interrompere uno spettacolo di Walter Chiari, « Il gufo e la gattina », perché sul biglietto d'ingresso era impresso il marchio delle sigarette Merit.

(2-02435) « MELLINI, FACCIO, CALDERISI, AGLIETTA, CORLEONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere quale atteggiamento assumere di fronte alla situazione venutasi a creare nella provincia di Bolzano a seguito del censimento etnico e con la presentazione di una proposta di legge regionale diretta a privare dell'elettorato passivo i cittadini residenti nella provincia i quali non hanno ritenuto, in occasione di tale censimento, di riconoscersi in alcuno dei tre gruppi etnico-linguistici.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire i fondamentali diritti di tutti i cittadini e per far fronte ad una situazione di compressione delle libertà civili che si evidenzia, tra l'altro, con il fatto che circa 14.000 cittadini di lingua italiana si sarebbero dichiarati di lingua tedesca in occasione del censimento, per timore delle conseguenze di una diversa dichiarazione.

Chiedono di conoscere se il Governo abbia preso in esame le allarmanti denunce che sono state formulate da esponenti sia di lingua tedesca che di lingua italiana e se abbia preso in considerazione le notizie di stampa circa ritorsioni nei confronti di quanti stanno reagendo alla logica dell'*apartheid*, come, ad esempio nei confronti del notissimo alpinista Reinhold Messner.

(2-02436) « MELLINI, CICCIOMESSERE, BONINO, CALDERISI, AGLIETTA, CORLEONE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

in conseguenza del barbaro assassinio di Marianela García, già deputato della democrazia cristiana salvadoregna e presidente della Commissione per i diritti umani di El Salvador, e di due giornalisti europei, uccisi, a quanto è dato sapere, in una fattoria dell'area di Suchitoto e ritrovati cadaveri nella camera mortuaria dell'ospedale militare;

poiché il Governo salvadoregno sembra accreditare la versione dell'attacco guerrigliero e il passaggio di Marianela García alla lotta armata, mentre essa, donna di profonda cultura politica e religiosa, si è impegnata all'interno del suo paese, in quella Commissione per i diritti umani che già aveva avuto assassinati due suoi presidenti, per il quotidiano recupero dei cadaveri delle vittime dei corpi antiguerriglia e della polizia parallela, per l'assistenza alle famiglie perseguitate e per la denuncia delle violazioni dei diritti fondamentali subiti dal popolo di El Salvador;

tenuto conto che Marianela García aveva portato la denuncia delle violazioni dei diritti umani nel suo paese a Ginevra, nelle sedi internazionali delle associazioni umanitarie, davanti al Tribunale dei Popoli a Città del Messico; che in un suo itinerario in Europa aveva preso contatto con le principali forze politiche democratiche e con le autorità religiose; che era stata ospite anche della Camera dei deputati e del Senato del nostro paese e presso il Consiglio di Presidenza della Commissione esteri;

posto che attualmente si trovava in El Salvador per studiare le conseguenze delle armi chimiche nella repressione antiguerriglia per un'indagine per la Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite -

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano per accertare le respon-

sabilità dell'assassinio di Marianela García e dei giornalisti che l'accompagnavano (tenendo conto che sembra essere sopravvissuta la suora che accompagnava la García nell'incontro con i giornalisti) e per onorare la memoria di questa giovane donna che ha pagato con la vita l'impegno politico per la democrazia e la coerenza cristiana per la pace;

quale protesta intenda rivolgere al Governo salvadoregno per questa ennesima gravissima violazione dei diritti umani in un paese che già conta 44.337 vittime.

(2-02437) « CODRIGNANI, GALLI MARIA LUISA, CHIOVINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, in relazione alle comunicazioni giudiziarie inviate a tutti i componenti elettivi del Consiglio superiore della magistratura per il reato di peculato ed all'evidente incompatibilità fra la qualità di indiziato e quella di componente dell'organo di governo della magistratura, ed alla conseguente incapacità di funzionamento dell'organo costituzionale, non ritenga di assumere le iniziative politiche necessarie in ordine alla situazione che è venuta a crearsi.

Gli interpellanti, riservato ad altro momento ogni giudizio in ordine alla crisi della istituzione, fanno anche presente che nel recente passato sono state inviate altre comunicazioni giudiziarie a componenti del CSM e che sono in atto gravi conflitti tra magistrati e componenti dello stesso Consiglio superiore.

(2-02438) « PAZZAGLIA, TRIPODI, TRANTINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

quali siano le ragioni per cui non ha finora ritenuto di dover rispondere alla interrogazione 3-06825 dell'onorevole De

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

Cataldo, relativa alle spese del Consiglio superiore della magistratura;

se, a seguito delle ripetute polemiche sull'attività della procura della Repubblica di Roma, non ritenga urgente far svolgere, nell'ambito delle sue competenze, una immediata ispezione sul funzionamento di tale ufficio;

come valuti, ai fini indicati al punto successivo:

a) il comportamento del procuratore della Repubblica di Roma, il quale - mentre il Consiglio superiore della magistratura si accingeva a deliberare un'indagine sull'ufficio da lui diretto, anche in relazione ad elementi emersi nel corso dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, e trovandosi nella posizione di parte civile in un procedimento penale a carico di un componente dello stesso Consiglio - non ha ritenuto di doversi astenere dall'indagine sulle spese del Consiglio superiore della magistratura, rimettendo i relativi atti al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma;

b) il comportamento del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, il quale - avendo iniziato le indagini sui fatti indicati nella citata interrogazione e pur essendo a conoscenza delle iniziative del Consiglio superiore della magistratura, e quindi della particolare posizione del procuratore della Repubblica di Roma - anziché trattenere i relativi atti presso il suo ufficio, li trasmetteva per l'ulteriore corso proprio al procuratore della Repubblica di Roma, omettendo anche di valutare la particolare delicatezza di una indagine che interessava la quasi totalità dei componenti dell'organo di autogoverno della magistratura;

se non ritenga, di conseguenza, di dover immediatamente iniziare, con riferimento ai fatti indicati al punto precedente, l'azione disciplinare nei confronti del procuratore generale presso la Corte di appello e del procuratore della Repubblica di Roma, chiedendo anche l'adozione

degli opportuni e urgenti provvedimenti cautelari.

(2-02439) « RODOTÀ, GALANTE GARRONE, BALDELLI, BASSANINI, GALLI MARIA LUISA, SPAVENTA, GIULIANO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere -

ricordato il turbamento determinatosi nella pubblica opinione per le notizie relative alle inchieste in corso sul presunto incongruo uso di fondi pubblici da parte di diversi organi dello Stato (Consiglio superiore della magistratura, Presidenza del Consiglio);

rilevato che la politica di austerità opportunamente richiesta ai cittadini dal Governo per superare la crisi economica, impone atteggiamenti coerenti ad ogni livello;

ribadito che il « bisogno di giustizia », particolarmente vivo nella attuale fase della vita della comunità italiana, deve estrinsecarsi in atti che non possano in alcun modo essere riconducibili ad altre finalità -:

a) se sussistano precedenti di organi dello Stato i quali abbiano adottato norme autolimitative o recanti criteri direttivi concernenti il corretto esercizio delle spese aventi ad oggetto la cosiddetta rappresentanza;

b) se, rispetto ai casi in specie, potevano giovare precedenti giurisprudenziali idonei ad orientare i comportamenti dei componenti il Consiglio superiore della magistratura e degli altri organi dello Stato e della pubblica amministrazione oggi accusati ed altresì dei magistrati che hanno elevato le imputazioni;

c) quale sia l'orientamento del Governo sulla auspicata esigenza di regolamentare in misura puntuale il sistema normativo per sancire il principio secondo cui soggetti investiti di pubbliche funzioni deb-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

bano esser privati della legittimazione ad esercitare i propri poteri nei confronti di altri soggetti pubblici, allorché questi ultimi, nell'ambito della propria competenza, abbiano promosso, nei confronti di quelli, iniziative di controllo e di sindacato e per definire i meccanismi sostitutivi da attivare in tale evenienza.

Tutto ciò al fine preminente di garantire che in nessun caso rapporti a catena tra uffici pubblici si risolvano in paralisi di pubbliche funzioni il cui esercizio è irrinunciabile per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche della Repubblica italiana.

(2-02440) « RUBINO, GRIPPO, ARMELLIN, GARAVAGLIA, BENEDIKTER, GOTTARDO, ABBATE, BIANCO ILARIO, SILVESTRI, PICCOLI MARIA SANTA, ROSSO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - dopo che la procura della Repubblica di Roma ha ipotizzato il reato di peculato per i membri del Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autocontrollo dei giudici, per avere inserito nei bilanci le spese per pranzi non giustificabili, viaggi personali ed altre voci inopinabili -

quali notizie il Governo sia in grado di fornire sulla vicenda e se è vero che l'inchiesta investe tanti altri organismi (dal consiglio regionale del Lazio alla provincia di Roma, dalla Cassa per il Mezzogiorno alla camera di commercio, dall'IRI all'ENI e a tutti i ministeri in un complesso di una quarantina di organismi pubblici) a partire dalla Presidenza del Consiglio;

per sapere infine, dato che l'inchiesta della procura di Roma sulle spese di rappresentanza di pubblici uffici, compreso il Consiglio superiore della magistratura, prende il via dalle sollecitazioni del procuratore generale della Corte dei conti, Domenico Ferranti, contenute nella sua relazione del 14 gennaio scorso, quando de-

nunciò che « il sempre più ampio trasferimento di risorse finanziarie del bilancio dello Stato ha determinato non solo il fenomeno dell'incontenibilità della spesa pubblica per le istanze provenienti dagli enti periferici decisionali, ma anche un aumento degli sperperi e degli abusi certamente non conciliabili con i gravosi sacrifici richiesti alla collettività », denuncia circostanziata e gravissima, nel clima di rigore che il Governo Spadolini prima ed il nuovo Governo poi si sono impegnati a mantenere, e dato che già si parla di un trasferimento dell'inchiesta ad altre città, se il Governo non ritenga che quanto è avvenuto debba essere oggetto di una discussione generale in Parlamento per riesaminare l'estrema politicizzazione dell'organo di autogoverno della magistratura.

(2-02441)

« COSTAMAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - con riferimento alla interrogazione n. 3-06825, presentata dal deputato Franco De Cataldo in data 18 ottobre 1982 - se risponde a verità quanto pubblicato dagli organi di stampa nei giorni scorsi circa le tempestive ed esaurienti notizie fornite dal Consiglio superiore della magistratura al Ministro guardasigilli in relazione alle domande contenute nella interrogazione predetta, e in caso affermativo, perché si è lasciato trascorrere un lungo periodo senza la doverosa risposta al documento ispettivo.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere l'opinione del Governo di fronte a quello che viene rappresentato come un vero e proprio conflitto tra il Consiglio superiore della magistratura, la procura generale e la procura della Repubblica di Roma, e quali iniziative intende assumere perché venga assicurata, sia all'organo di autogoverno della magistratura la possibilità di espletare i compiti istituzionali, sia alla magistratura di svolgere senza turbative le proprie funzioni.

(2-02442)

« DE CATALDO, RIPPA ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MARZO 1983

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

nel rispetto del segreto istruttorio, quali siano i fatti contestati a 30 componenti del Consiglio superiore della magistratura;

se sono esatte le notizie di stampa secondo le quali l'iniziativa della procura della Repubblica di Roma è stata assunta mentre il Consiglio superiore della magistratura stava assumendo la deliberazione di aprire un'inchiesta sul detto ufficio giudiziario;

se è esatto che la Corte dei conti non abbia mai fatto alcun rilievo sulle spese di rappresentanza e sulle spese generali dello stesso Consiglio;

per quali motivi il Ministro di grazia e giustizia non abbia risposto tempestivamente ad una precedente interrogazione sulle spese generali del Consiglio superiore della magistratura nonostante a tale risposta fosse stato più volte solleci-

tato dal Comitato di presidenza dello stesso Consiglio;

per quale motivo lo stesso Ministro non abbia sinora esercitato alcuna iniziativa nei confronti del titolare della procura della Repubblica di Roma nonostante in caso analogo, ma di ben più circoscritta rilevanza, abbia proposto al Consiglio la sospensione del magistrato inquirente dalle funzioni e dallo stipendio;

quale giudizio ritiene si possa dare sul conflitto aperto con questa e con altre precedenti iniziative della procura della Repubblica di Roma contro il Consiglio superiore della magistratura;

se non ritenga che possa assumere significato di grave stravolgimento costituzionale un'iniziativa che, per le modalità con le quali è stata esercitata, appare diretta alla paralisi di un organo costituzionale di essenziale rilevanza nel nostro ordinamento come il Consiglio superiore della magistratura.

(2-02443) « NAPOLITANO, SPAGNOLI, VIOLANTE, FRACCHIA, LODA, RICCI, BARBERA, MOSCHINI, GRANATI CARUSO.

ATTI PARLAMENTARI
VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE: « DISPOSIZIONI PER
LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIEN-
NALE DELLO STATO – LEGGE FINANZIARIA 1983 » (3629)

(Articolo 1)

Seduta del 16 marzo 1983

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983).

EMENDAMENTI

ART. 1.

Alla tabella A, legge n. 260 del 1968: Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti (Tesoro: capitolo 7732), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1985 di lire:

10.000 milioni e 10.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

20.000 milioni e —

Di conseguenza il capitolo 6863 dello stato di previsione del Ministero del tesoro: Fondo da ripartire in relazione ad interventi finanziati con misure di carattere fiscale, è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 10.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 1.

AGLIETTA.

Alla Tabella A: legge n. 231 del 1975, sostituire come segue i relativi importi:

1983: 100 miliardi;

1984: 50 miliardi;

1985: 50 miliardi;

1986 e successivi: 260 miliardi.

Tab. A. 2.

GAMBOLATO, BRANCIFORTI, MACCIOTTA.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 377 del 1975: Provvedimenti per il rilancio dell'economia (Industria: capitolo 7541), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1986 e successivi di lire:

30.000 milioni e 20.000 milioni

con i seguenti:

50.000 milioni e —

Di conseguenza il capitolo 6863 dello stato di previsione del Ministero del tesoro: Fondo da ripartire in relazione ad interventi finanziati con misure di carattere fiscale, è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 20.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 3.

BONINO

Alla Tabella A, decreto-legge n. 377 del 1975: Provvedimenti per il rilancio dell'economia, sostituire gli importi degli anni 1983 e 1984 di lire:

— — 25.000 milioni

con le seguenti:

25.000 milioni — —

Di conseguenza il capitolo 1381 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 25.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 4.

CALDERISI

Alla Tabella A, legge n. 86 del 1976: Potenziamento ferrovia Alifana (Trasporti: capitolo 7293), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1985 di lire;

— e 19.500 milioni

rispettivamente con i seguenti:

6.000 e 13.500.

Di conseguenza il capitolo 6863 dello stato di previsione del Ministero del tesoro: Fondo da ripartire in relazione ad interventi finanziari con misure di carattere

fiscale, è ridotta sia in termini di competenza che di cassa di lire 6.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 5. CICCIOMESSERE.

Alla Tabella A, legge n. 183 del 1976, legge n. 843 del 1978: (Tesoro) capitolo 7772 e 8905, sostituire come segue i relativi importi:

1983: 2.418.000.000.000;
1985: 1.600.000.000.000;
1986 e successivi: 160.000.000.000.

Tab. A. 6.
GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCI-FORTI, MARGHERI.

Alla Tabella A, legge n. 546 del 1977: Ricostruzione delle zone terremotate del Friuli (Tesoro: capitoli 8756 e 8787), sostituire gli importi relativi agli anni 1983, 1984, 1985, 1986 e successivi di lire:

120.000 milioni - 120.000 milioni
20.000 milioni - 230.000 milioni

con i seguenti:
220.000 milioni - 130.000 milioni
140.000 milioni - —

Di conseguenza i capitoli 2102 e 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa sono ridotti rispettivamente, sia in termini di competenza che di cassa di lire 45 miliardi e di 55 miliardi.

Tab. A. 7. CORLEONE.

Alla Tabella A, legge n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 (Agricoltura), rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 1.300.000 milioni;
1984: 1.000.000 milioni;
1985: 350.000 milioni;
1986 e successivi: 170.000 milioni.

Tab. A. 8
CATALANO, MILANI, GIANNI, MARGRI. CRUCIANELLI. CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria 1979), articolo 34: Opere marittime (Lavori pubblici: capitolo 7501), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 di lire:

11.000 milioni e 300.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

161.000 milioni e 150.000 milioni.

Di conseguenza il capitolo 6863 dello stato di previsione del Ministero del tesoro: Fondo da ripartire in relazione ad interventi finanziati con misure di carattere fiscale, è ridotto sia intermini di competenza che di cassa di lire 150.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 9.

MELLINI.

Alla Tabella A, legge n. 963 del 1978: Rilevamento dati meteorologici via satellite (Difesa: capitolo 7233), sostituire gli importi degli anni 1983, 1986 e successivi di lire:

— 1.000 milioni

con le seguenti:

1.000 milioni, —

Di conseguenza il capitolo 1087 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario del 1983.

Tab. A. 10.

ROCELLA.

Alla Tabella A, legge n. 60 del 1980: Finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e di Trieste e per la costruzione, del bacino di carenaggio di Napoli (Lavori pubblici: capitolo 7598), gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 di lire:

2.000 milioni e 10.000 milioni

sono così sostituiti:

12.000 milioni e —

Di conseguenza il capitolo 1381 del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 10.000 milioni per l'esercizio finanziario del 1983.

Tab. A. 11. TEODORI.

Alla Tabella A, legge n. 116 del 1980, (Tesoro: capitolo 8805), rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 80.000 milioni;
1984: —
1985: —
1986 e successivi: —

Tab. A. 12.
CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 116 del 1980: Ulteriori interventi per la ricostruzione e il riassetto organico della zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (Tesoro: capitolo 8805), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 di lire:

40.000 milioni e 40.000 milioni

con i seguenti:

50.000 milioni e 30.000 milioni.

Di conseguenza il capitolo 1874, dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 10.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 13. TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella A, legge n. 146 del 1980, articolo 29, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 400.000 milioni;
1984: 400.000 milioni;
1985: —
1986 e successivi: —

Tab. A. 14.
CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 146 del 1980: (Legge finanziaria 1980), articolo 29: (Tesoro: capitoli 7755 e 8790), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1985 di lire:

170.000 milioni e 330.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

500.000 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 330.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 15.

AGLIETTA.

Alla Tabella A, legge n. 146 del 1980, articolo 29: (Tesoro: capitoli 7755, 8790), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 370 miliardi;

1985: 130 miliardi.

Tab. A. 16.

MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBO-
LATO, VIGNOLA, SICOLO.

Alla Tabella A, legge n. 146 del 1980, articolo 34 (Industria capitolo 8042), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 25 miliardi;

1986 e successivi: 100 miliardi.

Tab. A. 17.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBO-
LATO, PEGGIO, BARTOLINI.

Alla Tabella A, legge n. 784 del 1980 rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 150.000 milioni;

1984: —

1985: —

1986 e successivi: —.

Tab. A. 18.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MA-
GRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 784 del 1980, articolo 11 (Tesoro: capitolo 7802), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 150 miliardi;
1984: —.

Tab. A. 19.

MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBO-
LATO, BARCA, ZAVAGNIN.

Alla Tabella A, legge n. 845 del 1980: Protezione del territorio di Ravenna dal fenomeno della subsidenzas (Lavori pubblici: capitolo 9419), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 di lire:

— e 20.700 milioni

con i seguenti:

18.000 milioni e 2.700 milioni.

Di conseguenza il capitolo 1802 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 18.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 20.

BONINO.

Alla Tabella A, legge n. 845 del 1980 (Lavori pubblici capitolo 9410), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 18 miliardi;
1984: 2,7 miliardi.

Tab. A. 21.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBO-
LATO, BACCHI, BARCA, PEGGIO.

Alla Tabella A, legge n. 92 del 1981, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 50.000 milioni;
1984: 40.000 milioni;
1985: —;
1986 e successivi: —.

Tab. A. 22.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MA-
GRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 92 del 1981 (Beni culturali capitolo 8012), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 40 miliardi;

1985: —.

Tab. A. 23.

MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, PEGGIO, SICOLÒ.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 7, ultimo comma (Tesoro capitolo 7782), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 300 miliardi;

1985: —

Tab. A. 24.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, MARGHERI, MOTETTA.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 7, ultimo comma, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 250.000 milioni;

1984: 250.000 milioni;

1985: 50.000 milioni;

1986 e successivi: —.

Tab. A. 25.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MARGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, articolo 10, sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 di lire:

5.000 milioni e 135.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

140.000 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della di-

fesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 135.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 26.

CALDERISI.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 10, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 70.000 milioni;
1984: 70.000 milioni;
1985: —;
1986 e successivi: —.

Tab. A. 27.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 17 (Difesa capitolo 4071), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 300 miliardi;
1984: 100 miliardi;
1985: —.

Tab. A. 28.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, ALINOVİ, BARCA.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 20 (Lavori pubblici capitolo 8404), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 di lire:

450.000 milioni e 450.000 milioni

con i seguenti:

550.000 milioni e 350.000 milioni.

Di conseguenza il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di 100.000 milioni, per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 29.

CORLEONE.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 20, sostituire gli stanziamenti previsti per gli anni 1983 e 1984 di lire:

450.000 milioni e 450.000 milioni

con i seguenti:

700.000 milioni e 200.000 milioni.

Di conseguenza il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa risulta ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 250.000 milioni, per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 30.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 20, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 550.000 milioni;

1984: 350.000 milioni;

1985: —;

1986 e successivi: —.

Tab. A. 31.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MARGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 20 (Bilancio capitolo 7081), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 650 miliardi;

1984: —.

Tab. A. 32.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCI-FORTI, BARTOLINI, ALICI.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 28, sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 di lire:

500.000 milioni e 150.000 milioni

con i seguenti:

650.000 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 150.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 33. FACCIO.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 28 (Bilancio), rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 600.000 milioni;
1984: 50.000 milioni;
1985: —;
1986 e successivi: —.

Tab. A. 34.
CATALANO, MILANO, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 151 del 1981, sostituire gli importi degli anni 1983, 1984 e 1985 di lire:

550.000 milioni, 550.000 milioni
e 450.000 milioni

con i seguenti:
775.000 milioni, 775.000 milioni, —.

Di conseguenza il capitolo 4031 del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 225.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 35. MELLINI.

Alla Tabella A, legge n. 53 del 1982 (Opere idrauliche: bilancio capitolo 7713), rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 220.000 milioni;
1984: —;
1985: —;
1986 e successivi: —.

Tab. A. 51.
CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 789 del 1982, convertito con modificazioni, nella legge n. 53 del 1982: Autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza statale e regionale – Bilancio: capitoli 7085 e 7086, sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 rispettivamente di lire:

200.000 milioni e 20.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

220.000 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 1168 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1983 è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di 20.000 milioni.

Tab. A. 36.

ROCCELLA.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 807 del 1981, convertito, con modificazioni, nella legge n. 63 del 1982: Autorizzazione alla GEPI SpA di intervenire nel settore dell'elettronica dei beni di consumo e della connessa componentistica – Articolo 6 – Conferimento al fondo per l'elettronica dei beni di consumo e della componentistica connessa (Tesoro: capitolo 7787), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 rispettivamente di lire:

50.000 milioni e 50.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

100.000 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 1382 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1983 è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 50.000 milioni.

Tab. A. 37.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 807 del 1981, articolo 6 (Tesoro capitolo 7787), sostituire come segue i rispettivi importi:

1983: 100 miliardi;

1984: —.

Tab. A. 38.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCI-
FORTI, BARTOLINI, PEGGIO,
MOTETTA.

Alla Tabella A, (edilizia residenziale: Tesoro capitoli 7792, 7795, 7796, 8169), legge n. 94 del 1982, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 2.200.000 milioni;

1984: —;

1985: —;

1986 e successivi: —.

Tab. A. 52.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MA-
GRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 9 del 1982 (Tesoro capitoli 7792, 7795, 7796, 8169), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 2.100 miliardi;

1984: —.

Tab. A. 39.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCI-
FORTI, BARTOLINI, BARCA.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982: Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (Tesoro: capitoli 7792, 7795, 7796 e 8169), sostituire gli importi degli anni 1983 e 1984 di lire:

1.300.000 milioni - 800.000 milioni

con i seguenti:

2.100.000 milioni - —.

Di conseguenza il capitolo 4051 del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 800.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 40.

TEODORI.

Alla Tabella A, leggi i cui stanziamenti... legge n. 94 del 1982 (edilizia residenziale: Tesoro capitolo 8171), rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 1.300.000 milioni;
1984: 600.000 milioni;
1985: 500.000 milioni;
1986 e successivi: —.

Tab. A. 53.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, nella legge n. 94 del 1982: Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti — Lavori pubblici: capitoli 8267 e 8271, sostituire gli importi relativi agli anni 1983, 1984, 1985, 1986 e successivi rispettivamente di lire:

150.000 milioni, 340.000 milioni,
235.000 milioni e 120.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

610.000 milioni, 120.000 milioni,
115.000 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1983 è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 460.00 milioni.

Tab. A. 41.

AGLIETTA.

Alla Tabella A, decreto-legge n. 9 del 1982 (Lavori pubblici capitoli 8267, 8271), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 490 miliardi;
1984: 120 miliardi;
1985: 235 miliardi.

Tab. A. 42.

BRANCIFORTI, MACCIOTTA, GAMBO-
LATO, MOTETTA, PEGGIO.

Alla Tabella A, (edilizia residenziale: lavori pubblici capitoli 8267 e 8271), legge n. 94 del 1982, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 500.000 milioni;
1984: 120.000 milioni;
1985: 225.000 milioni;
1986 e successivi: —.

Tab. A. 54.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MA-
GRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 41 del 1982: Piano nazionale della pesca marittima (marina mercantile: capitoli 3521, 3522, 8557, 8558, 8559, 8560 e 8561), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 rispettivamente di lire:

30.400 milioni e 8.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

38.400 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 1168 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1983 è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 8.000 milioni.

Tab. A. 43.

BONINO.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982: Fondo speciale per la ricerca applicata, sostituire per il 1983 la cifra: 500.000 milioni con la cifra: 900.000 milioni.

Alla Tabella A, legge n. 119 del 1981, articolo 20: Edilizia penitenziaria, sostituire per il 1983 la cifra: 450.000 con la cifra: 500.000.

Alla Tabella C, Fondo speciale di conto capitale (capitolo 9001), alla voce: Difesa del suolo: sostituire la cifra: 75.000 con la cifra: 200.000.

Inserire le voci:

Piano decennale per il consolidamento degli edifici pubblici e privati situati in aree ad alta sismicità: 300.000 milioni.

Contributo alle cooperative tra giornalisti per l'acquisto di testate in amministrazione controllata o straordinaria: 10.000 milioni.

Alla Tabella B: Fondo speciale di parte corrente (capitolo 6856), inserire la voce:

Adeguamento dell'accantonamento per il servizio nazionale dell'impiego e per misure urgenti per l'utilizzazione di inoccupati in servizi di pubblica utilità: 600.000 milioni.

Sopprimere la voce: Ministero del tesoro - Perequazione dei trattamenti: 600.000 milioni.

Conseguentemente, al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni con la cifra: 2.484.101.

Conseguentemente dopo il secondo comma aggiungere i seguenti:

Per il rifinanziamento delle leggi 16 giugno 1977, n. 38, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiale delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, 2 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, nonché, per il finanziamento di ogni ulteriore spesa in materia di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e mate-

riali e connesse scorte, installazioni e reti comprese le connesse spese per studi, esperienze e sviluppo, concernenti rispettivamente le componenti terrestre navale e aeronautica delle Forze armate, è autorizzata, per il triennio 1983-1985, la spesa, rispettivamente di lire 1.350 miliardi per la componente terrestre, 1.350 miliardi per la componente navale e 1.300 miliardi per la componente aeronautica, comprensivi degli stanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372, dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57, dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, nonché dei regi decreti n. 443 del 1927, e n. 1628 del 1926 e degli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Per l'esercizio 1983 gli importi sono conseguentemente fissati nella seguente misura:

per il rifinanziamento della legge n. 38 del 1977 e per ogni spesa di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'esercito (Difesa, capitolo 4011), lire 350 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 57 del 1975 e per ogni ulteriore spesa per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi e materiali della marina militare (Difesa, capitolo 4031), lire 350 miliardi);

per il rifinanziamento della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria, la costituzione e il completamento della dotazione dei pezzi e dei materiali dell'aeronautica militare (Difesa, capitolo 4051), lire 600 miliardi.

Salvo quanto disposto nei commi precedenti, nessuna ulteriore previsione di spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costruzione, acquisizione, comple-

tamento o manutenzione straordinaria di mezzi, materiali, apparecchiature e armamenti delle Forze armate potrà essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza specifica disposizione di legge, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Ogni anno il Ministro della difesa illustra nella relazione di cui all'articolo 15, quarto comma della legge n. 468 del 1978 lo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento.

Ai programmi di ammodernamento delle Forze armate di cui al presente articolo si applicherà altresì permanentemente la normativa di spesa e di controllo di cui all'articolo 70 della legge n. 16 del 1981.

Sono abrogati gli articoli 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, nonché gli articoli 20 e 39 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

Nell'esercizio 1983, gli stanziamenti iscritti nei capitoli 1073, 1076, 1087, 1091, 1092, 1098, 1504, 1802, 1872, 1878, 2808, 4594, 4612, 4613, 7010 dello stato di previsione del Ministero della difesa non potranno subire variazioni in aumento in relazione alle esigenze, in misura superiore al 13 per cento rispetto agli stanziamenti iscritti, rispettivamente in termini di competenza e di cassa, nel bilancio per l'esercizio 1982, secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Tab. A. 44.

BASSANINI, RODOTA.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982, articolo 1: Fondo speciale per la ricerca applicata, sostituire per il 1983 la cifra: 500.000 milioni con la cifra 900.000 milioni.

Alla Tabella C: Fondo speciale di conto capitale (capitolo 9001), alla voce: Difesa del suolo (Amministrazioni diverse): sostitui-

tuire la cifra 75.000 milioni con la cifra: 200.000 milioni.

Inserire la voce: Piano decennale per la trasformazione antisismica degli edifici situati in aree di alta sismicità: 300.000 milioni.

Inserire la voce: Contributi alle cooperative tra giornalisti per l'acquisto di testate in amministrazione controllata o straordinaria: 10.000 milioni.

Inserire la voce: Adeguamento della prenotazione per Norme generali sui parchi nazionali: 7.455 milioni.

Conseguentemente, dopo il secondo comma aggiungere i seguenti:

Per il rifinanziamento delle leggi 16 giugno 1977, n. 38, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiale delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, 2 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, nonché, per il finanziamento di ogni ulteriore spesa in materia di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi e materiali e connesse scorte, installazioni e reti comprese le connesse spese per studi, esperienze e sviluppo, concernenti rispettivamente le componenti terrestre navale e aeronautica delle Forze armate, è autorizzata, per il triennio 1983-1985, la spesa, rispettivamente di lire 1.350 miliardi per la componente terrestre, 1.350 miliardi per la componente navale e 1.300 miliardi per la componente aeronautica, comprensivi degli stanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 2 della legge 16 giugno 1977, n. 372, dell'articolo 4 della legge 22 marzo 1975, n. 57, dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1977, n. 38, nonché dei regi decreti n. 443 del 1927, e n. 1628 del 1926 e degli stanziamenti iscritti nei capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Per l'esercizio 1983 gli importi sono conseguentemente fissati nella seguente misura:

per il rifinanziamento della legge n. 38 del 1977 e per ogni spesa di ammodernamento, rinnovamento, costituzione e completamento dei mezzi dell'esercito (Difesa, capitolo 4011), lire 350 miliardi;

per il rifinanziamento della legge n. 57 del 1975 e per ogni ulteriore spesa per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi e materiali della marina militare (Difesa, capitolo 4031), lire 350 miliardi);

per il rifinanziamento della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, e per ogni ulteriore spesa per l'ammodernamento, il rinnovamento, la manutenzione straordinaria, la costituzione e il completamento della dotazione dei pezzi e dei materiali dell'aeronautica militare (Difesa, capitolo 4051), lire 600 miliardi.

Salvo quanto disposto nei commi precedenti, nessuna ulteriore previsione di spesa per l'ammodernamento, rinnovamento, costruzione, acquisizione, completamento o manutenzione straordinaria di mezzi, materiali, apparecchiature e armamenti delle Forze armate potrà essere iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, senza specifica disposizione di legge, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e dell'articolo 18 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Ogni anno il Ministro della difesa illustra nella relazione di cui all'articolo 15, quarto comma della legge n. 468 del 1978 lo stato di attuazione dei programmi di ammodernamento.

Ai programmi di ammodernamento delle Forze armate di cui al presente articolo si applicherà altresì permanentemente la normativa di spesa e di controllo di cui all'articolo 70 della legge n. 16 del 1981.

Sono abrogati gli articoli 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, nonché gli articoli 20 e 29 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263.

Nell'esercizio 1983, gli stanziamenti iscritti nei capitoli 1073, 1076, 1087, 1091, 1092, 1098, 1504, 1802, 1872, 1878, 2808, 4594, 4612, 4613, 7010 dello stato di previsione del Ministero della difesa non potranno subire variazioni in aumento in relazione alle esigenze, in misura superiore al 13 per cento rispetto agli stanziamenti iscritti, rispettivamente in termini di competenza e di cassa, nel bilancio per l'esercizio 1982, secondo le previsioni assestate ai sensi dell'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

Tab. A. 45.

BASSANINI, RODOTÀ.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982, articolo 1: Fondo speciale per la ricerca applicata, sostituire per il 1983 la cifra: 500.000 con la cifra: 900.000

Alla Tabella C: Fondo speciale di conto capitale (capitolo 9001), inserire la voce:

Piano decennale per il consolidamento degli edifici pubblici e privati situati in aree ad alta sismicità: 200.000 milioni.

Conseguentemente, alla Tabella B: Fondo speciale di parte corrente, sopprimere la voce: Ministero del tesoro - Perequazione dei trattamenti: 600.000 milioni.

Al quarto comma, sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la cifra: 2.032.500 milioni e la cifra: 1.884.101 con la cifra: 32.074.101.

Tab. A. 46.

BASSANINI, SPAVENTA, RODOTÀ.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982, articolo 1: Fondo speciale per la ricerca applicata, sostituire per il 1983 la cifra: 500.000 milioni con la cifra: 1.100.000 milioni.

Conseguentemente alla Tabella B sopprimere la voce: Ministero del tesoro – Perequazione dei trattamenti ecc.: 600.000.

E conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 con la cifra: 2.032.500.

Tab. A. 47.

BASSANINI, SPAVENTA, RODOTÀ,
MINERVINI.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982: Tesoro capitolo 8176, sostituire come segue i relativi importi:

1983: 1.000 miliardi;
1984: —.

Tab. A. 48.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCI-
FORTI, ALINOVÌ, PEGGIO.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982: Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale – Articolo 1 – Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: capitolo 8176), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 rispettivamente di lire:

500.000 milioni e 500.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

1.000.000 milioni e —.

Di conseguenza il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1983 è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 500.000 milioni.

Tab. A. 49.

CALDERISI.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982: Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale – Articolo 1 – Fondo speciale per la ricerca applicata (Tesoro: capitolo 8176), sostituire agli importi rela-

tivi agli anni 1983 e 1984 rispettivamente di lire:

500.000 milioni e 500.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

700.000 milioni e 300.000 milioni.

Di conseguenza il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1983 è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 200.000 milioni.

Tab. A. 50.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982, articolo 18 (Industria), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 500 miliardi;

1984: —.

Tab. A. 55.

MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBO-
LATO, ALICI, MOTETTA.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982 (Innovazione tecnologica: articolo 18), rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 500.000 milioni;

1984: —;

1985: —;

1986 e successivi: —.

Tab. A. 56.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MA-
GRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 46 del 1982: Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale – Articolo 18 – Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Industria: capitolo 7548), sostituire gli importi relativi agli anni 1983 e 1984 rispettivamente di lire:

220.000 milioni. 280.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

500.000 milioni e —

Di conseguenza il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio 1983 è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 280.000 milioni.

Tab. A. 57.

CORLEONE.

Alla Tabella A, legge n. 308 del 1982: Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti di energia, l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (Industria: capitoli 7706, 7707, 7708, 7709, 7710, 7711, 7712, 7713 e 7714), sostituire gli importi relativi agli anni 1983, 1984 e 1985 rispettivamente di lire:

332.000 milioni, 300.000 milioni e
120.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

752.000 milioni, —, —.

Di conseguenza i capitoli 4011 e 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa sono ridotti sia in termini di competenza che di cassa rispettivamente di lire 200.000 milioni e 220.000 milioni per l'esercizio 1983.

Tab. A. 58.

FACCIO.

Alla Tabella A, legge n. 308 del 1982: Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti di energia, l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi (Industria: capitoli 7706, 7707, 7708, 7709, 7710, 7711, 7712, 7713 e 7714), sostituire gli importi relativi agli anni 1983, 1984 e 1985 rispettivamente di lire:

332.000 milioni, 300.000 milioni
e 120.000 milioni

rispettivamente con i seguenti:

552.000 milioni, 200.000 milioni, —.

Di conseguenza i capitoli 4011 e 4031 dello stato dei previsioni del Ministero della difesa sono ridotti sia in termini di competenza che di cassa rispettivamente di lire 100.000 milioni e 120.000 milioni per l'esercizio 1983.

Tab. A. 59.

MELLINI.

Alla Tabella A, legge n. 308 del 1982: capitoli vari (Industria) contenimento consumi energetici, rimodulare gli stanziamenti come segue:

1983: 512.000 milioni;

1984: 120.000 milioni;

1985: 120.000 milioni;

1986 e successivi: —.

Tab. A. 60.

CATALANO, MILANI, GIANNI, MAGRI, CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella A, legge n. 308 del 1982 (Industria capitoli dal 7706 al 7714), sostituire come segue i relativi importi:

1983: 512 miliardi;

1984: 120 miliardi.

Tab. A. 61.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, VIGNOLA, ZAVAGNIN.

Alla Tabella A, legge n. 526 del 1982, articolo 11: Mediocredito Centrale – Fondo rotativo (Tesoro capitolo 8173), sostituire gli importi degli anni 1983, 1984 e 1985 di lire:

100.000 milioni, 100.000 milioni,

100.000 milioni

con i seguenti:

300.000 milioni. —. —.

Di conseguenza il capitolo 4032 del Ministero della difesa è ridotto sia in termini di competenza che di cassa di lire 200.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. A. 62.

RCCELLA.

Alla Tabella A, legge n. 979 del 1982: Disposizione per la difesa del mare (Marina mercantile), sostituire gli importi relativi agli anni 1983, 1984, 1985 e 1986, rispettivamente di milioni di lire:

6.000, 30.000, 91.000 e 91.000

con i seguenti:

40.000, 97.000, 100.000 e —.

Conseguentemente il capitolo 1832 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1983 è ridotto in termini di competenza e di cassa, di lire 34.000 milioni.

Tab. A. 63.

TEODORI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del Consiglio dei ministri, inserire la seguente voce:

Istituzione dell'Istituto di ricerche per la pace ed il disarmo lire 2.500 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.635.500 milioni.

Il capitolo n. 1381 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 2.500 milioni.

Tab. B. 1.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del consiglio dei ministri, inserire la seguente voce:

Istituzione dell'Agenzia per il controllo sull'attuazione dei trattati internazionali relativi alla libertà e diritti civili per l'informazione nei paesi a regime dittatoriale lire 146.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.778.500 milioni.

Il capitolo 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, intermini di competenza e di cassa, di lire 146.000 milioni per l'anno finanziario 1983.

Tab. B. 2.

CICCIOMESSERE.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis

Per l'esercizio 1983, le facoltà di cui agli articoli 7, 9 e 12 della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono essere esercitate con l'iscrizione di somme in capitoli di bilancio le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge.

1. 16.

BASSANINI, MACCIOTTA, RAVAGLIA,
SPAVENTA, CALDERISI, MINER-
VINI. CATALANO. ZAPPULLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del Consiglio dei ministri inserire la seguente voce:

Norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo: Lire 3.000.000 milioni.

Conseguentemente alla Tabella 12 (Ministero della difesa) sono apportate le seguenti modifiche:

Cap.	Le cifre		Sono così sostituite	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1073	3.800.000	3.800.000	800.000.000	800.000.000
1087	4.700.250.000	5.925.000.000	700.250.000	1.925.000.000
1104	1.103.850.000	1.160.000.000	103.850.000	160.000.000
1168	73.500.000.000	75.000.000.000	3.500.000.000	5.000.000.000
1381	437.905.021.000	438.000.000.000	412.905.021.000	413.000.000.000
1382	1.112.855.136.000	1.113.000.000.000	919.855.136.000	920.000.000.000
1412	109.029.377.000	109.029.000.000	104.029.377.000	104.029.000.000
1454	126.626.384.000	126.630.000.000	121.626.384.000	121.630.000.000
1802	130.539.000.000	177.569.000.000	14.539.000.000	39.569.000.000
1832	198.262.052.000	200.120.000.000	62.262.052.000	64.120.000.000
1872	335.296.000.000	403.000.000.000	300.296.000.000	353.000.000.000
1874	52.824.286.000	57.000.000.000	23.824.286.000	24.000.000.000
2000	21.175.000.000	18.000.000.000	8.175.000.000	5.000.000.000
2102	203.218.725.000	206.500.000.000	129.218.725.000	130.500.000.000
4001	641.223.000.000	681.820.000.000	561.223.000.000	601.820.000.000
4005	189.919.000.000	424.500.000.000	45.919.000.000	280.500.000.000
4011	641.223.000.000	616.820.000.000	41.223.000.000	16.820.000.000
4031	634.887.000.000	593.420.000.000	34.887.000.000	13.420.000.000
4051	1.069.845.000.000	959.260.000.000	112.845.000.000	19.260.000.000
7010	55.230.000.000	31.500.000.000	45.230.000.000	21.500.000.000

Tab. B. 3.

ROCCELLA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del Consiglio dei ministri inserire la seguente voce:

Norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo: Lire 2.500.000 milioni.

Conseguentemente alla Tabella 12 (Ministero della difesa) sono apportate le seguenti modifiche:

Cap.	Le cifre		Sono così sostituite	
	competenza	cassa	competenza	cassa
1073	3.800.000.000	3.800.000.000	800.000.000	800.000.000
1087	4.700.250.000	5.925.000.000	2.700.250.000	3.925.000.000
1104	1.103.850.000	1.160.000.000	103.850.000	160.000.000
1168	73.500.000.000	75.000.000.000	23.500.000.000	25.000.000.000
1381	437.905.021.000	438.000.000.000	417.905.021.000	418.000.000.000
1382	1.112.855.136.000	1.113.000.000.000	1.037.855.136.000	1.038.000.000.000
1412	109.029.377.000	109.029.000.000	104.029.377.000	104.029.000.000
1454	126.626.384.000	126.630.000.000	121.626.384.000	121.630.000.000
1802	130.539.000.000	177.569.000.000	30.539.000.000	77.569.000.000
1832	198.262.052.000	200.120.000.000	98.262.052.000	100.120.000.000
1872	335.296.000.000	403.000.000.000	315.296.000.000	383.000.000.000
1874	52.824.286.000	57.000.000.000	32.824.286.000	37.000.000.000
2000	21.175.000.000	18.000.000.000	11.175.000.000	8.000.000.000
2102	203.218.725.000	206.500.000.000	153.218.725.000	156.500.000.000
4001	641.223.000.000	681.820.000.000	591.223.000.000	631.820.000.000
4005	189.919.000.000	424.500.000.000	144.919.000.000	379.500.000.000
4011	641.223.000.000	616.820.000.000	116.223.000.000	91.820.000.000
4031	634.887.000.000	593.420.000.000	109.887.000.000	68.420.000.000
4051	1.069.845.000.000	959.260.000.000	169.845.000.000	59.260.000.000
7010	55.230.000.000	31.500.000.000	50.230.000.000	26.500.000.000

Tab. B. 4.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del Consiglio dei ministri inserire la seguente voce:

Norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo: Lire 2.000.000 milioni.

Conseguentemente alla Tabella 12 (Ministero della difesa) sono apportate le seguenti modifiche:

Cap.	Le cifre		Sono così sostituite	
	competenza	cassa	competenza	cassa
4011	641.223.000.000	616.820.000.000	91.223.000.000	66.820.000.000
4031	634.297.000.000	553.420.000.000	34.887.000.000	43.420.000.000
4051	1.069.845.000.000	959.260.000.000	169.845.000.000	59.260.000.000

Tab. B. 5.

AGLIETTA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del Consiglio dei ministri inserire la seguente voce:

Norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo: Lire 1.500.000 milioni.

Conseguentemente alla Tabella 12 (Ministero della difesa) sono apportate le seguenti modifiche:

Cap.	Le cifre		Sono così sostituite	
	competenza	cassa	competenza	cassa
4011	641.223.000.000	616.820.000.000	291.223.000.000	266.820.000.000
4031	634.887.000.000	553.420.000.000	284.887.000.000	243.420.000.000
4051	1.069.845.000.000	959.260.000.000	269.845.000.000	159.260.000.000

Tab. B. 6.

CALDERISI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del Consiglio dei ministri inserire la seguente voce:

Norme concernenti iniziative contro lo sterminio per fame nel mondo: Lire 1.000.000 milioni.

Conseguentemente alla Tabella 12 (Ministero della difesa) sono apportate le seguenti modifiche:

Cap.	Le cifre		Sono così sostituite	
	competenza	cassa	competenza	cassa
168	73.500.000.000	75.000.000.000	43.500.000.000	45.000.000.000
381	437.905.021.000	438.000.000.000	432.905.021.000	433.000.000.000
1382	1.112.855.136.000	1.113.000.000.000	1.087.855.136.000	1.083.000.000.000
1802	130.539.000.000	177.569.000.000	100.539.000.000	147.569.000.000
1872	335.296.000.000	403.000.000.000	300.296.000.000	373.000.000.000
2102	203.218.725.000	206.500.000.000	173.218.725.000	176.500.000.000
4001	641.223.000.000	681.820.000.000	621.223.000.000	661.820.000.000
4005	189.919.000.000	424.500.000.000	119.919.000.000	354.500.000.000
4011	641.223.000.000	616.820.000.000	441.223.000.000	416.820.000.000
4031	634.887.000.000	593.420.000.000	434.887.000.000	393.420.000.000
4051	1.069.845.000.000	959.260.000.000	719.845.000.000	609.260.000.000
7010	55.230.000.000	31.500.000.000	50.230.000.000	26.500.000.000

Tab. B. 7.

CORLEONE.

Aggiungere la seguente voce: Presidenza del Consiglio dei ministri: Istituzione del servizio nazionale per la protezione civile, per un onere corrispondente di lire: 300.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente i seguenti capitoli della tabella 12:

cap 4011 per 100.000.000.000 di lire;
cap 4031 per 100.000.000.000 di lire;
cap 4051 per 100.000.000.000 di lire.

Tab. B. 8.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO. CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti) Presidenza del Consiglio dei ministri, inserire la seguente voce: Istituzione del servizio nazionale per la protezione civile lire 200.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra 2.632.500 milioni con la seguente: 2.832.500.

Il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto in termini di competenza e di cassa di lire 200.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 9.

CALDERISI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del Consiglio dei ministri, inserire la voce:

Istituzione del sistema nazionale di rilevazione e allarme delle calamità nazionali lire 20.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.652.500 milioni.

Il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 20.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 10.

CORLEONE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Presidenza del consiglio dei ministri inserire la seguente voce:

Provvedimenti urgenti per la ricerca scientifica lire 5.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.637.500 milioni.

Il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 10.000 milioni per l'anno finanziario 1983.

Tab. B. 11.

CORLEONE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti) Presidenza del Consiglio dei ministri, inserire la seguente voce:

Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri lire 2.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.634.500 milioni.

Il capitolo 1073 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 12.

CORLEONE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti) Presidenza del Consiglio dei ministri, aggiungere la voce:

Istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di una Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale.

1983: 1.000.000.000

Tab. B. 13.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALICI, MOTETTA.

Alla Tabella B: Ministero del tesoro sostituire le parole: perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti – lire 600 miliardi con le parole: Amministrazioni diverse. Riordino del sistema pensionistico 1.000 miliardi.

Tab. B. 14.

BELARDI MERLO, GAMBOLATO,
BRANCIFORTI.

Alla Tabella B sopprimere alla voce: Ministero del tesoro le seguenti parole:

Censimento generale degli italiani all'estero 46.000.

Conseguentemente, ridurre il totale della spesa.

Tab. B. 15.

MILANI, CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI.

Alle tabelle B e C sono aggiunte rispettivamente le voci dei due elenchi riportati in calce (corrispondenti agli elenchi n. 6 e n. 7 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983).

Conseguentemente al quarto comma sostituire le cifre:

2.632.500 milioni e 1.884.101 milioni

rispettivamente con le seguenti:

2.937.190 milioni e 3.886.351 milioni.

Gli stanziamenti già iscritti in bilancio ai capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro sono soppressi.

L'ultimo comma è sostituito dal seguente:

Gli importi di cui al precedente quarto comma costituiscono gli stanziamenti dei capitoli 6856 e 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983.

ELENCO N. 6

CAPITOLO N. 6856 — FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA
PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO.

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEL TESORO	
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50
Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	300
Provvidenze urgenti per la ricerca scientifica	760
Indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia e nei territori della zona ex B di Trieste	5.000
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro	20.000
	26.000
MINISTERO DELLE FINANZE	
Disciplina delle responsabilità dei Conservatori dei regi- stri immobiliari	500
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della program- mazione economica e degli istituti ad esso connessi	4.000

Oggetto del provvedimento —	Importo dell'onere in milioni di lire —
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA	
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del tribunale e della corte d'appello in materia di tossicodipendenza	50
Disposizioni in favore del personale del Corpo degli agenti di custodia	57
Modifica all'organico del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie	200
Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria	416
Provvidenze per il personale delle magistrature speciali	5.400
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario	48.000
Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia	50.000
	104.123
	104.123

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Costituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale	52
Istituzione dei Comitati consolari	300
Contributi statali a Enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri	2.365
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali	3.730
	6.447
	6.447

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	
Contributo all'Accademia di costume e di moda con sede in Roma	50
Rinnovo del contributo alla Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo cimento »	100
Contributo all'Opera nazionale « Montessori »	300
Aumento del contributo alla casa di riposo per musicisti Giuseppe Verdi	400
	<u>850</u>

MINISTERO DELL'INTERNO	
Provvidenze a favore dei decorati al valore civile	150
Provvedimenti in favore dei profughi stranieri	1.000
Istituzione dei ruoli dei traduttori interpreti della pubbli- ca sicurezza	2.406
	<u>3.556</u>

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Norme in materia di edilizia penitenziaria	3.000
	<u>3.000</u>

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	10.000

MINISTERO DELLA DIFESA	
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio effettivo dell'Arma aeronautica	30
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzioni, di medici e veterinari civili presso le Forze Armate	1.112
Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza	2.000
Norme sul reclutamento negli organici e sull'avanzamento dei sottufficiali	12.000
	<hr/>
	15.177
	<hr/> <hr/>

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie	260
	<hr/> <hr/>

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Servizio nazionale dell'impiego	74.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo al Consorzio del porto di Brindisi	17
Contributo annuo al convitto « G. Marconi », con sede in Camogli	150
Norme in materia di programmazione portuale	800
	<u>967</u>
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Interventi straordinari per il potenziamento dell'offerta turistica	50.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza	200
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico	350
	<u>550</u>

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Delega al Governo per l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di diritto societario	150
Adeguamento dei compensi ai componenti consigli e comitati operanti nelle Amministrazioni statali	5.000
	<hr/>
	5.150
	<hr/>
	304.690
	<hr/> <hr/>

ELENCO N. 7

CAPITOLO N. 9001 — FONDO OCCORRENTE PER FAR FRONTE AD ONERI DIPENDENTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN CORSO.

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEL TESORO	
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro	10.000
Acquisto o costruzione della sede da destinare all'Istituto centrale di statistica	20.000
Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali	50.000
Interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991	1.500.000
	<hr/>
	1.580.000
	<hr/> <hr/>

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli Istituti ad esso connessi	1.000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Completamento delle opere di ricostruzione della zona del Vajont	8.750
Traforo del Monte Croce Carnico	20.000
Interventi nel settore della grande viabilità e misure di riassetto nel settore autostradale	105.000
	<hr/>
	133.750
	<hr/> <hr/>

MINISTERO DEI TRASPORTI	
Rifinanziamento del programma di costruzione, ampliamento e ammodernamento di linee metropolitane	10.000
Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa	20.000
Ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano	25.000
	<hr/>
	55.000
	<hr/> <hr/>

Oggetto del provvedimento —	Importo dell'onere in milioni di lire —
MINISTERO DELLA DIFESA	
Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate	180.000 <u> </u>
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali	3.000 <u> </u>
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	4.500
Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamen- to della rete distributiva	5.000 <u> </u>
	9.500 <u> </u>
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	50.000 <u> </u>
	2.092.250 <u> </u>

Tab. B. 16.

CALDERISI

Alla Tabella B, sotto la voce Ministero di tesoro, aggiungere:

Azionariato casa lire 380.000 milioni.

Ridurre conseguentemente di lire 380 miliardi i capitoli 4051 (per lire 280 miliardi), 4031 (per lire 193 miliardi), 1874 (per lire 7 miliardi), nello stato di previsione del Ministero della difesa.

Tab. B. 17.

MILANI, CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B sotto Ministero del tesoro, aggiungere:

Norme per l'amministrazione straordinaria e provvedimenti urgenti in favore delle imprese aditoriali lire 10.000.

Ridurre conseguentemente di lire 10 miliardi il capitolo 1802 della tabella n. 12 (Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa).

Tab. B. 18.

CAFIERO, CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti) e alla Tabella C (Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale) inserire la voce:

Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria.

Rispettivamente con lo stanziamento di lire 40.000 milioni e di lire 150.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire le cifre:

2.632.500 milioni e 1.884.101 milioni

rispettivamente con le seguenti:

2.672.500 milioni e 2.034.101 milioni.

Conseguentemente il capitolo 4031 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 190.000 milioni.

Tab. B. 19.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero delle finanze: riforma del Corpo delle guardie di finanza,
per un onere corrispondente di lire 50.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente dei capitoli della tabella 12:

capitolo 4011 per lire 15.000.000.000
capitolo 4031 per lire 15.000.000.000
capitolo 4051 per lire 20.000.000.000.

Tab. B. 20.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero delle finanze, *inserire la seguente voce:*

Concessione di buoni per l'acquisto di benzina a prezzo agevolato a favore di detentori di patente di guida di categoria F con almeno due terzi di invalidità lire 32.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.664.500 milioni.

Il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 32.000 per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 21.

FACCIO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero delle finanze,

inserire la seguente voce:

Nuova disciplina dei servizi di riscossione delle imposte lire 1.000 milioni.

Conseguentemente al quarto colla sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.633.500 milioni.

Il capitolo 1104 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 22.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero di grazia e giustizia, inserire la seguente voce:

Potenziamento delle segreterie giudiziarie lire 50.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.682.500 milioni.

Il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto in termini di competenza e di cassa di lire 50.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 23.

MELLINI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero di grazia e giustizia: Nuove norme in materia di rappresentanze dei detenuti e degli internati.

per un onere corrispondente di lire 4.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 1874 della tabella 12.

Tab. B. 24.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO. CRUCIANELLI.

Alla Tabella B alla voce: Ministero degli affari esteri sopprimere le parole:

Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato Atlantico con sede in Roma lire 100 milioni.

Diminuire conseguentemente di 100 milioni di lire il totale.

Tab. B. 25.

CATALANO, MILANI, GIANNI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero della pubblica istruzione: Norme per l'informazione e l'educazione sessuale nella scuola pubblica.

per un onere corrispondente di lire: 450.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 1837 della Tabella 12.

Tab. B. 26.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della pubblica istruzione, inserire la seguente voce:

Norme per l'inserimento dei ragazzi handicappati fisici, psichici e sensoriali negli istituti statali ordinari di istruzione lire 5.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.637.500 milioni.

Il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 5.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 27.

AGLIETTA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della pubblica istruzione, inserire la seguente voce:

Norme per l'informazione sessuale nella scuola lire 1.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.633.500.

Il capitolo 1104 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto in termini di competenza e di cassa di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 28.

FACCIO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti, Ministero dell'interno, inserire la seguente voce:

Concessione di un assegno vitalizio alle vittime di azioni terroristiche lire 5.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.637.500 milioni.

Il capitolo 1412 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 5.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 29.

MELLINI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'interno inserire la seguente voce:

Nuovo ordinamento e potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco lire 100.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.732.500 milioni.

Il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 100.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 30.

TEODORI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'interno: Riforma del corpo dei vigili del fuoco.

per un onere corrispondente di lire: 100.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 4071 della Tabella 12.

Tab. B. 31.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dei trasporti, inserire la seguente voce:

Interventi per il potenziamento del sistema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna lire 80.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.732.500 milioni.

Il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 80.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 32.

CORLEONE.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero per le poste e le telecomunicazioni: Norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e televisiva privata.

per un onere corrispondente di lire:
10.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente i seguenti capitoli della Tabella 12:

capitolo 4802 per lire 5.000.000.000;
capitolo 1832 per lire 5.000.000.000.

Tab. B. 33.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, inserire la seguente voce:

Istituzione di un centro tecnico di controllo dell'informazione radiotelevisiva lire 1.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.633 milioni.

Il capitolo 1104 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 34.

AGLIETTA.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero della difesa: Norme sul reclutamento negli organici e sull'avanzamento degli ufficiali.

per un onere corrispondente di lire
10.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 4001 della Tabella 12.

Tab. B. 35.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero della difesa: Costituzione dell'organo di autogoverno della magistratura militare.

per un onere corrispondente di lire:
500.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 1878 della Tabella 12.

Tab. B. 36.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero della difesa: Nuove norme in materia di rappresentanti militari.

per un onere corrispondente di lire:
1.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 1872 della Tabella 12.

Tab. B. 37.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero della difesa: Nuove norme sul servizio militare di leva.

per un onere corrispondente di lire:
180.000.000.000.

Conseguentemente, sopprimere la voce:

Ministero della difesa: programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate, *al capitolo 9001, elenco n. 7, della Tabella n. 2.*

Tab. B. 38.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'agricoltura e delle foreste: Riforma del Corpo forestale dello stato.

per un onere corrispondente di lire: 50.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 4071 della Tabella 12 (Ministero della difesa).

Tab. B. 39.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'agricoltura e delle foreste inserire la seguente voce:

Norme per il riordino della sperimentazione in agricoltura lire 10.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.642.500 milioni.

Il capitolo 7381 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 10.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 40.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inserire la seguente voce:

Legge quadro sui parchi nazionali lire 100.000 milioni e le riserve naturali.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.732.500 milioni.

Il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 100.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 41.

TEODORI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inserire la seguente voce:

Adeguamento del contributo ordinario all'ente autonomo del parco nazionale del Gran Paradiso lire 2.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.634.500 milioni.

Il capitolo 1087 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 42.

ROCELLA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inserire la seguente voce:

Adeguamento del contributo ordinario all'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo lire 2.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.634.500 milioni.

Il capitolo 1073 dello stato di previsione de Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 43.

TEODORI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inserire la seguente voce:

Riorganizzazione del servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agricoli e forestali e delle sostanze di uso agrario e forestale lire 15.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.647.500 milioni.

Il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 15.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 44.

FACCIO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'agricoltura e delle foreste inserire la seguente voce:

Norme per la difesa dei boschi dagli incendi lire 300.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.932.500 milioni.

Il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 300.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 45.

MELLINI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'agricoltura e delle foreste inserire la seguente voce:

Adeguamento del contributo ordinario all'Istituto nazionale della nutrizione lire 2.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.634.500 milioni.

Il capitolo 1073 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 3.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 46.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'industria inserire la seguente voce:

Disposizioni per la ristrutturazione, diversificazione, conversione e sviluppo del settore dell'industria bellica lire 146.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.778.500 milioni.

Il capitolo 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 146.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 47.

MELLINI.

Alla Tabella B: (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'industria inserire la seguente voce:

Norme per il controllo sulle esportazioni di materiale bellico lire 500 milioni.

Il capitolo 1482 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 500 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 48.

BONINO.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Norme per il controllo della produzione e dell'esportazione di materiali bellici.

*per un onere corrispondente di lire:
500.000.000.*

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 1836 della Tabella 12.

Tab. B. 49.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Riforma della legislazione cooperativistica e provvidenze per le cooperative.

*per un onere corrispondente di lire:
500.000.000.000.*

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente i seguenti capitoli della Tabella 12:

capitolo 4011 per lire 100.000.000.000;
capitolo 4031 per lire 100.000.000.000;
capitolo 4051 per lire 200.000.000.000;
capitolo 4071 per lire 100.000.000.000.

Tab. B. 50.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Fondo per finanziare piani di ricerca scientifica e tecnologica nei settori strategici della produzione lire 600 miliardi.

Tab. B. 51.

CUFFARO, GAMBOLATO, MACCIOTTA,
BRANCIFORTI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato inserire la seguente voce:

Disposizioni per la riduzione del policlorodifenile lire 1.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.633.500 milioni.

Il capitolo 1087 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 52.

TESSARI ALESSANDRO.

Alla Tabella B aggiungere la seguente voce:

Ministero del lavoro e della previdenza sociale, *il seguente provvedimento:*

Riforma pensionistica 2.400 000 (milioni di lire).

Tab. B. 53.

GIANNI, MILANI, MAGRI, CATALANO,
CRUCIANELLI, CAFIERO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero del lavoro

ro e della previdenza sociale *inserire la seguente voce:*

Riforma del sistema pensionistico, lire 1.500.000 milioni.

Conseguentemente, al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 4.132.500 milioni.

Ai capitoli 4011, 4031 e 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa sono ridotti, in termini di competenza e di cassa, rispettivamente di lire 300.000 milioni, 300.000 milioni e 900.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 54.

ROCCELLA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero del lavoro inserire la seguente voce:

Concessione alle lavoratrici autonome coltivatrici dirette, artigiane ed esercenti attività commerciali di un'indennità di maternità erogata *una tantum* lire 30.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.662.500 milioni.

Il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 30.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 55.

FACCIO.

Alla Tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale aggiungere la seguente voce:

Nuove norme relative all'indennità di maternità per coltivatrici dirette, lavoratrici artigiane ed esercenti attività commerciali.

1983: 20.000.000.000.

Tab. B. 56.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCI-FORTI. SICOLO. VIGNOLA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero del lavoro inserire la seguente voce:

Estensione del trattamento di integrazione salariale agli obiettori di coscienza alla produzione bellica lire 1.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.633.500 milioni.

Il capitolo 1104 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 57.

CALDERISI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero delle partecipazioni statali inserire la seguente voce:

Disposizioni per la riconversione dell'industria bellica del settore aeronautico lire 81 miliardi.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 83.632.500 milioni.

Il capitolo 1802 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 81.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 58.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della sanità inserire la seguente voce:

Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernenti la distribuzione controllata delle sostanze psicotrope e stupefacenti e stati di tossicodi-

pendenza e nuove disposizioni sulla liberalizzazione della *cannabis* lire 5.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.637.500 milioni.

Il Capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 10.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 59

MELLINI.

Alla Tabella B, Ministero della Sanità, aggiungere la seguente voce:

Nuove norme in materia di stupefacenti, di prevenzione e cura delle tossicodipendenze per un onere corrispondente a lire 1.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente il capitolo 4001 alla Tabella 12.

Tab. B. 60

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO, CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della sanità inserire la seguente voce:

Norme per la prevenzione e la diagnosi precoce delle menomazioni fisiche, psichiche e sensoriali lire 50.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.683.500 milioni.

Il capitolo 1802 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 50.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 61.

CALDERISI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della sanità inserire la seguente voce:

Contributo straordinario agli istituti di ricerca contro il cancro e alle associazioni per la lotta contro i tumori lire 40.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.672.500 milioni.

Il capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 40.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 62.

MELLINI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della sanità inserire la seguente voce:

Legge-quadro della riforma dell'assistenza, lire 20.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.652.500 milioni.

Il capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 20.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 63.

BONINO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della sanità inserire la seguente voce:

Disposizioni per la protezione della fascia di ozono nella stratosfera dalla distruzione provocata dalla reazione dello stesso con idrocarburi alogenati in presenza di radiazioni ultraviolette lire 100 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.732.500 milioni.

Il capitolo 1070 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 64.

ROCCELLA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero della sanità inserire la seguente voce:

Fondo per l'effettuazione di studi e per la predisposizione di progetti relativi ai metodi alternativi alla vivisezione lire 2.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.634.500 milioni.

Il capitolo 1412 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 2.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 65.

FACCIO.

Alla Tabella B, Ministero beni culturali aggiungere la seguente voce:

Norme per la tutela dei beni culturali per un onere corrispondente di lire 100.000.000.000.

Conseguentemente, ridurre per un importo corrispondente i seguenti capitoli della tabella 12:

Capitolo 4011 - per lire 30.000.000.000.

Capitolo 4031 - per lire 30.000.000.000.

Capitolo 4051 - per lire 40.000.000.000.

Tab. B. 66.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO. CRUCIANELLI.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Ministero dei beni culturali e ambientali inserire la seguente voce:

Nuove norme per la tutela dei beni culturali lire 50.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.682.500 milioni.

Il capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 50.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 67.

CORLEONE.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Amministrazioni diverse, inserire la seguente voce:

Adeguamento delle pensioni sociali, delle pensioni o assegni a favore dei ciechi civili, dei mutilati e invalidi civili, dei sordomuti, delle pensioni a carico delle forme obbligatorie di previdenza integrate al trattamento minimo, limitatamente ai titolari sprovvisti di altri redditi lire 1.500.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 4.132.500 milioni.

I capitoli 4011, 4031, 4051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa sono stati ridotti rispettivamente di lire 400 miliardi, 400 miliardi e 700 milioni per il 1983.

Tab. B. 68.

ROCCELLA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Amministrazioni diverse inserire la seguente voce:

Istituzione del servizio per l'autonomia dei cittadini portatori di handicap lire 60.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.692.500 milioni.

Il capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 60.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 69.

BONINO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Amministrazioni diverse inserire la seguente voce:

Istituzione del Ministero dell'ambiente
lire 300.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.932.500 milioni.

Il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 300.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 70.

AGLIETTA.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Amministrazioni diverse inserire la seguente voce:

Norme per combattere l'inquinamento
atmosferico lire 100.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: con la seguente: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.732.500 milioni.

Il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 100.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 71.

BONINO.

Alla Tabella B (Fondo speciale destinato alle spese correnti), Amministrazioni diverse inserire la seguente voce:

Organizzazione presso le Regioni del servizio civile sostitutivo lire 20.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: con la seguente: 2.632.500 milioni con la seguente: 2.652.500 milioni.

Il capitolo 1168 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 20.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. B. 72.

AGLIETTA.

Sostituire la tabella B con la seguente:

TABELLA B.

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DEL TESORO	
Perequazione dei trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti	450.000
Censimento generale degli italiani all'estero	46.000
Adeguamento canone Repubblica San Marino	4.500
	<hr/>
	500.500
	<hr/> <hr/>
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Partecipazione dell'Italia al IV Accordo internazionale sullo stagno	7.000
Concessione di un contributo straordinario a favore del Comitato Atlantico con sede in Roma	100
	<hr/>
	7.100
	<hr/> <hr/>

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DELL'INTERNO	
Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18 in materia di indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili	141.000
Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1979, n. 682, in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi assoluti	116.000
	257.000
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Istituzione del Comitato per la sicurezza di volo	— 300
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Classificazione e denominazione di origine per l'olio di oliva	— 2.600
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Norme sulla ricostituzione, nell'assicurazione italiana, delle posizioni assicurative trasferite all'INAS libico	— 23.000

Oggetto del provvedimento	Importo dell'onere in milioni di lire
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Interventi nel settore portuale	— 95.000
	<hr/> <hr/>
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Interventi nel settore della musica, della prosa e del cinema	— 267.000
	<hr/> <hr/>
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Miglioramenti economici ai pubblici dipendenti	1.280.000
Provvidenze per i magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato	50.000
	<hr/>
	1.330.000
	<hr/>
	2.482.500
	<hr/> <hr/>

Conseguentemente, nell'articolo 1, quarto comma, sostituire la cifra 2.632.500 con la cifra 2.482.500.

Tab. B. 73

GOVERNO.

Alla Tabella C includere la voce:

Provvedimenti per l'editoria lire 35.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni con la seguente: 1.919.101 milioni.

Conseguentemente sopprimere il quinto comma dell'articolo 9.

Tab. C. 1.

BASSANINI, MINERVINI, SPAVENTA,
RODOTÀ

Alla Tabella C (Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale), Ministero dei lavori pubblici inserire la seguente voce:

Disposizioni in materia di sistemazione idraulica e difesa del suolo lire 1.500.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 7.374.101 milioni con la seguente: 8.874.101 milioni.

I capitoli 4031 e 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa sono ridotti, in termini di competenza e di cassa, rispettivamente di lire 600.000 milioni e 900.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. C. 2.

CICCIOMESSERE.

Alla Tabella C inserire la seguente voce:

Interventi straordinari per l'attuazione del piano delle acque in Sicilia lire 50.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni con la seguente: 1.934.101 milioni.

Conseguentemente il capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 50 miliardi.

Tab. C. 3.

ROCCELLA.

Alla Tabella C, capitolo 9001, istituire la voce:

Proroga della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata lire 150.000 milioni.

Correlativamente ridurre la voce:

—
Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate dell'elenco n. 7, allegato al bilancio del Ministero del tesoro sostituire la cifra 180.000 milioni con la cifra 30.000 milioni.

Tab. C. 4.

BASSANINI, VIGNOLA, CALDERISI,
CATALANO.

Alla Tabella C (Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale), Ministero dei trasporti inserire la seguente voce:

Ampliamento, ammodernamento e riqualificazione del sistema aeroportuale lire 100.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni con la seguente: 1.984.101 milioni.

Il capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 100.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. C. 5.

MELLINI.

Alla Tabella C - indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di fondo capitale - aggiungere la voce:

Ministero dell'agricoltura e foreste: adeguamento della prenotazione per: Nor-

me generali sui Parchi nazionali e le altre riserve naturali lire 142.000 milioni.

Conseguentemente all'articolo 1 quarto comma, la cifra 1.884.101 milioni è sostituita con la cifra 2.026.101.

Tab. C. 6.

BASSANINI, RODOTÀ, SPAVENTA.

Alla Tabella C – indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di fondo capitale – aggiungere la voce:

Ministero dell'agricoltura e foreste: adeguamento della prenotazione per: Norme generali sui Parchi nazionali e le altre riserve naturali lire 92.000 milioni.

Conseguentemente all'articolo 1 quarto comma, la cifra 1.884.101 milioni è sostituita con la cifra 1.976.101.

Tab. C. 7.

BASSANINI, RODOTÀ, SPAVENTA.

Alla Tabella C – indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di fondo capitale – aggiungere la voce:

Ministero dell'agricoltura e foreste: adeguamento della prenotazione per : Norme generale sui Parchi nazionali e le altre riserve naturali lire 42.000 milioni.

Conseguentemente all'articolo 1 quarto comma, la cifra 1.884.101 milioni è sostituita con la cifra 1.926.101.

Tab. C. 8.

BASSANINI, RODOTÀ, SPAVENTA.

Alla Tabella C (Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale), Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato inserire la seguente voce:

Liquidazione della GEPI SpA lire 500.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni con la seguente: 2.384.101 milioni.

Il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 500.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. C. 9.

ROCELLA.

Alla Tabella C, includere le seguenti parole:

Ministero dell'industria, del commercio e artigianato: Liquidazione della GEPI Spa lire 500.000 milioni.

Ridurre conseguentemente, nella Tabella 12 (Difesa) i seguenti capitoli:

Capitolo 4051, per lire 227.000.000.000.

Capitolo 4031, per lire 143.000.000.000.

Capitolo 1872, per lire 49.150.000.000.

Ridurre altresì l'elenco numero 6 della Tabella 2 (Tesoro), sopprimendo tutte le voci di cui al Ministero della Pubblica istruzione per complessivi milioni 40.850.

Tab. C. 10.

CATALANO, GIANNI, CRUCIANELLI,
MILANI, CAFIERO, MAGRI.

Alla Tabella C, aggiungere la seguente voce:

Ministero dell'industria: fondo per la riconversione dell'industria bellica per un onere corrispondente di lire 180.000.000.000.

Conseguentemente, sopprimere la voce

Ministero della difesa: programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate.

Tab. C. 11.

CATALANO, GIANNI, MILANI, CAFIERO,
CRUCIANELLI.

Alla Tabella C, sotto la voce:

Difesa del suolo (Amministrazioni diverse), *sostituire la cifra:* 75.000 milioni *con la seguente:* 275.000 milioni.

Ridurre conseguentemente il capitolo 4051 dello stato di previsione del Ministero della difesa di lire 200 miliardi.

Tab. C. 12. CATALANO, MILANI, GIANNI, CRUCIANELLI, CAFIERO, MAGRI.

Alla Tabella C (Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale), Amministrazioni diverse inserire la seguente voce:

Concorso dello Stato al finanziamento dei bilanci comunali per le opere necessarie per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici negli edifici pubblici o aperti al pubblico, per l'accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico lire 146.000 milioni.

Consequentemente al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni *con la seguente:* 2.034.101 milioni.

Il capitolo 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 146.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. C. 13.

TEODORI.

Alla Tabella C (Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale), Amministrazioni diverse inserire la seguente voce:

Norme per il riassetto urbanistico e della tutela del carattere artistico monumentale, storico e turistico del centro storico di Lucca e della cinta delle mura che lo racchiude lire 10.000 milioni.

Consequentemente al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni *con la seguente:* 1.894.101 milioni.

Il capitolo 1381 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 10.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. C. 14.

BONINO.

Alla Tabella C (Fondo speciale destinato alle spese in conto capitale), Amministrazioni diverse inserire la seguente voce:

Norme per l'organica ristrutturazione, utilizzazione e restauro urbanistico-ambientale dei rioni « Sassi » di Matera lire 5.000 milioni.

Conseguentemente al quarto comma sostituire la cifra: 1.884.101 milioni con la seguente: 1.889.101 milioni.

Il capitolo 1454 dello stato di previsione del Ministero della difesa è ridotto, in termini di competenza e di cassa, di lire 5.000 milioni per l'esercizio finanziario 1983.

Tab. C. 15.

AGLIETTA.

Alla Tabella C, Amministrazioni diverse:

Leggi di salvataggio industriale lire 500 miliardi.

Leggi per interventi sperimentali in materia di Agenzia del lavoro lire 500 miliardi.

Tab. C. 16.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCI-FORTI.

All'articolo 1, sopprimere il primo comma.

1. 1.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO. CRUCIANELLI. MAGRI.

*Al primo comma sostituire le parole da:
Il limite fino a: 75.650 miliardi con le
seguenti:*

Il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1983 resta determinato in termini di competenza in lire 78.333 miliardi.

Conseguentemente al primo comma dell'articolo 3, sostituire da 17.180 miliardi fino alla fine con le seguenti:

di lire 19.913 miliardi di cui 700 miliardi da destinare al riequilibrio delle risorse a disposizione di particolari categorie di comuni e province secondo i criteri che saranno stabiliti dalla legge di finanza locale e al netto dei trasferimenti al fondo nazionale trasporti di cui al successivo terzo comma.

1. 2.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, BRANCI-FORTE, TRIVA.

*Sostituire le parole da: Il limite fino a:
75.650 con le seguenti:*

Il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in lire 76.140.500.

Conseguentemente sostituire il secondo comma dell'articolo 3 con il seguente:

Per l'anno 1983 il Fondo nazionale trasporti di cui all'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151 è determinato, a norma del secondo comma, in lire 3.050 miliardi oltre a 396 miliardi e 500 milioni determinati, a norma del terzo comma riducendo di 13 per cento l'indice di incremento della componente prezzi delle variazioni del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato verificatasi nell'anno 1982 previsto dal citato comma per la determinazione dell'incremento annuale del fondo trasporti.

1. 17.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCI-FORTI, MOTETTA, BARCA.

Nell'articolo 1, sopprimere il secondo comma.

1. 3.

CATALANO, MILANI, GIANNI, CAFIERO,
CRUCIANELLI, MAGRI.

Nell'articolo 1, secondo comma sopprimere la parola: Conseguentemente.

1. 4.

CATALANO, MILANI, CAFIERO,
GIANNI, CRUCIANELLI, MAGRI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Il fabbisogno massimo di cassa del settore statale per l'anno 1983 resta determinato in Lire 71.000 miliardi.

1. 5.

CALDERISI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Il fabbisogno massimo di cassa del settore statale per l'anno 1983 resta determinato il Lire 81.000 miliardi.

1. 6.

CALDERISI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Il fabbisogno massimo di cassa del settore statale per l'anno 1983 resta determinato il Lire 86.000 miliardi.

1. 7.

CALDERISI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Per l'anno finanziario 1983 i provvedimenti adottati a norma degli articoli 10. 12 e 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468, non possono superare i limiti indicati dai precedenti commi.

1. 8.

CALDERISI, BASSANINI.

Al terzo comma, aggiungere in fine le parole:

in termini di competenza nonché in termini di cassa relativamente all'anno 1983.

1. 9.

CALDERISI.

Al quarto comma, dopo le parole: Gli importi da iscrivere aggiungere le seguenti: sia in termini di competenza che di cassa.

1. 10.

CALDERISI.

Al quarto comma, dopo le parole: Gli importi da iscrivere aggiungere le seguenti: in termini di competenza e di cassa.

1. 11.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, PEGGIO.

Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

Le economie di spesa derivanti dagli accantonamenti di cui al precedente comma possono essere utilizzate, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468 subordinatamente alla presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge entro i termini di durata dell'esercizio finanziario 1983.

1. 12.

CALDERISI.

Al quinto comma, aggiungere in fine, le parole: i quali indicano, per ciascuna voce, l'importo sia in termini di competenza che di cassa.

1. 13.

CALDERISI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Alle economie di spesa ed alle nuove o maggiori entrate di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, rispettivamente realizzate e conseguite nell'esercizio 1982, non si applicano le disposizioni dei commi 6, 7 e 8 dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

1. 14.

CALDERISI.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis

Il terzo comma dell'articolo 39 della legge 30 marzo 1981, n. 119: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato è sostituito dal seguente:

Con la legge finanziaria sono stabiliti annualmente l'importo massimo di buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, nonché il limite massimo di circolazione.

Per l'anno finanziario 1983 è stabilito in lire 45.000 miliardi l'importo massimo di emissione di buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, ed in lire 200.000 miliardi il limite massimo di circolazione dei buoni medesimi.

1. 15.

CALDERISI.